DIZIONARIETTO MORALE.

DIZIONARIETTO

MORALE

DI NICCOLÒ TOMMASÉO.

FIRENZE.
SUCCESSORI LE MONNIER.

1867.

AL LETTORE.

A cosa breve, proemio breve. Questi pensieri, frutto d'osservazione affettuosa degli uomini e delle cose, desidero che muovano altri a osservare e questi e quelle con affetto, osservare se stessi, e rendere conto a sè della propria esperienza. I maestri e i libri son buoni non tanto per quel che insegnano, quanto per quel che porgono all'uomo occasione d'imparare da sè, per la ricordanza che svegliano di cose nobili e liete. Possono taluni di questi pensieri farsi soggetto a giovanili esercizii dell'ingegno; ma vorrei che fossero piuttosto a esercizio del senno e del cuore, e che invogliassero a studiare l'anima umana in quanto ell'ha di più alto e profondo. Di pietà riverente e di mesta benevolenza è il sorriso ch'io intendo talvolta eccitare. Non ho mai sperato ristampe de' libri miei; e la bontà dei lettori ha vinta la mia aspettazione. Forse ch'io fo un altro sbaglio sperando la ristampa di questo. Se ristampa ci ha a essere, io minaccio non prefazione più lunga, ma più molte pagine di pensieri.

DIZIONARIETTO MORALE.

Abbacinare, Vedi Maestro.
Abbaiatura, Vedi Musica.
Abbandonare.

L'uomo abbandona l'uomo più per ispensieratezza che per crudeltà.

Le donne talvolta sono incostanti, e lasciano gli uomini per timore d'essere abbandonate; le men buone sono infedeli, e abbandonano per timore d'esser lasciate.

Mentre chi lascia non si crede che di lasciare, il lasciato credesi abbandonato.

Giova ed è necessario talvolta lasciar fare i malvagi, non mai abbandonarli al malefico impeto.

I governi violenti temono di lasciare, e poi nel più importante abbandonano.

Ai più coraggiosi, in certi momenti, cascan le braccia; ma guai a chi s'abbandona! A Mosè cascavan le braccia, e se le fece reggere.

Abbandonato è sovente l'uomo che s'abbandona.

Abbassare.

I poveri si umiliano per un pane, i ricchi s'abbassano per un ciondolo.

Conviene che voi v' abbassiate verso coloro che non si possono alzare insino a voi.

Chi s' abbassa dinanzi a Dio, sa poi non s' abbassare cogli uomini ad atti indegni.

Abbassare, Vedi Contesa.

Abbellire, Vedi Pudore.

Abbicì.

Potrebbesi insegnare l' abbicì in un giardino, formando la terra in figura di lettere.

Abborraccione, Vedi Buon senso.

Abbuiare, Vedi Maestro.

Abiettezza.

L' uomo oppresso dalla ingiustizia geme nell' abiezione; questa, però, non penetra nel suo spirito, non porta abiettezza di sentimenti.

L' uomo abietto, siccome è pronto a imaginare pericoli, così corre subito a imaginare abiettezze in altri.

Abietto, Vedi Ambizioso e Lodare.

Abigeato, Vedi Educazione.

Abito.

L' abito preso del dormire all' aperto, del pigliar sonno tra via sotto gli alberi, dell' andare scalzi e in zucca al sole e alla pioggia, potrebbe farsi comune; così come quello d' astenersi da' liquori spiritosi, di non abbisognare di stufa. E non solo camperebbe l' uomo da malattie mortali e da infermità gravi, ma provvederebbe, ne' viaggi e nelle fughe non vili e nell' esilio e nella miseria, alla sua sicurezza, alle sue consolazioni, alla sua dignità.

Non gli uomini l' uno all' altro, ma l' uomo a se stesso è tiranno facendosi servo dell' abito. Quella educazione che addestra a seguire l' ordine senza lasciarsi strascinare alla consuetudine altrui nè propria, quella è davvero liberale.

Non vi fate servo d'abitudine esteriore nessuna, per buona che sia. L'abitudine è come una promessa che voi fate ad altri e a voi stesso; e non siete sicuro di sempre poterla mantenere. Intanto chi ha ricevuto la promessa, ne attende l'eseguimento: e chi attende, pretende.

L'abitudine, anco di esercizio tedioso, troncata che sia, lascia un vuoto. Mariti ristucchi della moglie, morta la piangono, e non per mostra. Il buono di certe amicizie dà fuori quando le sono finite. E così di certe traversie della vita.

Rinfrescate le operazioni abituali, che per l'abito diventano o meccaniche e senza merito; o chieste imperiosamente dalla natura, e però non omissibili senza dolore; o noiose, e pretesto d'inerzia, e fomite di disamore. Rinfrescatele con sempre nuovi pensieri, affetti e usi; ed eserciterete insieme la ragione con la libertà, la virtù con l'amore; sarete men grave agli altri e a voi stesso.

Abito, Vedi Piacere.

Abolire.

Il tiranno abolisce le buone leggi più sovente di quel che osi abrogarle.

Accademia, Vedi Premio, Leggere e Parlamento.
Accétta, Vedi Diplomazia.
Accivettare, Vedi Civettare.
Accipigliato.

Donna leggermente accipigliata, più amabile che se arridente.

Acconciatura.

In certe acconciature di certi capi ameni si spende più di quanto basterebbe all'acconcime di case parecchie.

Accorto.

Ne' fanciulli e nelle donne, che, se buone, han del fanciullo (e questa è gran lode), pare ingenuità talvolta lo stesso avvedimento. Stare in guardia senza diffidenza calunniatrice, è arte virtuosa.

Gli avvedimenti dell'amore sono sovente tutt'altro dagli accorgimenti soliti della vita; ond'è tanto difficile a' furbi intender le donne.

I quietoni son sempre più avveduti di quel che pare; e i vivaci, meno di quel che pare.

L'uomo nutrito d'arte si crea un basso orizzonte di piccole astuzie; e più là, nulla vede. I suoi modi sono, a un dipresso, i medesimi sempre. L'uomo ignudo d'ogni arte, posto al cimento, ha accorgimenti pindarici.

Molti si tengono più avveduti di voi, perchè voi non degnate far mostra d'avvedervi de' loro miseri avvedimenti.

L'accortezza sa star paga al difendersi dall' altrui furberia.

Gli accorti disfanno col non fare, parlano colle reticenze. Tutto quel che dicono in segreto, è stampabile, tranne gli accenti e le virgole; e lì sta il veleno.

L'età nostra è più furba che accorta.

Accorto, Vedi Cuore e Generoso.

Accusare.

C'è di quelli che si credono d'adempire un dovere, accusando innanzi all'autorità disordini che l'autorità non può nè riparare nè punire, e così non fanno se non darle pretesto d'immischiarsi nelle private faccende più molestamente che mai.

Il reo con l'opere sue per lo più s'accusa tanto, che al buono non resta che il dover di scusarlo.

Accusare, Vedi Sventura.

Acrimonia, Vedi Torto.

Acume.

Molti che son dotati, negli studi, di finissimo acume, non hanno nel commercio sociale quel tanto d'acutezza che basti a distinguere le celie dalle beffe.

Adagio, Vedi Fretta.

Addolorato, Vedi Celià.

Addormentare, Vedi Facile e Miglioramento.

Adulatore.

L'adulatore chiudendo perfidia e viltà sotto maschera di stoltezza, si fa a tre doppi spregevole.

L'adulatore del più forte non sa non essere insultatore del debole. Nella viltà è sempre audacia.

Gli uomini amano esser lodati in quello che è il minore lor pregio. Onde i vili adulano i difetti, e piacciono.

Chi adula i vostri principii, è più pericoloso di chi adula la persona vostra.

Adulatore, Vedi Calunniare e Vecchio.

Adulterato, Vedi Stampa.

Affanno, Vedi Conforto.

Affannone, Vedi Faccendone.

Affermare.

Due negazioni fanno un'affermazione; ma più sovente due affermazioni negano.

Affettazione.

Fuggasi in ogni cosa l'affettazione, perchè bugia, e germe, se non segno, di vizio.

La delicatezza nel male, l'affettazione, il buon gusto nel sudicio, quello è il pessimo.

Affettazione, Vedi Civetta, Galante, Cerimonia, Indifferenza, Carezza, Benefizio, Lungo e Noia.

Affetto.

Siccome la fiamma dilata i corpi e risplende, l'affetto apre l'ingegno e rende luminose le imagini.

A creare, sola l'opera graduata è possente. Non è soprapposizione, ma assimilazione la vita. La passione ammucchia, l'affetto edifica.

Chi non osserva gli affetti, non sa bene osservare nemmeno i fatti.

Qual de' due più ammorza l'affetto? L'esercizio delle braccia, o l'esercizio del pensiero? — Del pensiero.

Facciamo come il soldato che piglia la pioggia sopra sè, ma difende l'acciarino del suo fucile: salviamo dalla fredda acqua l'affetto; del rimanente sia che può.

I bambini, e specialmente le femmine, indovinano ogni sorta d'affetto. Trattarli come se nulla intendessero, è imprudenza rea.

Non avendo i bambini nel pensiero nè nella esperienza ragioni di prescegliere l'un compagno all'altro, le loro tenerezze prevalenti badisi che non vengano da fomiti di debolezza pericolosa. Ma quell'affetto potrebbe essere mosso, anzichè da istinto cieco, da un sentimento delicato che nel compagno discerne pregi latenti allo svagato e svogliato occhio degli uomini fatti, o ve li pone di suo, prestando della propria ricchezza.

Certa educazione femminile è compressione d'affetti, fomento di passioni.

Una parola che tocchi l'affetto, serve talvolta a mutar l'opinione severa che del giovanetto portava l'educatore, e l'uomo, in generale, dell'uomo. Questo ci renda cauti nel giudicare.

Capo languidamente chino: donna affettuosa, e che sa tacere e le gioie e i guai dell'affetto.

Talvolta i più affettuosi sono men facilmente affezionabili.

Chi, occupato da un grande affetto, pensa al tuo affetto, è buono e sa amare.

Non può nell' affetto non entrare un poco di vanità: il piacere, cioè, che dànno i pregi della persona amata, il desiderio che altri li conosca, e il desiderio che la persona amata conosca i pregi nostri, e però cresca verso di noi la sua stima. Ma chi sa vincere tali movimenti, ed esaltare se stesso umiliandosi, e togliendo dall' affetto quest' ombra uggiosa di se stesso, quegli ama davvero.

Chi stima l' ingegno vostro, e no il cuore, è instabile nella sua stima; e ne varierà i gradi e i segni, secondo che voi, a lui o ad altri, parrete più o meno ingegnoso. Sempre la vera costanza sta nell' affetto.

Le dimostrazioni dell'affetto, in presenza d' estranei, offendono o stomacano, sono sovente profanazione invereconda.

Chi vi tocca di cosa dispiacevole al vostro amor proprio, ma ve ne tocca per isbieco, non v' ama. Di cose tali, l' affetto o tace o dice chiaro e diritto.

Chi per esprimere affetti miti e gentili, fa atti o fieri o sconci: anima non delicata.

Nelle anime non affettuose la dimostrazione degli affetti è più forte, perchè non sentono il valore de' segni, nè s' accorgon de' gradi; come lingua che, mal saputa, adoprisi senza scelta.

Anima troppo tenera o troppo dura, corrompe gli affetti nobili e i delicati; come pronunzia troppo ruvida o troppo molle disforma le voci.

I non avari d' argento sono sovente avari d' affetto.

Affetto e pensiero divisi, son pazzia o algebra.

Coll' età i buoni affetti si fanno più teneri, i tristi più cornei.

Chi non è uso a sentire affetto, quando lo sente, si vergogna di dimostrarlo, si giudica come indegno di parer buono.

Gli affetti che soprarrivano tardi in anima fiaccata da' piaceri e da distrazioni ree, tengono del tormentoso, e paion dati per pena. Sia pena, almeno, che espii.

Certa gente parlano dell' affetto o della dignità umana, com' altri dell' Indie; perchè n' han letto o sentito dire qualcosa.

Affetto, Vedi Voce, Parola, Silenzio, Ragionamento, Comentare, Grazia, Docilità, Insegnare, Rispetto, Potestà, Comandare, Condiscendere, Solitudine, Ospitalità, Pazienza, Ispirare.

Affetto, Vedi Freddo, Leggiero, Indeterminato, Abito, Differire, Puntiglio, Severità, Rimprovero, Sorriso, Occhio, Promessa, Danaro, Servilità.

Afflitto, Vedi Poeta.
Affronto, Vedi Ringraziare.
Aggressione, Vedi Congresso.
Agio, Vedi Solitudine.
Agraria, Vedi Geologia.

Agro.

Agro, per celia, chi è duro a spendere, a chi lo spendere pare agro, che fa parere ad altri anche quello che dà, dandolo senza garbo. E chi spende è più o meno dolce, secondo che sa farlo per dar gusto altrui; ma l' agro teme troppo di parer dolce di sale. L' agro non vuol parere liberale; non è però sempre gretto nè tirchio. Il gretto e il tirchio vorrebbero non parere agri; e in questo contrasto tormentoso si fanno ridicoli per loro gastigo.

Aiutare, Vedi Consigliare.
Alchimia, Vedi Laurea.
Alfabeto, Vedi Igiea.
Algebra, Vedi Affetto.

Allegria.

L'infanzia, se non corrotta dall'esempio o dalla condiscendenza degli adulti, è grave e raccolta e quasi mesta, come se le facesse paura la vita. Certa allegria pare ch'abbia principio con la malizia.

I fanciulli son gai, non burloni. Se tali diventano, degli educatori la colpa.

L'indole cheta e lieta è la meglio. Allegria smodata e sussiego susornione, non son buoni segni.

Allegro dicesi di somma che alla necessità sopravanza. Allegro in genere, ha il doppio senso e di sentire allegria, e d'ispirare allegria. Doloroso, che tante volte e tanta allegria debba farsi per i quattrini, e sperarla da essi.

Allusione.

Scansare e rigettare da sè le allusioni oblique; ma, se bisogni dir cosa spiacevole, dirla schietta, prova insieme di lealtà e di coraggio; dice forza e di cuore e di senno.

Le allusioni indirette sono tanto più crudeli, che l'altrui malignità può, interpretando, farle più velenose che in sè non erano; e d'urto far piaga.

Alterego, Vedi Cane.

Alterezza.

L'alterezza dell'uomo dappoco nell'accogliere le parole degli umili, è cosa che li farebbe sorridere di pietà, se umili veramente non fossero.

Altero, Vedi Invidia.

Alto, Vedi Basso e Forte.

Amabile.

Il più amabile è chi non sa d'essere amato.

I venerabili vorrebbero essere amabili in eterno, e gli amabili vorrebbero essere venerabili fuor di stagione.

Amabile, Vedi Accipigliato.

Amadriade, Vedi Biblioteca.

Amare.

La direzione è quella che dà merito o demerito alle azioni e agli affetti. L'uomo può amare una donna, un cane, la patria, il genere umano; gli è tutto amore. L'uomo può vantarsi d'infilare in una cruna i chicchi di miglio, di mangiar sei capponi, di trafiggere un uomo nel cuore a primo colpo: gli è tutto amor proprio.

Amore è pietà: un misto cioè di compassione, di rispetto e di religione.

Non è cuore sì vile, che possa odiare con tanta intensità, con quanta un'anima gentile ama.

Più nell'amore poniamo del nostro, e più amiamo.

L'amore ch'è passione, si fonda nell'ignoranza; l'amore ch'è affetto, nella conoscenza.

I piccoli sacrifizi, più che i grandi, provan l'amore.

Chi fa sproloquii sull'amore, è uomo erudito, non dotto, d'amore.

Gli amori più tenaci son quelli che non avventano in sulle prime, ma penetrano l'anima, come pioggerella soave e abbondante.

Il più delle volte l'amore non nasce se non perchè si crede già nato in chi siam per amare.

In taluni l'amore va dal corpo all'anima, in altri dall'anima al corpo.

L'amore degno imita della persona amata il meglio: l'indegno, il peggio.

L'amore, e tutti gli affetti che lo circondano prima di soffocarlo, sono la febbre della virtù.

L'io umano può dividersi in due: l'amante, e l'amato.

L'uomo ama la parte divina di sè; ma, corrotto, confonde alla divina l'umana.

A chi non v'ama, non ne domandate il perchè; domandatelo piuttosto a voi stesso.

Non il troppo fidar nell'amato è punito da tradimenti; ma il fidar troppo di sè.

L'altissimo amore termina in venerazione; l'infimo finisce in disprezzo.

Il vero amore è modesto, perchè congiunto ad ammirazione famigliare e a confidente riverenza. Uomo vano, o non ama mai; o, se ama, disenfia.

Agli uomini vani, per la smania d'essere amati, pare amore persino il ribrezzo; e lo scherno pare estasi.

La vanità cerca in amore le apparenze del male, l'orgoglio cerca le prove del male.

Donna troppo esperta dell'amore, ha occhi spiatori che ti freddano l'anima. Ma quando ella arriva ad amare davvero, perde la sicurezza dello sguardo; e, esaltandosi, s'umilia amabilmente.

Quando giungi ad amare persona a cui desti già dispiacere, l'amore è più abbandonatamente infiammato.

Gli amori che cominciano dal puntiglio, non sono dei più leggeri.

L'amore vede i difetti, ma fin da quelli s'infiamma: chè sono come poc'acqua in incendio.

La donna vede meglio i difetti dell'amato, che non l'uomo dell'amata: e pure la donna ama più.

La donna, nelle sue gelosie, è più veggente dell'uomo.

Amore che fa l'anima gaia o cupa, non mesta e serena, è amore reo.

Nell'amor grande, ogni dolore, ogni tedio che rammenti esso amore, divien caro all'anima inferma.

L'amore non legittimo si sdegna contro l'infedeltà

più acremente dell'amore legittimo. Moralità tremenda è la sua; ma le manca il perchè.

Amore che non educa, è corruttore.

Uomo che si crede amar donna d'animo verginale, e trova altro, è come viaggiatore che si crede errare in selva intatta, e trova a un tratto i piuoli verdi, e un'insegna d'osteria.

L'amore combattuto dal rimorso è più delicato. Chi fa teoria del male, non ama.

Se la colomba sulle acque inondanti, non trova dove si riposi, e ritorna, stendete la mano, e riponetela in salvo. Chi, disingannato, v'invoca, amatelo più caramente che mai.

Donna che più langue d'amore, e più perde di freschezza; più commuove ed infiamma.

Le più robuste donne non son quelle che suscitano gli amori più forti.

Le donne non grandi ispirano più pericolosi amori; perchè l'amore confondesi con un senso indistinto di pietà.

L'uomo in amare è più vano; la donna ha più profondo l'orgoglio dell'amore.

Nell'amore delle donne, l'amor proprio ha men parte che nell'amore degli uomini.

Le donne senton l'amore; gli uomini sovente cercano di sentirlo.

La donna sa, meglio dell'uomo coprir l'amore; onde talune paiono fredde, che non sono.

Le donne hanno di molte astuzie per far credere d'amare senza dire bugia.

All'uomo l'amore è sfogo, alla donna più sovente sacrifizio.

L'uomo è più ardito in amore, la donna è più coraggiosa.

In amore, chi arde, non ardisce; chi ardisce, non arde.

Anima ignobile ferve, non arde.

La donna, più timida, men dell'uomo però teme le conseguenze ultime e terribili dell'amore.

Mirabile come la donna innamorata tocchi gli ultimi termini del pericolo, e pur non li varchi. L'uomo è troppo prudente, o troppo temerario, perchè più di sè.

Gli uomini, per amore s'ammazzano: le donne muoiono. Più lungo, più forte, più pio sacrifizio.

Amare, Vedi Voce, Memoria, Conoscere, Intendere, Insegnare, Poesia, Logica, Religione.

Amare, Vedi Solitudine, Stima, Credente, Umiltà, Ordine, Confessare, Compatire, Pazienza, Consiglio, Meritare.

Amare, Vedi Dubbio, Errore, Promessa, Lodare, Bugia, Bestiale, Barbaro.

Amare, Vedi Facilità, Timore, Impazienza, Patimento, Dolore, Arrogarsi, Disprezzare, Ingiuria, Insulto.

Amare, Vedi Odiare, Sè.

Amaro, Vedi Disprezzo.

Ambizione.

Sin nell'affetto schietto ed umile è qualche moto d'ambizione, che si compiace de' pregi altrui, come di proprio vanto. Ma tale ambizione non è nè soverchiatrice nè torba, e dura poco.

L'ambizione de' servi è più rabbiosa che quella de' signori.

Gli abbietti vi fingono ambizioso o vano, per affettatamente negarvi que' vantaggi o que' pregi a cui voi non pensate nemmeno.

Ameno, Vedi Collegio.

Amico.

Pochi nomi ci restano d'amici illustri, perchè l'amicizia vera non fa pompa di sè.

Chi più fugge le amistanze, più gode l'amicizia.

Solo chi sa contentarsi d'un'amicizia sola, può meritarne parecchie.

Gli amici volgari son come gl'infermi che vanno a'bagni, e ci restano finchè la stagione gli arrida.

Per giudicare un amico, aspettate d'essergli più a carico che a vantaggio o ad onore o a diletto.

Due amici che tentano romperla, son come due mani d'un corpo stesso che tentano troncarsi a vicenda.

Chi non sente l'amicizia de' luoghi, non ama davvero, nè le persone.

Amico, Vedi Consiglio, Importuno, Epiteto, Professore, Pregare, Religione.

Ammaestramento, Vedi Difetto.

Amministrare, Vedi Ricco.

Ammirare.

L'abito del criticare, anco ne' fanciulli buoni, cominciato che sia, si fa più presto che l'abito dell'ammirare.

Certuni ammirano gli altri per far ammirare se stessi.

Troppo ammirare è da fanciullo; nulla ammirare è da stupido.

Non calunniate gli uomini, nè col sospetto nè colla ammirazione: chè, quand'eccita desiderii, e quindi pretensioni soverchie, anco l'ammirazione è calunnia.

Ammirare, Vedi Amore e Riconoscenza.

Ammirare, Vedi Curiosità, Greggia, Disprezzare.

Ampliare, Vedi Religione.

Analisi.

Siccome certi banditori di libertà sono pregni di pretese tirannesche; e siccome certi predicatori dell'ordine, richiedendo per sè soli licenza, ne dànno agli altri esempio pericoloso, e si smentiscono e si disfanno; così

i tenaci dell'analisi trascorrono, senza accorgersene, nelle più vaghe sintesi e ipotesi, mentre i devoti alle vecchie tradizioni sono dal vezzo del secolo tratti a camminare sulle quattro gambe dell'analisi terra terra.

Analisi, Vedi Materia.

Anfibio.

Le persone anfibie che bazzicano in luoghi e con uomini d'opposta natura, fanno e soffrono il male rassegnatamente.

Anima.

Nell'anima umana son suoli, come nella terra, commisti, distinti.

Anima, Vedi Nome, Amare, Moglie, Naso, Bocca, Voce, Danaro.
Anima, Vedi Passo, Professione.

Animalesco, Vedi Civiltà, Malignità.
Annacquare, Vedi Libertà.
Annegazione, Vedi Benefizio e Aspettare.

Annegazione.

L'amor proprio impiccolisce ogni idea; l'annegazione è l'arte del sublime.

Annetto.

Quando gli anni cominciano, non dico a pesare sulla persona (donne leggere diventano tanto più leggere quanto più vanno innanzi), ma ad apparire e lasciare, se non solco, traccia; allora ci cade quel diminutivo malaugurato: *i suoi annetti*, e sta invece del peggiorativo.

Annientare.

Le invasioni barbàriche, le turpitudini intestine han potuto annullare la grandezza dell'Italia; ma non an-

nientarne il germe, sì che non ripullulasse più fecondo che mai.

Generazioni che noi crediamo annientate, ringrandiranno col tempo ad alti destini.

Anniversario.

Il secentesimo anniversario della nascita di Dante, se il pover uomo lo scapola con cinquecentomila goffaggini e non più, che stanno per dirsi alla sua barba, sarà troppo più fortunato morto che vivo. C' è da fargli prendere davvero il cappello sul fonte del suo battesimo.

Annoiare, Vedi Divertire e Invitare.

Ansietà.

Può l'ansietà essere principalmente nei pensieri; l'ansia è più negli affetti. Anco il forte e il virtuoso può patire ansietà, ma egli sa più o meno rattenersi dall'ansia.

Antico, Vedi Nuovo.

Antipatico.

Non senta il bambino mai gli adulti dire che tale o tale persona è antipatica. Non ce n' ha a essere: perchè nelle più sgraziate è pur qualcosa di buono, e anche di bello: e il non ce lo saper ritrovare è piccolezza di cuore e di mente. Spesso i più schizzinosi contro la gente antipatica, son de' meno simpatici essi; e, come ricchi, prestano ad altri del suo.

Apparecchiarsi, Vedi Tempo.
Appetito, Vedi Povero.
Apprendere, Vedi Passato e Contrario.

Approfittare.

Chi sente di molto approfittare non sempre approfitta dimolto. Come quegli a cui pare d' aver mangiato benone, poi sente fortori allo stomaco.

Arcadia, Vedi Pedagogia e Parlamento.
Arcano, Vedi Imputabilità.
Ardire, Vedi Amore, Prudenza e Timidità.
Aremme, Vedi Scuola e Educazione.
Argento, Vedi Professione.
Argomentazione, Vedi Poeta.
Arguto, Vedi Semplice.
Aria, Vedi Carità.
Arido, Vedi Lode e Seccante.
Aristocratico.

Gli Egizi avevano, al dire di Erodoto, il cranio duro, non solamente per esporlo all'aria e al sole senza turbanti, ma perchè le società costituite con ordini aristocratici sono duramente tenaci e del bene e del male, persistono e resistono forte.

Aritmetica.

L'aritmetica è a molti grammatica e teologia.

Arme, Vedi Equivoco.
Armonia.

Anche tra fratelli che stanno d'accordo, pochi son quelli che vivono in buona armonia, senza la quale non è famiglia nè vera società. Nelle società moderne badasi allo stare apparentemente d'accordo, anche quando le opinioni e gli animi son divisi; e certa gente, tanto nemica dell'ipocrisia, sono ipocriti assai sovente.

Soggetto di più scienze nuove: l'armonia de' sensi fra loro; le corrispondenze che corrono tra i colori, i suoni, gli odori, i sapori, e le qualità che si senton col tatto.

Armonia, Vedi Speranza e Grandezza.

Arrogarsi.

L'uomo arroga non solo a sè, ma anco ad altri, segnatamente quand'egli mescoli gl'interessi dell'altrui

vanità o ambizione o superbia con quei della propria, come suole accadere, con miscuglio tanto più pericoloso, che in casi tali egli inganna se stesso, e si figura d'operare per amore e pietà e carità.

Arrogante, d'ordinario, non si dice di donna, la cui natura aborre da presunzione e da arroganza, quand'anco, corrotta che sia, abbia vizii peggiori.

In ogni arroganza è un principio, un attentato, di rapina o di furto.

Arroganza, Vedi Codardo.
Arrossire, Vedi Orgoglio.
Arte, Vedi Comentare, Aspettare, Benefizio, Briccone.
Artigiano, Vedi Mecenate.

Ascoltare.

Picchia, ma ascolta; dice ogni cosa. Egli è il segreto e del dire e del fare. Chi s'è fatto ascoltare, ha vinto. Picchia, ma ascolta; vale, picchia, ma lasciati un po' curare.

Altro è farsi sentire, altr'è farsi ascoltare; altr'è ch'altri senta quel che voi dite, lo senta nel cuore. Si fa sentire chi grida, si fa ascoltare chi solletica la curiosità o le leggere voglie altrui, chi sente in sè, fa sentire. E chi non bada che a farsi sentire o a farsi ascoltare, o non sente, o sente torto.

Asino.

Certa gente vorrebbero il somaro, ma non il suo raglio.

Ciuchino in Toscana usa più d'asinello, nel proprio; ma nel traslato ha senso di vezzo famigliare più che di grave disprezzo. Non si sa perchè tanto bravamente accusino d'ignoranza il povero asino gli uomini, spesso più somari di lui.

Buacciolo, non di ragazzo soltanto, ma e di dottore fatto: Asinello non ha, poverino, uso simile. Il bue, il buacciolo, è tardo per più o meno stupidità; l'asino ha i suoi estri, le sue ispirazioni, massime quella della caparbietà per la quale principalmente egli è asino.

Possonsi commettere asinità in società anco da chi disprezza l'altrui asinaggine.

Lo screanzato rozzo e goffo, è somaro; si può essere sceltamente e nobilmente asini.

Lo screanzato è asinaccio, e fa asinità; il dotto balordamente schiavo, può essere somaraccio.

Asino, Vedi Maestro.

Aspettare.

L'aspettazione del piacere è talvolta più tormentosa della paura.

Saper aspettare, è una delle arti più difficili, perchè chiede annegazione anco de' sentimenti che paiono buoni.

Aspettare, Vedi Pietà.

Assalto, Vedi Professione.
Assemblea, Vedi Cane.
Associare, Vedi Distinguere.
Astinenza.

L'astinenza d'ogni genere fa più pura, più snella, più sana, più durevole la bellezza.

Astuzia, Vedi Amare e Semplice.
Ateo, Vedi Ipocrisia.
Attaccare.

Nella conversazione, un tale, per soverchieria o per amor di litigio, vuole attaccarla con questo o con quello; coglie il destro delle piccole contradizioni, delle piccole irritazioni; non attacca, ma cerca di essere attaccato, per attaccarla meglio.

Attentare, Vedi Scuola.
Attento, Vedi Delicato.
Attitudine.

Le attitudini belle, di natura o d'arte, nel garbo o della persona o delle imagini, nascono anch'esse dalla forma esterna ed interna e dal vigore vitale delle membra ben fatte.

Attivo, Vedi Pazienza.
Atto.

Chi è atto a insegnare, ha delle cognizioni buone a ciò, e delle disposizioni, se vuolsi; ma può tuttavia non essere adatto. A ciò giova l'esercizio e l'esperienza. Talvolta que'che paiono teoricamente più atti al governo dei popoli, in pratica sono a ciò meno adatti.

Attore, Vedi Autore.
Audacia, Vedi Paura.
Austriaco, Vedi Professore.
Autore.

Certi autori sono attori.

Autorità.

In fatto d'educazione come d'ogni governo, autorità buona, contradetta da altre autorità, fa più male forse che autorità men buona, unica. Perchè quel contrasto eccita il dubbio: e il dubbio, se l'interesse lo stimoli, — è corruttore.

L'autorità della parola, del comando, dell'esempio; cioè l'eloquenza, il governo, la virtù, uniscono le volontà disgregate; ma il primo e il secondo, senza il terzo, non bastano che per poco; poi fanno divisione più trista.

Autorità, Vedi Limite, Esperienza, Carezza.

Avanzare, Vedi Disinteresse.
Avaro.

L'avaro vezzeggia il danaro, fa all'amore col morto.

All'avaro paiono necessità i danni altrui.
Il secolo è avido più che avaro.

Avaro, Vedi Danaro e Diffidenza.

Avidità, Vedi Tradire.
Avveduto, Vedi Debole.
Avvelenatore, Vedi Sospetto.
Avvenire, Vedi Imaginazione e Esperienza.
Avversione, Vedi Simpatia.
Avvertimento.

Date le vostre ammonizioni sotto forma di consigli, i consigli sotto forma d'avvertimenti, gli avvertimenti sotto forma di avvisi; e faranno effetto migliore.

I tiranni chieggono avvisi dal delatore; no, avvertimenti.

Avviso, Vedi Colonna.

Bacchetta.

In Salomone e ne' libri delle vecchia Legge l'emblema dell'educazione è la bacchetta del comando e del gastigo; e ogni autorità, innanzi Cristo, è rappresentata da' fasci, dall'asta, dalla verga, la qual prende forme varie, fin di serpente, senza però ritornare di legno, come fece a Mosè. Gesù dice: lasciate i fanciulli venire; li benedice, li accarezza, li lascia gridare, scioglie loro la lingua, li toglie da morte, fa esultare gl'infanti nel sen della madre. Non porta bacchetta, non vuole che la portino i discepoli suoi, neanco in viaggio per reggersi stanchi, nonchè per picchiare chi è stanco: e se fa uno scudiscio di funicelle, segno è che non l'aveva; lo fa non pe'bambini, ma pe' mercanti del tempio, per quelli che non lasciano entrare, pe' maestri con tanto di barba e di fimbrie.

Bacio.

— Quando baciare un ragazzo? Quando il bacio sia

significazione non solamente d'affetto ma di stima: sia premio.

Baco, Vedi Scuola.
Ballerina, Vedi Giureconsulto.
Balocco, Vedi Onore.
Balzelloni, Vedi Eloquenza.
Bambino, Vedi Logica e Dolersi.
Bambocciata.

I pittori di bambocciate sono forse più storici che non si pensin essi e chi ride de' quadri loro.

Badare.

Non troppo abbadare alle donne e a'fanciulli, li fa esser migliori: non ci abbadare punto, li incattivisce, o irritandoli o dando fiducia d'impunità.

Barbarie, Vedi Duello e Legge.
Barbarismo, Vedi Dotto.
Barbaro.

Alcuni usi barbarici possono essere meno barbari d'altri usi di nazioni civili. Il vestito orientale, un poeta del secolo scorso l'avrebbe chiamato barbarico, ed è tutt' altro che barbaro; molte delle nostre mode sono barbare troppo più.

C'è cose che stimansi barbare, e non sono; ond'è che nell'uso questa voce acquistò senso iperbolico; come quando chi riceve un torto esclama: la è barbara! quando un amante chiama barbaro l'oggetto della sua tenerezza. E certi autori di libretti d'opera lo sanno meglio di me.

Barbaro, Vedi Diplomazia.

Barbarossa, Vedi Milano.
Barbiere, Vedi Maestro.
Bassezza.

L'abbassamento del potere della fortuna talvolta rialza dalla morale bassezza.

E gli alti animi e i bassi hann' alti e bassi pensieri; senonchè ai bassi, i bassi pensieri vengono primi.

Basso, Vedi Accorto.

Bastonabilità.

Il *jus virgæ* è corollario vivente del *jus naturale;* e la bastonabilità (in natura o in simbolo) è indivisibile dalla Sociabilità.

Battaglia.

Intanto che Cesare dava la battaglia al suo genero, credete voi che nessun rimorso gli desse dentro battaglia?

Combattere colle censure degl' imbecilli e con la vile freddezza degl' ingegnosi, è, peggio che terribile, tediosa battaglia. E quando, a corona della vittoria, vi toccano di bel nuovo le prove della battaglia tediosa, vuolsi fede nella dignità propria e nel tempo, per non rispondere neppure con uno sguardo di spregio alla ciurmaglia che urla aggrappata alle sbarre dello steccato.

Bello.

C' è la bellezza che scuote, c' è quella che commuove, c' è quella che appaga: meglio la seconda.

C' è dimolte donne belloccie; delle belline ce n' è meno: il primo può stare anche con la troppa pinguezza, con un colore non assai delicato, con qualche difetto di proporzione; quindi è che a una donna non si direbbe sul viso belloccia; che non sarebbe assai.

C' è delle donne belloccie che a certi gusti paiono ributtanti; le belline, anche quando non destano amore, non dispiacciono. Ma gli eccitati dalle belloccie sogliono essere amori più forti e meno trattabili degli amori che ispirano le belline.

C' è bellezze che paiono, anzichè stelle, lune.

Il bell' uomo e la bella donna, nel bel mondo, stanno sempre in sul recitare una parte. Ma specialmente il bell' uomo.

La donna, più che l' uomo, rimbellisce ad un tratto; in lei là bellezza è come ispirazione.

Donna patita, a momenti, imbellisce in modo più terribile all' anima, che donna di fresca e tonda bellezza.

Le belle, più che le brutte, hanno talvolta il cipiglio feroce.

L' orgoglio della bellezza, più che l'ebrietà dell' amore, fa dimenticare alle donne le traversie della domestica vita.

Non tanto la vita casta, quanto l' anima pura d' odio e d' orgoglio, conservano per lunga età la bellezza. Perchè la carità è maggior cosa della castità. In tanto i vizii del senso specialmente deturpano, in quanto fomentano l' orgoglio e i dispregi.

Le belle sono sovente più continenti delle brutte: e perchè più osservate da molti, e perchè la vanità spegne talvolta o distrae i desiderii; e perchè l' occupazione dell' essere corteggiate toglie agio agl' intimi colloquii; e perchè colle belle dimolto tempo se ne va in preparazioni e preghiere, e le brutte non perdono il tempo, per tema di perdere il destro; e perchè nelle belle il senso è meno ardente, per più equabile temperanza d' umori. La bruttezza è indizio di squilibrio, e nei fluidi e ne' solidi e negli appetiti.

Quel che rende pericoloso il conversare con donna bella, gli è che nel volto ogni moto par moto d' amore.

Non mente la penna della pura colomba, se il colore cangiante di lei brilla al sole, e inganna gli sguardi. Se la bellezza a voi pare che prometta d' amare più che in vero non sente, vostra è la colpa, non sua.

C'è una bellezza tant'alta o profonda, severa o modesta, quieta o veemente, inarrivabile al senso e anche al sentimento di molti per relativa grandezza o piccolezza, che non ben le si appropria l'attributo, nonchè di galante o venusta, ma neppur di gentile o leggiadra o elegante. Queste sono o condizioni speciali di bellezza, o sue parti o aspetti: ma chi in queste ripone o ricerca l'intera bellezza, sbaglia, e forse fa errare altrui; e se lo fa pertinacemente, anche pecca.

All'idea di bellezza è sempre sottostante l'idea di forza.

La specie umana, conoscendo per lunghe esperienze la natura de' cibi e l'effetto loro, e scoprendo dei segreti della generazione, acquisterà, con forza, bellezza.

Bel lavoro sarebbe, insegnare gli esercizii e il governo di vita che possa nelle giovani madri e ne' figliuoli svolgere interamente le forme e le forze vitali.

L'educazione pubblica per via delle arti belle, in mezzo secolo ci darebbe un popolo nuovo; se la religione e le pompe civili, e l'educazione prima, e gli usi tutti della vita, fossero conformati ad alta bellezza.

Bello, Vedi Antipatico, Difetto, Occhio, Cibo, Astinenza, Decente, Donna, Idolo, Servire.
Bello, Vedi Vero, Varietà, Semplice, Discernimento, Pazienza, Religione, Benefizio, Ispirare.

Bene.

La Provvidenza vuole che il male sia men diffusivo del bene.

La natura umana risponde al bene: ma spesso gl'interrogatori le mancano.

— Un'anima, per corrotta e addolorata che sia, è più sensibile al bene che al male.

L'umana società è congegnata in modo che sempre dal male esca un bene più grande. Però nella vista del

male non ci fermiamo sospirosi; ma procacciamo come trarre da quello idee con affetti, utilità con virtù. Il male stesso ci sia rivelatore de' segreti di Dio.

Il male stesso non si fa senza lo strumento del bene.

I buoni e i grandi cercano il bene nel male, i tristi e i mediocri soltanto il male nel bene.

Se usassimo, per imaginare il bene, quegli ingegni sospettosi che usiamo per fantasticare il male, saremmo meno miseri di quel che siamo, e men rei.

Il bene precipitosamente afferrato, fa male.

Diffidate di chiunque aspira a bene che non gli è necessario.

Chi brama per sè il bene altrui, non sa che quello che ad altri è bene, a lui potrebb' essere vergogna e sventura.

Più facile fare agli altri quel ch' uno vorrebbe fatto a sè, del non fare quel ch' uno non vorrebbe a sè fatto. Ove si tratti di bene, il più è sempre più facile e più dolce del meno.

Taluni fanno il bene, ma non a fine di ben fare: bene estrinseco e ipocrita.

Si può fare del bene altrui per ostentazione, o per altro umano motivo, senza far il bene. Si può far del bene esercitando alcuna pratica del culto, ma senza il vero spirito della religione.

I più risparmiano per non saper come spendere. Insegnate i modi di fare il bene, e avrete scemati di molto i vizii umani.

Si può, con l' intenzione di ben fare, non far bene; si può far bene il male: e pur troppi sono i buoni che non fanno bene il bene, e i non buoni che fanno benissimo le faccende loro.

Si fa bene una riverenza, un quadro, un'ambasciata, un madrigale; e questa locuzione porta il super-

lativo *benissimo*. Il ben fare è assoluto. La virtù appena crede poter adempire i proprii doveri.

Gli alberi lungo le vie, non annaffiati, coperti dalla polvere del calpestio, vivono, e son pii d' ombra al passante. Così gli uomini sacri al pubblico bene.

Una donna che, mal corrisposta, cominciava a stimare secondo il giusto valore e certi amori e certi amanti, al sentirsi dire: voi avete un cuore ben freddo! rispose: ma ancora non l' ho freddo bene.

Non sempre il cercare le cose per benino, le personcine per benino, è un far quelle bene, uno scegliere buone queste.

C' è chi bada ad avere i cavalli ben tenuti, più che a tener bene i figliuoli. C' è chi spera farsi amabile alle donne avendole ben tenute, anzichè col tenerle moralmente bene.

Bene, Vedi Supporre, Patimento, Sventura, Pena.

Benefizio.

L' arte del beneficare è più difficile d' ogni arte bella. Ma tutti credono d' averla innata; e i men degni, meglio di tutti.

Molti fanno il bene, non già di proposito, ma a proposito d' altra cosa; e non sono de' men benefici.

Si può far del bene altrui senza che questo bene meriti nome di benefizio. Anche il malvagio è talvolta costretto a far del bene altrui, o per non far male a se stesso, o per procacciarsi un vantaggio. L' uomo interessato fa del bene, per traffico; il debole, per stanchezza; il superbo, per boria; l' ipocrita, per trarre altri in inganno: non son benefizii cotesti. Non è degno di tal nome neppure il bene fatto dall' uomo onesto, quand' egli lo fa così per consuetudine, e quasi sopra pensiero. Il rispetto sincero al beneficato (il quale, per dappoco che

paia, merita sempre rispetto), l'annegazione d'ogni soverchio sentimento di sè, la diretta volontà di adempire un dovere, e di aiutare altrui a adempire i proprii: ecco le condizioni del benefizio.

Benefizio a stille, secca.

Nel beneficare è certa affettata modestia, più pesante della ostentazione stessa.

Disprezzare chi tu benefichi, è viltà; egli è uno scusare l'ingratitudine.

Taluni fanno del bene, perchè non veggono come dire di no.

Dubiti, di due chi t'ha più giovato? Quel che meno ti ripete: ho giovato. Dubiti, di due chi t'ha più nociuto? Chi più ti ripete: non t'ho nociuto.

L'uomo, più si vanta della beneficenza dov'ebbe men parte la sua volontà.

Molti rammentano i benefizii fatti, ma non dicono come gli fecero: le intenzioni, le parole, gli atti: non dicono il male maggiore ch'hanno recato a tanti altri.

Se l'uomo, credendosi immeritevole di partecipare ad opera buona, riconoscesse come benefizio del cielo il potere concessogli di far bene altrui; non sarebbero tanti gl'ingrati.

Fate a' beneficati un torto, o vero o apparente che sia; vedrete quanto pochi di loro serberanno memoria del bene avuto.

L'ingratitudine de' beneficati, non vi faccia pentito del benefizio; ma v'insegni operarlo con animo più puro d'umane speranze.

La misura della gratitudine al mondo è sempre tanta quant'è il benefizio: se in un beneficato scarseggia, in altri soprabbonda; se scarseggiano i presenti, soprabbondano i venturi; se non gli uomini, Dio. E già l'in-

segnarvi a fare il bene senza sperar ricompensa, è ricambio maggiore d'ogni gran benefizio.

Badate che nel render bene a chi vi fece male, l'orgoglio vostro non si studii d'esercitare una certa vendetta, e d'umiliare col benefizio, come i vili farebbero coll'oltraggio. Nobile vendetta è volgar detto d'anime non volgari. Meglio il popolo toscano: Vincere di cortesia.

Il benefattore si libera da un dovere, il beneficato contrae de' doveri. Ecco perchè il benefizio è men difficile della gratitudine.

Taluni sono sconoscenti senza saperlo, perchè del bene ricevuto hanno un'idea men alta di quella che gira al benefattore pel capo.

Secondo le circostanze, anco i piccoli favori possonsi considerare come gran benefizii; e i beni apparentemente più grandi non meritan questo nome. Chi dona cento, dugento, mille, non benefica forse tanto, quanto chi ricupera al povero, tramortito dal freddo, l'unica veste impegnata nelle mani del crudele usuraio.

Anche l'uomo che non può beneficare persona, può fare a tutti del bene; ed è però che questo a tutti gli uomini è dovere, perchè non è impossibile in nessuna condizione della vita.

Chi sa da qual terra si leva il vapore che annaffierà di pioggia ristoratrice il tuo campo? Preghiamo perdono pe'falli nostri non noti; preghiam mercede a' non noti altrui benefizii.

Quella luce che illumina un mondo, ne illumina innumerabili. In questo specchio si rimiri la misera umana beneficenza.

Benessere.

Chi è sano e ha di che vivere, si trova in buon essere; ma al bene essere molto ancora gli manca: gli

mancano o i diletti della vita, o certi agi, o, che è più, la contentezza del cuore. Felici gli uomini che nel buon essere sanno trovare il ben essere! Ma la cosa par che proceda in contrario: il ricco, il potente (che, certo è in buon essere) non è quasi mai contento nè di sè nè degli uomini nè delle cose; il ben essere sospirato gli fugge. Il povero, debole, bisognoso, ma pio, ma innocente, non è in buon essere; ma nella moderazione dei desiderii, nell' umiltà, nella speranza dell' aiuto celeste ritrova il benessere. Così dei popoli e degli Stati. L'uno di questi due beni comprasi assai volte con la perdita dell'altro o colla diminuzione.

Il vero benessere non ha rilievo di sensazioni piacevoli: è tutto un quieto ed equabile sentimento.

Bestia.

Chi non sa adempire i più facili uffizii della vita sociale e della propria professione, e pure vuol essere tenuto per abile in tutto, è una bestia. Questo titolo va a qualunque uomo inetto insieme e superbo, o vano. La sola inettitudine, nè la boria sola, non bastano per fare quel che si chiama una bestia.

L' uomo bestia ha poco intelletto, o usa poco della ragione (anco avendone assai facoltà) o per sbadataggine o per passione. Può essere o mostrarsi bestia in tale o tal caso soltanto con una parola, con una goffaggine o inavvertenza. L'asino, il bue, è sempre asino e bue.

Quand' uno dà a sè della bestia, può intendere quasi di carezzarsi con quel rimprovero, e prevenirne di più gravi da altri.

Con la soverchia cura dell' ordine materiale, non meno forse che col disordine, uomini e popoli imbestiano.

Certa rettorica inasinisce, certa logica imbuisce; certa medicina o altra scienza, se incredula, imbestia; certa

educazione dura con maniere provocatrici, e certa politica, imbestialisce.

Colui che si mostra bestiale nell'amore, è forse più da temere di colui che nell'ira.

Bestia, Vedi Città.

Biasimare.

Biasimare senz'ira, senz'astio, senz'orgoglio, è difficile, ma si può.

Il proverbio: Chi biasima, vuol comprare; è vero talvolta anche laddove par falso.

Biasimo, Vedi Lode.

Bibbia.

La Bibbia potrebbesi riguardare come un trattato d'educazione dell'uomo singolo, de' popoli, del genere umano; trattato che svolge la medesima idea in varietà incomputabile d'idee intimamente concordanti tra sè, secondo le varie condizioni degl'uomini singoli, delle loro società, della specie.

Le società bibliche inglesi, parodia commerciale, che concilia il Vangelo col Bentham, nel gigantesco loro svolgimento e nella suntuosa perseveranza, potrebbero coll'esempio suscitare società ben migliori, le quali disseminassero prima nella nazione propria e poi nelle lontane, non la pagina morta e la traduzione goffa e frantesa, ma lo spirito, de' libri santi.

Se un Irlandese domandasse ai missionari inglesi la dichiarazione di certi passi della Bibbia donatagli con sì munifica carità, il missionario sarebbe obbligato a comentarglieli con ben altro regalo che quel della Bibbia.

Biblioteca.

Chi facesse la storia de' musei e delle biblioteche

(ne' quali è un non so che di vivente, più che l'Amadriade nella piante e la Naiade nella fonte), forse ritroverebbe che i più di tali istituti furono o fondati o condotti a perfezione da privati anzichè da governi; che di quelli è il maggiore merito intellettuale e morale, del concetto e del sacrifizio, dell'amorosa custodia, e della rivendicazione coraggiosa. Anco laddove i potenti li fecero nascere, i deboli li hanno educati, illustrati, ne han fatta più lunga e più feconda la vita.

Facciansi biblioteche speciali, acciocchè le biblioteche non diventino paesi difficili a viaggiare come terre inesplorate; e più tempo non si perda a cercare un libro e prenderlo dal suo ripostiglio, che a scorrerlo.

Anco le carceri avrebbero a avere la sua biblioteca.

Bidello, Vedi Professore.
Bieco, Vedi Servile.
Bighellone, Vedi Scuola.
Bimbo, Vedi Onore.
Biondo.

Capelli biondi, amori lessi. Più imbrunano, e più l'amore si fa serio.

Bionda sfacciata, più sfacciata che bruna sfacciata; perchè, sentendo men forte, ha meno tentazioni, onde il suo depravarsi è più reo; e perchè, depravata che sia, è più fiacca al risorgere e al rinnovarsi.

Birbante, Vedi Cerimonia.
Bisavolo, Vedi Naso.
Bisbetico, Vedi Naso.
Bisogno.

Quanto men gli uomini han di bisogno d'un bene, tanto sono nel perseguirlo più avidi e abietti.

Quelli che più han di bisogno, e quelli che hanno men di bisogno d'altrui, son, fra gli uomini, i più cortesi; quelli per amore dell'utile, questi per amor del piacere.

Bocca.

Non senza perchè i movimenti e la forma della bocca denotano l'anima più fedelmente che gli occhi. La bocca è la sede della parola; e nella parola sono e il pensiero e l'affetto.

Gli occhi dicono l'affetto momentaneo, le labbra dicono l'abito.

Anche a certe bestie gli occhi son belli; le bestie, anco belle, hanno bocca disavvenente, perchè non parlano; gli uccelli che cantano, han becco gentile.

Nell'uomo la bocca, più che gli occhi, dice l'anima. Un moto delle labbra dice più, e più verace, che mille occhiatine od occhiacci.

Le labbra di certe donne, anche belle, le vedi pallidicce sempre, come di chi beve aceto.

Bocca pari: persona che par serena, ed è cupa.

Bocca pari, malignità.

Labbro indentro, persona piccosa, e di sè.

Chi nell'osservare mostra i denti: più sincero che ingegnoso.

Il mento, mutando gli atti della bocca, muta gl'indizii dell'anima. Il mento parla più, in certa guisa, degli occhi.

Mento piccolo, indizio d'affetto; mento lungo e piano, freddezza; lungo e rientrante, perspicacia e fermezza; fossette al mento, grazia del corpo più che dell'anima.

Chi tiene le labbra aperte, e non è nè addolorato nè assetato, bada che non sia vano o sciocco, o un misto de' due. Ma tristo non è.

Certe bocche pare che ridano o che piangano, quando non ridono o non piangono; pare che dicano anima più buona di quel che è: ma cattiva non è.

Ogni moto soverchio della bocca, dice pensieri disavvenenti.

Anche un labbro bello, e indice di begli affetti, può da mali abiti o da momentanea passione ignobile, essere ignobilmente atteggiato.

I troppo composti moti della bocca, danno più a sospettare, che i troppo incomposti.

I moti delle labbra, non è precetto di Galateo che insegni a comporli; ma sola la gentilezza dell'anima, educata dagli abiti.

Uno s'arroga di metter bocca in cose che non lo concernono; e il metter bocca può essere più usurpazione che il metter mano.

Bocca, Vedi Naso.

Bollore.

A tutte le rivoluzioni suol precorrere un'effervescenza d'idee, che poi cagiona la fermentazione de'sentimenti; succede da ultimo un vero bollore di passioni e di movimenti. Basterebbe saper moderare quella effervescenza, per render benefica la detta fermentazione, e per evitare un pericoloso bollore.

Può essere nel popolo un bolli bolli senza che vi sia ancora bollor di passioni veementi. Il popolo abbandonato a se stesso, non è, d'ordinario, capace che del primo; il bollore che lo rende così terribile, viene spessissimo da istigatori, che non sono del popolo.

Boria, Vedi Benefizio e Bestia.
Bove, Vedi Maestro.
Brama.

Certi beni tormentano bramati, e più tormenterebbero conseguiti.

Briccone.

Noi dovremmo ringraziare i bricconi delle scappate che fanno. E' si svelano.

L'aggiunto di matricolato, che si accoppia a briccone e a titoli simili, appartiene alla storia della lingua e dell'arte, della scenza e della civiltà.

Bruto, Vedi Maestro.

Brutto, Vedi Bello.

Bue.

C'è due maniere d'essere bue: non saper nulla di nulla; e non sapere, per tardità d'ingegno, approfittare delle cognizioni acquistate.

Bue, Vedi Asino.

Buffone, Vedi Ricco.

Bugia.

Le bugie tanto più facilmente son credute in amore, quanto le sono più inverisimili.

Bugia, Vedi Amare, Ridere, Affettazione.

Buono.

Nel più degli uomini son più le buone qualità ch'e' non vogliono avere, e d'avere non sanno, di quelle ch' e' vogliono e sanno.

Certe citazioni e certe opere pie, fanno parere gli uomini dotti e buoni a buon mercato.

Non è da pretendere che uomo cattivo o stolto con tutti, sia con voi savio e buono.

Gli uomini grandemente buoni o profondamente tristi, non parlano mai della tristizia altrui; quelli per indulgenza, questi per modestia.

Buono, Vedi Sentire, Grande, Generoso.

Buon senso.

Il buon senso non s'insegna; ma coi buoni sentimenti s'ispira.

Una delle ragioni perchè la donna ha più buon senso dell'uomo, è che le poche faccende domestiche ch'ella fa, la le impara a far bene; si accostuma all'esattezza dell'operare, e così del pensare. L'uomo, più abborraccione, non può non essere più armeggione.

Buon viso.

Far sempre buon viso a bambini e a uomini, gli è un promettere e di se stessi e degli altri più che il mondo non possa mantenere, e non possiamo noi stessi.

Burlare, Vedi Lodare, Ricco.

Calligrafia.

La calligrafia, se unita all'ortografia, alla tachigrafia, agli studi del disegno, che ne rendano il gusto più semplice insieme e più puro, diventa arte vera.

Calunnia.

Certe accusazioncelle a mezza voce, in un orecchio, possono avere gravità di calunnia, con peggiore viltà.

Le anime corrotte s'ingegnano di calunniare in maniera che la calunnia faccia l'uomo ad un tempo odioso e ridicolo.

C'è chi calunnia dicendo il vero.

Taluni credono cosa lecita e santa calunniare i cattivi.

Con uomo al quale non potete più credere, rompete, se potete, consorzio, per non calunniar lui con ogni pensiero, e per non avvilire e amareggiare con diffidenze continove l'anima vostra.

Adesso, a non calunniare vuolsi più coraggio che a non adulare.

Calunnia, Vedi Ammirazione.

Calunnia, Vedi Ridere, Galante, Ignoranza, Impasticciare, Disinvolto, Vile.

CAMERA, Vedi MANDRA.
CAMMELLO, Vedi RICCO.
CAMPAGNA, Vedi ELEGANZA.
CANE.

Per conoscere quanto gli uomini siano crudeli e ingrati, pensi la donna com'è trattato da essi il povero cane, il simbolo della fedeltà, il compagno, l'amico dell'uomo, il suo (mi perdoni la diplomazia s'io le usurpo il suo bel latino) *alter ego*, o, se meglio piace, il rappresentante della civiltà quadrupede nella assemblea della bipede bestialità. Pensi, dico, quante similitudini irriverenti contro quella povera bestia, quanti proverbii ingiuriosi. Vero è che non tutti gli uomini sono rei d'avere inventate quelle similitudini e que' proverbii: pur se ne fanno complici col ripeterli: e questa del linguaggio è una delle più gravi e non avvertite complicità.

CANTO.

Il canto fermo dovrebb'essere imparato da tutti, e almeno nelle voci sentirsi la concordia delle anime, e avverarsi nel tempio quella che senza sospetto di ribellione chiamasi già repubblica cristiana.

Il canto sia d'ogni opera e principio e fine e intermezzo: breve e variato.

CANTO, Vedi PAROLA E PRONUNZIA.
CANTO, Vedi DOLERSI.

CANZONARE, Vedi LODE.
CANZONATO, Vedi POVERO.
CANZONATORE.

Stabaccare a presine e a bocchino pari: atto e abito di canzonatore.

CAPARBIETÀ, Vedi ASINO.

Capo maestro.

Ne' grandi lavori i capi maestri stan bene, gli altri hanno sempre le medesime condizioni a un dipresso. Senza ricorrere alla democrazia, non si potrebb'egli intanto trovar la maniera che chi ha meno danaro, ne possa guadagnare un po' men duramente; e chi ne ha più, non abbia a impinguarne facilmente a discapito altrui? La soluzione della questione è morale più che politica.

Capone, Vedi Regola.
Caporale, Vedi Professore.
Capriccioso, Vedi Mecenate.

Carattere.

Il carattere degli uomini di società è carattere calligrafico, elegante, ma facile a essere falsificato.

Carcere.

I carcerati abbiano scuola: e i più colti d'ingegno tra loro, sotto la vigilanza non d'aguzzini ma di cittadini, ammaestrando gli altri, vengano educando se stessi.

Impariamo della carcere a fare scuola, se non vogliamo che la scuola sia carcere.

Carcere, Vedi Collegio e Biblioteca.

Carezza.

Quando il fanciullo s' accorge che le sue carezze valgono a mutare le disposizioni vostre verso di lui, l'autorità dell' educatore è infermata.

Anco che vi paiano fredde o sbadate o affettate o interessate le carezze altrui non le rigettate con dispetto o sospetto: basta non dar loro, nè in bene nè in male, valore troppo.

Caricatura, Vedi Passione.

Carità.

L'acqua, l'aria, la luce si muovono sollecite verso l'uomo, non aspettano la sua preghiera. E l'uomo, quanti stimoli chiede la sua carità!

Carità, Vedi Bello.
Carità, Vedi Silenzio e Pazienza.

Casa.

Non mettete il piede in casa altrui se non quando l'utilità che siete per recarvi sia evidentemente più grande di quella che voleste ritrarne.

Veder chiuse case o botteghe, e riaprirsi da altre persone con altre robe, desta un senso mesto e pio, quasi come il pensier della morte.

Casa, Vedi Educazione.

Cascante, Vedi Ricco.
Cassatura.

Nei manoscritti dell'Ariosto, e d'altri poeti e scrittori insigni, si trovano, ad ammaestramento e a confusione nostra, moltissime cassature. V'è certi manoscritti che non si possono correggere se non dando di penna, e cancellando di pianta.

Casto, Vedi Bello.
Cattivo, Vedi Disinvolto.
Causa.

Ogni andare e venire dell'onda, chi sa da che primo fiato e da che primo incresparsi ebbe il suo movimento? Pensando alle leggiere cagioni prime degli ultimi mali più gravi, imparasi a compiangere l'umana imprudenza e debolezza, anzichè ad aborrirla.

Non giudicate dagli effetti la causa: v'inganneresto spesso in più e in meno.

Il Voltaire e gli altri, sopprimendo le cause finali, ci avevano un fine; se no, non le avrebbero soppresse. L'avevano essi, e negavano che la natura l'avesse; facevano la natura più stupida ch'e'non fossero, come se l'avessero creata loro.

Cavità, Vedi **Professore** e **Scienza**.

Cedere.

Chi non sa cedere nelle minime cose, dovrà poi vergognosamente rinchinarsi nelle più gravi.

Cedere, Vedi **Eccedere** e **Soprastare**.

Celare, Vedi **Parlare**.

Celia.

Le celie dell'uomo addolorato, a chi le intende, sono più compassionevole cosa delle lagrime.

Cerimonia.

Gente di cerimonie affettate e di lezii, uscita de'gangheri, avrà vituperii crudeli e loquaci.

Temete le cerimonie de'birbanti; della loro inurbanità ringraziateli.

Cerimonia, Vedi **Damerino** e **Spietato**.

Certezza, Vedi **Dubbio**.

Chiamata.

Paese dove molte sono le chiamate di polizia, è più guasto e più schiavo, che non dove molte le citazioni in giudizio.

Chiaro.

Le cose chiare, se non chiaramente dette, diventano le più confuse del mondo; perchè l'uditore, sentendo

quel non so che misterioso, sospetta tutt'altro da quel che aspettava.

Chiave, Vedi Parola ed Esperienza.
Chiesa. Vedi Educazione.
Chiedere.

Chiedete quel che s'ha a chiedere, senza tanti preamboli. Le preparazioni lunghe, o mostrano diffidenza o la generano.

Pensate: « Se questo che altri chiede a me, dovess'io chiederlo ad esso, che viso fare'io? » E tal viso fategli.

Chi loda nel chiedere, non gli negare, ma guàrdatene.

Ciarlatano.

I ciarlatani sono i servitori del vero; infedeli e goffi, ma servono.

Ciarlatano, Vedi Indifferenza.

Cibo.

La semplicità de' cibi è sanità insieme e virtù: doppia bellezza; perchè un bene, un bello, non va mai disgiunto da altri.

Cibo, Vedi Bello.

Cimento, Vedi Parlamento.
Cioè, Vedi Perchè.
Ciondolo, Vedi Abbassare.
Cipiglio, Vedi Pedante.
Circostanza.

Le poche circostanze rendono il fatto, e a uomini e a fanciulli, più memorabile che le troppe.

Città.

Portansi i vizii alla città, come le bestie al mercato.

Portare in campagna gli usi di città, è come mettere una sputacchiera accanto a una rosa.

Cittadino, Vedi Pecora.

Civettare.

C'è delle civettine più scaltre delle civettuole: quelle accivettano, queste civettano; quelle tirano a beccarsi un marito da condurre a modo loro, queste pare che faccian di tutto per perderne la speranza.

Le donne scaltre accivettano per avere uno o più adoratori; le capricciose civettano per avere degli amanti, o per mero capriccio. Accivettare è furberia, civettare sguaiateria.

C'è delle donne che accivettano i gonzi, e poi civettano con gli sguaiati. Ve n'è che hanno tanto civettato che non san più accivettare.

Quelle che civettano in palese, hanno più cattivo nome di quelle che soavemente e virtuosamente accivettano: non sempre però le prime son le peggiori.

Le civette e i pedanti affettano la naturalezza; vanno da Siena a Firenze passando per le Baleari.

Voler piacere a tutti, è un non voler piacere forte a nessuno. La civetteria letterata è non meno schifosa della galante.

Civiltà.

La corruzione che viene da certa civiltà, trae gli uomini a un vivere animalesco, e li avvicina, in certi atti, allo stato ferino.

Civiltà, Vedi Barbaro Briccone e Cane.

Codardo.

Schiavo corrotto ha, nell'ubbidire, un'arroganza codarda, che non si può dipingere con parole.

Se il codardo corresse contro i nemici con la rapidità che li fugge, li spaventerebbe.

Codino, Vedi Libertà.

Collegio.

Siano le case d'educazione in luogo ameno, anco nelle città: non cortile selciato, ma terra coll'ombra e il verde d'un albero almeno; almeno una vite, un po' d'ellera, vasi di fiori; canto d'uccelli.

I collegi de'nobili sono cosa asiatica, e però gesuitica.

Certa educazione, segnatamente di collegi e di università, anzichè raccogliere, dissipa.

Certe carceri sono spedali che ammalano gl'infermieri, e non guariscono gli ammalati: certi luoghi d'educazione son carceri che mettono in comune i difetti, sottraendo de' pregi.

Collo.

Non s'è mai osservata la proporzione che corre tra il collo e il senno. E pure il collo è la regione del giogo.

Colloquio, Vedi Scuola.

Collusione.

Collusione è collisione.

Colomba, Vedi Parola.

Colonna.

La testa di molti è come le colonne a cui s'attaccan gli avvisi: si straccia il primo, per attaccare il secondo; e di tutti rimane qualche parola o qualche brano di lettera.

Colore.

Cercare nella natura de'corpi la ragione de'loro colori; dalla qualità e intensità de' colori, dedurre la natura e qualità de'corpi; trovar de'colori una misura, e voci che ne distinguano i gradi.

I colori che in natura più abbondano, il verde, il rosso, il celeste, meglio al vestire della donna s'avvengono che dell'uomo. Forse perchè più sensibile e più prossima è la donna che l'uomo alle visibili bellezze della terra e del cielo.

Colore, Vedi Dolore e Armonia.

Colpa.

Se volete che l'inferiore abbia pentimento del non ben fatto, abbiatene voi quando errate o fallate. L'educazione è cattiva perchè gli educatori tengono sè incolpabili; pare che non abbiano coscienza.

Gli uomini peccano non tanto nel male che fanno, quanto in quel che lasciano fare: perchè nel male che fanno, la tentazione è maggiore, e scema la colpa; ma il lasciar fare dimostra inerzia più rea e disamore de' fratelli e del bene.

Le medesime cagioni che la stoltezza, fomentan la colpa.

Quanto l'educazione e l'abitudine possano alterare l'istinto della coscienza, Dio solo può dirlo. Dio solo è giudice della colpa. L'uomo più facilmente può conoscere il merito che il demerito dell'altr'uomo. E, s'e' s'inganna, almeno l'inganno è men doloroso e men reo.

Molti si credono conoscere gli uomini quando conoscono le colpe loro. E le cause? che spesso vuol dire, le scuse?

De' mali di cui non conoscon l'origine, molti danno temerariamente la colpa al primo che viene loro alla mente. Que' mali che potrebbero riparare con tacita cura, molti s'affrettano ad aggravarli col darne carico a questo o a quello; e così aggiungono al danno di prima un nuovo male di scandali e di sospetti.

Certuni si pentono più del mal esito della colpa, che non della colpa.

Non dell'essere colpevoli arrossiscono taluni, ma dell'essere gratuitamente colpevoli.

Colpa, Vedi Bello, Ridere, Curiosità, Disinganno, Sventura, Vergogna, Odio, Piccolo.

Comandare.

Comandare e raccomandare hanno la medesima origine. Chi comanda senza quell'affetto che raccomanda, sarà ubbidito or meno e ora più di quel che bisogni.

Lasciate agio all'uomo da liberamente dimostrarvi il suo buon volere: e' ve ne saprà grado. Non comandate sempre. Chi troppo comanda, è forzato a troppo vietare.

Comentare.

A chi comenta il vostro detto, e vuole far mostra d'averlo inteso, annacquandolo, non ragionate nè d'affetti nè d'arte.

Cominciare.

Molti si credono aver finito delle cose la fine, e finiscono appena il principio.

Gli uomini spesso cominciano di là dove andrebbe finito; onde Dio li punisce con farli finire là dove potevano aver cominciato.

Commedia, Vedi Laurea.
Commercio, Vedi Laurea.
Commuovere, Vedi Bello.
Comodo.

Gran parte di que'che si dicono galantuomini, amano i proprii comodi più che i tristi non amino le lor passioni.

Chi pensa troppo a' suoi comodi, è anima fredda; e le anime fredde non si possono dire oneste.

Comparire, Vedi Scomparire.

Compatire.

L'avvezzarsi a non curare i dolori, anche minimi, fosse pur d'una bestia, risica di fare l'anima arida, se non crudele; o inerte almeno a compatire, indótta del ben soccorrere.

Da un atto di compassione non giudicate dell'uomo: tutti sentono la compassione, pochi l'ascoltano.

Amare è facile; compatire è difficile.

Altro è compatire i falli altrui, altro è farsene mezzani e complici.

Compatire, Vedi Virtù, Amore, Lodare, Curiosità, Celia, Disprezzo.

Compiangere.

Il povero porta nella state gli abiti d'inverno, e l'inverno que' della state. Sovente ciò che pare stranezza da riprendere, è necessità da compiangere.

Gli è più facile piangere a' dolori altrui, che compiangere.

Voi credete ch'altri vi compianga: e v'osserva.

Compiangere, Vedi Stimare, Sè, Difetto.

Complimento.

Triste le punture che cominciano da un complimento.

Comporre.

Gli uomini singolari, come la pila, scompongono per comporre.

Compostezza, Vedi Dolore.
Comprare, Vedi Gratuito e Noia.

Comunicazione.

Di tale parola abusasi oggidì, segnatamente nel lin-

guaggio cancelleresco, che di sincera comunicazione non sempre è assai liberale.

Conciliare.

Conciliate gli animi, se volete che nelle deliberazioni e' s'accordino. I cuori si conciliano con la soavità delle parole e de' modi: s'accordano nell'uniformità de' pensieri e de' sentimenti.

Conciliare, Vedi **Religione**.

Concordia.

Concordia è sempre efficace, se volta al bene; se al male, concòrdia non è. I tristi convengono, i buoni concordano: quelli a distruggere, questi a creare.

Si può convenire nella pratica senza consentire nelle massime e nelle affezioni.

Possono gli uomini in certe cose convenire mentalmente, ed essere col cuore dissenzienti. Accordarsi non basta: e' convien concordare.

Per discernere i veri buoni, metteteli insieme. Se non s'accordano, la virtù loro è apparenza.

Volete voi conoscere le intenzioni d'un uomo? Badate s'e' pensa a unire gli altri uomini o a disunirli.

Concordia, Vedi Cauto e **Frantendere**.

Condiscendere.

Difficile condiscendere alla giovane età, senza troppo discendere, e senza o far forza a se stessi, o abbassarsi pur nell'opinione di quella. Difficile accorgersi quando il fanciullo s'accorga che voi vi trastullate con lui o per vostro spassatempo o per andargli a versi o per guadagnarvi l'animo suo quasi insidiosamente. Tali accorgimenti li ispira l'affetto, non l'ingegno nè l'arte.

Condiscendenza non affettuosa pare al minore debolezza di cuore o di mente, o non curanza, o viltà, o frode, cioè viltà doppia.

Condiscepolo.

Tener dietro al destino de' condiscepoli che ciascuno ebbe nelle scuole minori e nelle università, al destino de' coetanei, o de' pari di condizione, darebbe materia a romanzi veri e morali e svariatissimi, a riflessioni sul mondo e su noi stessi, che sole rendono fruttuosa l'esperienza. Noi ci incontriamo nella vita, conviviamo mesi e anni, e ci lasciamo sconosciuti e sconoscenti, come viandanti che pernottano in un' osteria, come giumenti riposatisi in una stalla.

Condizione.

Vi sentite da molto? Non mutate condizione; e parrete da più.

Confessare.

Più duro è confessare a chi s'ama le debolezze proprie, che le colpe. Perchè nelle colpe è un'apparenza di forza, e ciò piace all'amore.

Confessare in tempo i proprii difetti ai minori, è buon modo d'avvezzarli modesti.

In taluni, confessare i proprii difetti è più orgoglio che umiltà. Lo fanno per prevenire, e quasi rintuzzare l'altrui maldicenza. Nondimeno io prescelgo questo all'orgoglio di chi de' proprii difetti si fa un onore.

Confessare con leggerezza ad altrui il proprio fallo, può essere tentazione a ripeterlo.

Confessare, Vedi Professore.

Conflagrazione.

Di questa voce nel traslato abusano i giornalisti, che tutti i dì annunziano a freddo conflagrazioni.

Confondere.

Chi, toccato nel vivo, muta discorso, è forse più in difetto di chi si confonde.

In tempi buoni, i grandi, anco allevati a sparte, tengono del buon senso del popolo; in tempi corrotti, a confondere gli ordini, non si mette insieme che il guasto.

Confondere, Vedi Distinguere, Spiegare, Conquista.

Conforto

I conforti severi, che sono i più veri, sono un affanno; ma sovente gli affanni, un conforto.

Conforto, Vedi Dolersi.

Confusione, Vedi Danaro.
Confuso, Vedi Chiaro.
Congegnare.

Mette insieme parole chi parla e scrive a casaccio; le congegna il buon dicitore. Altr' è mettere insieme citazioni, altr' è congegnarle, che provino, dilettino, ispirino.

Congelato, Vedi Poeta.
Congratularsi, Vedi Sventura.
Congresso.

Congressi senza virtù, sono tali nel senso latino, cioè aggressioni.

Come concilii diocesani, così avrebbersi a fare congressi d' educatori; ma a porte chiuse, per non si dare spettacolo e non fare scene.

Connettere, Vedi Distinguere.

Conoscere.

Non vi crediate di poter conoscere a un tratto l'anima giovane, non anche formata, e che si svolge ogni dì in nuovo modo.

Ascoltate un uomo parlarvi tre volte a tre settimane d'intervallo; raffrontate, e potrete conoscerlo in parte.

Due uomini soli si possono conoscere l' un l' altro: ci vuole un terzo per farli conoscer bene.

Il fanciullo e la donna, e gli uômini quasi tutti, non si conoscon bene se non quando siano in compagnia d'un estraneo che ad essi piaccia.

Per conoscere gli uomini, convien conoscerli in que' frangenti a' quali l'anima loro non era preparata.

A bene conoscere un uomo, giova vederlo or solo, ora con molti, or con pochi, con chi egli ama, con chi lui non ama; in pericolo, in sicurezza, lieto, dolente. E ancora non basta.

Chi studia troppo gli uomini, ci fa il capo, e non intende più nulla. Osservateli alle occasioni; e, senza tanto spiare, li conoscerete.

Si conoscono una, due, trenta donne: mai non si conosce la donna. L'uomo, più.

Que' leggeri urti che all'amor proprio dell' uomo non può non dare a quando a quando la più esercitata gentilezza; quegli urti che l' uomo di mondo dissimula, per non mostrare il suo lato debole, e sa vendicarsene senza eccedere nè toccare sul vivo; quegli urti l'inesperto del mondo li prende a petto, s'arriccia tutto per ribatterli, vuol ricattarsi d'una puntura con una ferita; e, oltre a quel di ragazzo, s'acquista il titolo di maligno. Male dà egli a conoscere se medesimo; e peggio s'avvezza a conoscere gli altri.

I buoni e i non buoni sanno conoscere la mariuoleria del furfante; ma i buoni aspettano di vederla alla prova, i non buoni, colla mariuoleria propria e col sospetto, la provocano e le fanno da levatrice. I buoni la scansano, e se ne dolgono: i non buoni le vanno incontro e gioiscono, e solo han dispetto quando non ne possono profittare.

L'uomo conosce se stesso; ma, nel momento della passione o dell'errore, dimentica chi egli è.

Non è facil cosa darsi a conoscere a tempo.

CONOSCERE, Vedi INTERROGARE, LODARE, RIDERE, AMARE, DOLORE, SVENTURA.

CONQUISTA.

La conquista è l'arte del fondere e confondere le nazioni, separandosi da esse e tenendole separate.

CONSIGLIARE.

L'autorità che s'assume chi consiglia, se è inconveniente, muove a riso; ma la pretensione di cui fa mostra l'uomo che tende a ammonire altrui, fa dispetto.

I consigli che si danno al vizio punito, è difficile che non somiglin troppo a rimproveri.

Chi consiglia quando trattasi d'aiutare, è più crudele e superbo ch'e' non si pensa.

Molti desiderano ch'altri capiti male perchè il loro vaticinio s'avveri, o perch'altri del non avere ascoltato il loro consiglio abbia pena. Quell'amor proprio che prima li mosse a suggerire il bene, li eccita a volere il male.

Molti consiglieri e aiutatori e amici e nemici somigliano a que' ragazzi che si baloccano in mezzo alla strada; e, cacciandovisi tra' piedi, vi trattengono quand'avete fretta.

Più reo chi consiglia il male di chi lo fa. E sovente il silenzio, l'omissione consigliano.

Se volete conservare gli amici, non abbondate in consigli.

Date il consiglio sotto forma di narrazione, e scenderà più profondo.

Date il consiglio a tempo; e ne darete pochi.

Il consiglio dell' uomo retto è preghiera, perchè l'altrui bene è anche il suo.

Se donna che v' ama, alla vostra parola tace; prendete il silenzio come consiglio amorevole, ma potente.

Accettate dalla donna i consigli severi; dei troppo lusinghevoli dubitate.

Più difficile accettare un consiglio, che rifiutare un regalo.

Que' che danno troppi avvisi al prossimo, quando ne ricevon uno per sè, escono quasi del mondo.

Chi vi chiama a consigliero o a giudice, badate non voglia farvi servitore e strumento.

Consigliare, Vedi Donna e Sogno.

Consolazione.

Ne' fari la luce or dispare or appare. Consolazione che venga a intervalli, è guida più sicura nel cammin della vita.

Consolazione, Vedi Dispiacere e Abito.

Console, Vedi Imperatore.

Consuetudine, Vedi Legge.

Consulto.

Certi consulti medici fannosi per avere un consiglio o un avvertimento per il partito da prendere circa l'eredità.

Contagio, Vedi Esempio.

Contendere.

A chi ama contendere, è salutare gastigo il troncare la disputa in modo non brusco ma franco.

Contento.

Non potete voi dire: *sono contento?* Dite: *mi contento;* e finitela.

Contesa.

Poche cose abbassano tanto l'uomo, quanto discendere a contesa disuguale.

Azzuffarsi co' piccini, torna in danno ai più forti. — Schiacciarli è, per lo meno, un insudiciarsi.

Il miglior modo di finir le contese, è non le cominciare. —

Non cominciare la rissa, è talvolta poca virtù; ma lasciarla a mezzo, e vicino alla vittoria, e sentendosi accusar di paura, gli è il massimo della forza.

Le contese durano di molto, quando la viltà va congiunta coll' impotenza.

Continente, Vedi Bello.

Conto.

Giova tenere conto fedele delle entrate e spese, non tanto per poter regolarsi in queste, quanto per non sospettare calunniosamente dell' altrui probità.

Contrabbandiere, Vedi Professore.

Contradittore.

Vedere ne' contradittori più vanità che amore del vero, è cagione per cui gli errori si perpetuano, perchè è scusa agli erranti.

Contradizione.

Tema d'un libro profondo: le contradizioni degli uomini insigni.

Non v'è cosa che faccia cadere in tante contradizioni, quanto il voler sempre mostrare sagacità.

Contradizione, Vedi Errore e Attaccare.

Contrario.

Molto possono e fanciulli e uomini apprendere per la via de' contrarii. Quand' uno ha in sè l'imagine del bello, il sentimento del bene; allora il brutto e il male fanno più viva in lui quell' imagine e quel sentimento. Anco per tal modo i men buoni servono ai buoni. Non già che si debbano cercare siffatti contrapposti: ma gl' inevitabili s' hanno a usare così.

Contratto.

Il Contratto sociale è fantasia che condanna se stessa pur colla improprietà del vocabolo.

Conveniente, Vedi Decente.
Convulso, Vedi Forza.

Coraggio.

Basta mostrare il viso, per far mutare linguaggio a certi nemici. L'ira loro e il coraggio dipendono da una vostra voltata di spalle.

Ai timidi parere audace, agli audaci timido, è talvolta necessità dell'uom saggio.

Richiedesi gran coraggio, talvolta, a non essere audace.

Il coraggio che affronta a buon fine lo scherno, la noia, la sconoscenza, la diffidenza degli uomini, è più forte di quello che affronta il pericolo della pelle.

Coraggio, Vedi Ritrattare, Umiltà, Dolore, Medico, Pazienza.
Coraggio, Vedi Timore, Calunniare, Impunito.

Corneo, Vedi Affetto.
Corpo, Vedi Insegnante e Amore.
Correggere.

La correzione non sia nè con sorriso nè con cipiglio.

Dell'educazione è grande uffizio insegnare all'uomo correggere i proprii detti, concetti, affetti.

Correggere, Vedi Governare.

Corrompere, Vedi Facilità, Civiltà, Diffidenza, Calunnia, Codardo.
Corteggiare.

Taluni corteggiano la sventura, perchè sperano seminare in terreno non ingrato.

Cortese.

Il tristo che non ha bisogno di voi, è sempre inurbano.

Certa tolleranza è disprezzo, certa sofferenza è disamore. Ecco perchè i popoli guasti sono cortesi.

Cortesia senza benevolenza sincera, è scherno.

Cortese, Vedi Asino e Bisogno.

Cortigiana, Vedi Letterato e Marito.
Cortigiano, Vedi Spia.
Corvo, Vedi Parola
Coscienza.

La coscienza, meglio che la scienza, dà la prescienza de'fatti.

Coscienza, Vedi Scienza, Medicina, Notte, Professore.

Coscrizione.

Nel nascere del bambino provvedesi al caso della coscrizione militare; gli si accumula il prezzo del ri-

scatto, gli si fa la dote del sangue. Ma la dote dello spirito? Il riscatto dell'anima?

Costanza, Vedi Memoria, Affetto, Modestia.
Covo, Vedi Professore.
Creanza.

Ogni malacreanza è principio o segno di vizio.

Creare, Vedi Affetto, Educazione, Ordine, Concordia.
Credere.

Quando cosa che credesi fermamente, si vede da altri debolmente affermata; uomo di cuore e impaziente, se n'ha a male, come d'oltraggio.

Il credente ama con più sincerità, più tolleranza e più ardore il non credente, che questi non possa amare quello. Perchè il non credente è uomo di dubbii e di dispregi superbi.

Credere, Vedi Sincero.
Credere, Vedi Materia.

Credulo.

Gli sciocchi son creduli della stranezza e del male, più che della grandezza e del bene.

Credulo, Vedi Furbo e Diffidenza.

Cristianesimo, Vedi Generosità.
Cristiano, Vedi Grammatica.
Critica.

La critica più feconda loda il bene, indica il vero.

Le critiche mortificano l'autore debole; il pensiero d'avere indebitamente mortificato un autore, affligge il critico onesto.

Critico, Vedi Giustezza e Greggia.
Croce.

Le croci reggono noi, più che noi le croci.

La croce in algebra e in politica è il segno del positivo.

Crostaceo, Vedi Prosa.

Crudeltà.

Molti scusano la crudeltà co' difetti dell' infelice a cui negano aiuto.

[Crudele chiama l' innamorato la donna che più crudele sarebbe a lui se crudele a lui non paresse.] In questo senso, anco (se piace a Dio e all' Accademia della Crusca) crudelaccia.

Crudeltà, Vedi Cerimonia, Consigliare, Scherno, Reticenza.

Cuore.

Certa gente passionata hanno anima senza cuore.

Dal non aver cattivo cuore, all' averlo buono ci corre.

Il tramontano è sereno. Chi nelle faccende del cuore vede troppo chiaro, è anima fredda.

Altro è cordialità, altr' è buon cuore.

La bellezza dell' animo rasserena l' intelletto, più che l' intelletto non orni il cuore.

La parola dell' arte è luccicante, ma di luce fredda; la parola del cuore brilla meno, ma arde.

Volete voi pensare con meno fatica e più retto? Volete voi parlare con più verità ed efficacia? Parlate e pensate col cuore.

L' accortezza vera sì dell' educare e sì del governare è dal cuore.

Cuore, Vedi Interrogazione, Parola, Silenzio, Memoria, Intendere, Ingegno, Madre, Grazia, Gentilezza, Elemosina, Esempio.

Cupidigia, Vedi Professione, Invidia e Scuola.
Curare. Vedi Grande.
Curiosità.

La curiosità è incomoda come la tosse.

Il dolore desta negl' indifferenti più curiosità che la gioia. Gli addolorati la credono compassione.

Quel che a taluni pare rispetto, è sospetto: quello che ammirazione, è curiosità.

Chi più non curante de' curiosi?

La curiosità non cerca il bene, se non per iscoprirvi il difetto.

La curiosità del nuovo è talvolta tentatrice di male. Cercando il vero, ma per mera smania di varietà, l'anima si distrae, erra, travia.

La curiosità è sovente il più pericoloso, perchè il meno temuto, dei tentatori.

Molte colpe di senso, d'orgoglio, di maldicenza, d'ira, d' invidia, hanno origine dalla curiosità.

Dabbenaggine, Vedi Furbo e Malizia.
Damerino.

Cicisbeo e damerino, accennano, anzichè commercio d'affetti, piuttosto di quelle cerimonie che sottintendono o compensano in qualche modo, o fanno nascere o fanno morire, gli affetti.

Danaro.

La moneta, siccome segno del prezzo di tutte le cose, tutte ce le fa passare dinnanzi rapidamente, e produce quella confusione negli animi, che suol produrre negli occhi la vista d'un corpo rapidamente rotato.

Come nel corpo la più eletta parte de' cibi s' accoglie per volgersi in sangue, similmente in certi uomini il fiore delle potenze dell'anima si muta in danaro.

I pensieri dell'avaro sono pesanti e lividi, come il metallo ch'egli ama.

Molti credono che senza danaro neanco la virtù si possa esercitare nel mondo.

C'è delle nazioni ricche tanto che posson pagare anche gli atti di virtù, o gastigarli piuttosto. Gli uomini virtuosi saranno simili a quel soldato di Lucullo: *ibit eo quo vis qui zonam perdidit.*

Se il danaro non è miglior modo d'acquistare la sapienza, non può essere nemmeno di propagarla.

I ricchi si credono scontar con danaro i debiti dell'affetto; e sono più sudici degli avari.

A persone avvezze a computare ogni cosa in danaro, non v'accostate se non quando siete sicuro ch'e' non possano ridurre in danaro la pace vostra o la fama.

L'oro sotterra; il verde sopra terra, e i fiori sul verde.

Danno, Vedi Vantaggio.
Dante, Vedi Rabbuffo.
Dappoco, Vedi Alterezza.
Dare.

L'arte del togliere è più difficile che quella del dare; e a tanti piace più.

Debito, Vedi Ragazza e Promessa.
Debolezza.

La debolezza di cui molti si lagnano, è talvolta la validissima delle difese.

Della donna è destino essere insidiata dalla serpe e schiacciarla. La debolezza vince la frode, meglio assai della forza.

La debolezza è più venerabile della forza. Un bambino a me fa più paura d'un re.

Badatevi da coloro che, dopo espressa un'opinione, al sentire che voi tenete la contraria, si accostano dalla

parte vostra con impeto subitaneo. Gente, se non falsa, debole; e il debole non sa nemmeno egli quand' è sincero.

Nessuno più pronto a provocare, del debole.

I deboli sono avveduti a cogliere l'altrui debole, e farsene forti, per corti che siano.

Chi fa gesti imperiosi o violenti, anima debole.

Spesso gli uomini sono assaliti nel lato contrario al loro lato debole, e tali assalti servono a mantenerli ne'pregiudizi che avevano, e a ingannare la moltitudine intorno al merito loro.

Debole, Vedi Critica, Ridere, Parlare, Dolersi, Falsità, Ingiustizia, Pilato.

Decaduto.

L'uomo decaduto dal primo stato, non ne parli con altri, massime con coloro che ne l'hanno deposto.

Decente.

Parte del bello è il conveniente; parte del conveniente è il decente; il decente inchiude purità e pulitezza. Gente sudicia non può avere intero il senso del bello.

Decente, Vedi Grazia.

Declamatore.

Guardatevi dall' acconsentire ai disegni dei superbi, non vi trarranno che a male; dall' aderire al partito dei declamatori, perderanno sè, voi e la causa; dallo starvene alle narrazioni degl' interessati, v' inganneranno anche senza volerlo.

Decoro, Vedi Voce.

Dedurre.

S' usino i giovani a dedurre da un fatto, per semplice che sia, molte e varie conseguenze.

Deformare, Vedi Riformare.
Defunto, Vedi Impiegato.

Degnare.

La parola *non mi degno*, indica più sovente impotenza che orgoglio.

Degradare.

Altri abbassa il grado vostro al di fuori, non vi degrada però nella vostra nè nella altrui coscienza.

Patteggiare con l'iniquità è un degradarsi; servirle, è un doppiamente avvilirsi.

Può l'uomo per umiltà deprimere talvolta se stesso, i meriti proprii; degradarsi non deve mai.

Degradare, Vedi Lodare e Premio.

Delazione.

La delazione è l'atto, più che l'abito, del rapportare cose vere o credute vere, perchè ne segua condanna e pena; con qualche frangia, se così piace, ma il fondo, come nel romanzo storico, deve essere storico. Il delatore è tale anche per solo un atto, che, se non sia espiato, è macchia di tutta la vita. Vedete un po' quanto ci corra tra espiare e spiare.

La delazione può non essere mestiere, ma può essere cosa più vile, perchè fatta per odio della persona o per amore della cosa turpe. La povertà, la paura, altri riguardi tentano l'uomo debole a farsi spia; certi delatori ricoprono l'infamia sotto colore di zelo e di patria carità.

Delicatezza.

Il sentire delicato desta più pensieri che il forte; perchè fa l'anima attenta alle menome differenze.

L'orgoglio toglie a'pregi il fiore loro, la delicatezza.

Delicatezza, Vedi Affetto, Docile, Lodare, Sincero, Vanità.

Delitto, Vedi Educazione.
Deputato, Vedi Mandra.
Derisore.

Derisore che osserva a occhi bassi: uomo vile.

Desiderio.

Più cresce la macca de' cibi necessarii al vitto, e più cresce talvolta il numero di coloro che vorrebbero mangiare a ufo: perchè l'abbondanza de' beni corporei irrita i desiderii, i quali non han posa finchè non si volgano a quegli oggetti che vincono il desiderio.

I desiderii vani sono concetti immaturi: e i concetti immaturi generano desiderii vani.

Chi innalza i desiderii, li frena.

Desiderio, Vedi Imaginazione e Disinganno.

Detrarre, Vedi Lodare.
Detrattore.

Riguardiamo i detrattori e i nemici come esercizio che ci tiene più desti.

Difendere.

Le menti imperfette e le anime false difendono con argomenti non buoni le cause buone.

Lasciate al tempo e a Dio la difesa vostra, quando non si tratti proprio dell' onore, o dell' altrui pericolo; o della verità, che pel vostro silenzio potrebb' essere revocata in dubbio.

Difendere, Vedi Accorto, Debolezza, Offesa.

Difetto.

Osservando i vostri difetti, trarrete più ammaestramento da altrui, che osservando i difetti altrui e que' che a voi paiono pregi vostri.

Taluni allo spegnere del lume si destano: e' sentono la luce a occhi chiusi e nel sonno. Così dovrebb' essere l'amore del bene e del bello: anco ne' riposi dell'anima sentire il difetto; e il difetto destarla a guardia più fedele.

Quando il difetto della persona amata vi muove a pietà rispettosa e timida e tenera, allora l'amore dice davvero.

Più merito è nel compatire i difetti, che nel compiangere le sventure.

L'uomo confessa volentieri i difetti che suppongono un pregio.

Confessare la propria vanità, confessare cioè gli artifizii che l'uomo adopera per non confessare ad altrui nè a sè i suoi difetti, è la virtù più difficile. Questa piaga del cuore e questa cura possente, questa nuova regione profonda dell'osservazione e del merito, è scoperta del lume cristiano.

Se non avessimo chi prende gratuito la cura de' nostri difetti, dovremmo, a ciò, pagare qualcuno, per non li perdere di vista.

La maldicenza dell'uomo è misura de' suoi difetti.

Per fare il moralista con garbo, convien trarre la norma de' mali altrui e de' rimedi da' proprii difetti.

Uomo difettoso conta i difetti che non ha: ed è più severo di chi non ha punto difetti.

Gli scolari più stupidi sono spesso i più maliziosi a scoprire nell' educatore i difetti non solo del temperamento e dell'animo, ma dell' ingegno, e fin del sapere. Tutto il loro talento si spende a trovare altri in fallo: e, del difetto avend' essi pur troppo la coscienza, applicano, a tutto andare, la propria misura a tutto e a tutti. Cotesta è la loro ricchezza e la loro vendetta.

Dire quel che ci manca, non è sempre un sentirlo. Chi sente a fondo i difetti proprii, non ne parla tanto.

Molti de' mori amano vestire di bianco. È difetto della natura umana la smania di far risaltare i proprii difetti.

Taluni credono difetti i pregi ch' egli hanno, e s'ingegnano d' espiarli aggravando i difetti lor veri, e convertendoli in vizi.

Taluno intenderebbe correggere i vostri difetti dandovi i proprii

Badate che, nel correggere il difetto dell' uomo, non istrappiate la buona qualità che gli è accosto.

Chi degli altruì difetti incolpa la propria debolezza, credendosene veramente colpevole, è buono; chi lo fa per veggente generosità, è virtuoso.

Difettoso, Vedi Scherno.

Differire.

Nelle cose del vero affetto, la dilazione non è perdita, ma risparmio con usura.

Gl' ingiusti talvolta vi differiscono il danno, perchè sperano farlo maggiore.

Differire, Vedi Silenzio.

Difficoltà.

Certe difficoltà e dello studio e della virtù vengono dal voler vedere nelle cose quel che in esse non è.

Le difficoltà in ogni cosa vinconsi coll'affrontarle, col volerle superare, e col fare ogni possibile a ciò. Scansarle è un farle più gravi.

Chi guarda fiso nelle difficoltà senza guardarsi intorno, non le vince mai. Questo, tanto nel tradurre un periodo, quanto nel condurre un popolo.

Vincere, superare le difficoltà; locuzioni che insegnano come non collo sdraiarvisi sotto e collo strisciare se n' esca, ma col librarsi e sopravolare.

Difficoltà, Vedi Facile e Matrimonio.

Diffidenza.

Chi è avvezzo a climi freddi, anco in paesi caldi, al primo raffrescare, s'imbottisce di roba. La diffidenza indica o esperienza non buona, o giudizio reo.

Siccome chi è avvezzo a gridare, grida anco in camera chiusa; così chi per solito diffida d'altrui, anco de'buoni diffida.

Chi diffida d'altrui, troppo fida in sè stesso.

La diffidenza può, più della credulità, essere corruttrice.

La diffidenza, quant'è più avara d'affetti, tant'è più prodiga di tempo sprecato in indugi e in indagini.

Coloro che pensano male d'altrui, ci si appongono, non tanto perchè il giudicato è cattivo uomo, quanto perchè, credendolo cattivo, lo fanno.

Chi diffida dell'intelligenza dell'allievo, lo istupidisce; chi del cuore di lui, lo perverte.

I furbi diffidano degli onesti, ma sanno pure che possono servirsi della loro onestà; e ci fanno capitale.

Il più tormento dell'uomo probo è dover dubitare dell'altrui probità.

Diffidate non tanto d'altrui, quanto degli affetti e delle avversioni vostre.

Diffida sopra ogni cosa della tua diffidenza.

Diffidenza, Vedi Calunnia e Coraggio.

Diffusivo, Vedi Bene.
Dignità, Vedi Abito, Affetto, Battaglia, Dolore, Pazienza, Poesia, Silenzio.

Diletto.

Trovare la vena del diletto vero; quest'è il difficile nell'educazione e de' piccoli e degli adulti. Nè la si trova cercando sola quella.

Dimenticare, Vedi Scienza.

Diplomazia.

Il proverbio: *Ad albero che cade, accétta accétta!* compendia tutta la diplomazia.

La diplomazia è l'arte di dire e fare in modi civilissimi e in linguaggio goffo, le più fine e più barbare cose del mondo.

Diporto, Vedi Maldicenza.
Dire, Vedi Silenzio.

Diritto.

Se avete diritti da difendere, dichiarateli in tempo; e offenderete meno.

Il diritto è un fatto armato di spuntone.

Diritto, Vedi Dovere e Torto.

Disamore, Vedi Cortese, Indulgente, Impazienza, Abitudine, Colpa.
Discendere, Vedi Contesa.

Discernimento.

Discernere i gradi di verità e di bellezza: effetto dell'istruzione educatrice davvero.

Discernimento e criterio hanno l'origine stessa. Chi non ha criterio, peggio che non vedere, non discerne; e in quello che vede, confonde il certo e l'incerto, il chiaro e lo scuro. Manca il criterio e a chi non dubita mai e a chi dubita sempre.

Discolpa.

Molti credono scusarsi accusando.

La debolezza del cuore astutissima, ai molti motivi veri dell'operare, ne appiccica uno non vero e nobilissimo; e finge di credersi giustificata.

Chi tace, è sovente men reo di chi si discolpa.

Non si scolpare d'ingiusta accusa, è sovente la meglio discolpa.

Giovane che trova a proprio discapito le scuse de' difetti altrui, c' è da averne speranza grande.

Sperate bene di chi potrebbe, accusando altri, scusare se stesso; e nol fa.

La donna è più nobilmente ritrosa a incolpare altrui per iscolpare se stessa. Sempre ella è più generosa.

Discolpa, Vedi Vantarsi e Nemico.

Discordia.

In nazione discorde, taluni si uniscono per più dividere gli altri, e per poi dividersi tra di loro.

Non vi fidate alla discordia de' tristi: si ricongiungeranno per nuocervi.

Discredito, Vedi Vantarsi.

Disdegnoso, Vedi Invidia.

Diseducare, Vedi Educare.

Disegno, Vedi Calligrafia.

Disenfiare, Vedi Amore.

Disfare, Vedi Educazione e Accorto.

Disgrazia, Vedi Giureconsulto.

Disimparare, Vedi Società.

Disinganno.

La donna e il fanciullo, prima che si disamorino affatto, ci vuole una serie lunga di disinganni, che a chi n'ha colpa dovrebbero penetrare nell' anima come rimorsi.

I disinganni potino la pianta del desiderio generoso, ma non la tronchino.

Chi vuol disingannare, è stimato il pessimo degl' ingannatori.

Il progresso è una scala di disinganni: per essi l' anima sale.

Disinganno, Vedi Amore.

Disinnamorare, Vedi Disinganno.

Disinteresse.

Giovane disinteressato, a parità d'ingegno, avanza di più.

Disinteresse, Vedi Preghiera.

Disinvolto.

Si ride di chi non sa essere cattivo con disinvoltura e fortuna.

Virtù non disinvolta è odiata e disprezzata dal mondo; disinvolta, è calunniata e invidiata.

Disordine, Vedi Università e Noia.

Disperazione.

Mettere i buoni alla disperazione, è cosa crudele; i non buoni, mal cauta.

Disperazione, Vedi Disprezzo, Inerzia, Poeta.

Dispetto, Vedi Carezza e Consigliare.

Dispiacere.

Quando sentite un dispiacere vero di checchessia, esaminate il cuor vostro; e in quel dispiacere discernerete un sentimento buono, e un altro men nobile: dal men nobile viene l'amaro; dall'altro può venire la consolazione, purchè voi vogliate.

Chi dice con espresse parole: *me ne dispiace*, sia di dolor vostro, sia di noia datavi, sia dell'altrui disonore; è quegli talvolta a cui meno dispiace.

Disprezzo.

In certe scuole educasi al disprezzo, come si dovrebbe all'affetto.

Quello che ne' men buoni è odio e disprezzo, ne'buoni è disistima dolorosa, mista di dolce amara pietà e condoglianza.

— L'albero più incurvato dagli anni, dimostra vita più

robusta ed antica. Sovente quel difetto o calamità ch'è pretesto al dispregio, dovrebb'esser ragione di riverenza.

Nel giudicare altrui, pensate sempre esserci qualcosa più spregevole di quello che noi crediamo spregevolissimo; e così compatirete ogni male, ma senza volerlo giustificare.

Chi disprezza troppo da un lato, troppo ammira dall'altro. Ciascun uomo ha una dose d'amore e di venerazione che dee pure spendere a suo dispetto. Tanto fa spenderla con un po' di coscienza e di senno.

C'è una riverenza piena d'amore; c'è un amore pien di crudeli dispregi.

La donna è talvolta più leggera dell'uomo nel dimostrare il disprezzo; ma, appunto perchè più leggera, il disprezzo in essa è men reo.

Basta al vizio talvolta un'apparenza di virtù, per essere stimato; basta alla virtù una dramma di vizio, per essere disprezzata.

Quant'altri più spregia e schernisce certe cose, altri più se ne tiene, o fa almeno le viste d'averle in onore; non sempre per dispetto o per orgoglio, ma per generosità più o meno sincera, per più e meno verace coraggio che dagli ostacoli ha fomite, o perchè pare all'uomo, non a torto, che quella cosa a cui si dona importanza col perseguitarla o schernirla pertinace, debba avere importanza.

Chi disprezza, teme più che non pensi.

Disprezzo, è talvolta impotenza che dispera d'altrui, inerzia disperante di sè.

Molti il disprezzo altrui fa sprezzanti.

Più facile agli odiati dimenticar l'odiatore, che al disprezzato il disprezzatore.

Il disprezzatore è quasi sempre più vile del disprezzato.

Quale è risposta più amara e più ingiusta? L'accento

dell'ira, il sorriso dello scherno, il silenzio del disprezzo? La seconda più che la prima, più della seconda la terza.

Disprezzo dispettoso, è d'orgoglioso che teme, disprezzo freddo, è di vile che si tiene sicuro.

I felici del mondo sono più contenti nel trovar modi da dimostrare il disprezzo, che da significare l'affetto.

Gli spregevoli dispregiano altrui con gioia.

Quando si finge di disprezzare la virtù, allora gli è l'ultimo grado della menzogna.

Disprezzo, Vedi Inumano e Vile.
Disprezzo, Vedi Cortese, Simpatia e Stima.

Dissimile, Vedi Simile.
Dissipare, Vedi Collegio.
Distinguere.

Dividere impiccolisce, distinguere ingrandisce la mente; perchè il distinguere è un associare.

Più difficile scernere la differenza tra i simili, che vedere la somiglianza tra' dissimili: il difetto più comune è il confondere.

Tutti veggono le cose a una a una, o in confuso: distinguerle insieme e connetterle, qui sta il genio. I mediocri distinguono, ma non connettono.

Distrarre.

Talvolta, il pensare al modo come si prega, distrae la preghiera; come il pensare al modo di pensare qualsiasi, distrae da esso pensiero.

Distribuire.

Chi nel distribuire non attribuisce a ciascuno quel che gli è debito, è forse non meno colpevole di chi ruba.

Disubbidire, Vedi Ubbidire.

Disunire, Vedi Parlare.
Dittatura, Vedi Monarchia.
Diversità, Vedi Università.

Divertire.

Chi vuol divertire sempre, non divertirà mai, neanco con gli studii che piacciano, neanco co' giuochi; distrarrà, e annoierà. Volete voi ristuccare di un cibo ghiotto? Dategliene sempre e a iosa. Non bisogna mentire alle leggi dell'umana natura, che non si può sottrarre alla fatica, e che, quando non ha fatiche serie, si travaglia in balocchi; e, quand'è viziata, fa più fatica per fuggir la fatica, che non farebbe per virilmente affrontarla.

Dividere, Vedi Progresso.

Docile.

L'affetto è docile. Animo docile è delicato ed ardente.

Se l'allievo non ha certi impeti d'affetto ubbidiente e di stima lieta verso il maestro, ma sempre gli soggiace con fredda docilità; speratène poco.

Gli educatori sono spesso più indocili degli allievi, perchè si credono d'avere passati gli anni della docilità.

L'educatore insegna al giovane l'ostinazione con la tenacità sua soverchia. Siate docile, se volete indocilire.

Documento.

Certi uomini sono messi al mondo per attestare del vero, certi altri per attestare degli altri uomini; uomini docenti, e uomini documenti.

Dolersi.

I bambini inviziati, piagnucolando per ismorfia, cantano; i poeti inviziati, cantando per ismorfia, piagnucolano.

Chi, fiotta non sente quanto chi reprime il sospiro. Il pianto dice men delle lagrime.

C'è de' lamenti che paiono di dolore, e son d'ira.

Molti si fabbricano l'infelicità come una casa, soprapponendo pietra a pietra, e fermandole con cemento; poi si lamentan di Dio.

A questo, non foss'altro, le molte sventure son buone, che fanno andar via il puerile prurito di lamentarsene.

Molti abusano della sventura per diventare peggiori. Se ciò non fosse, non si lagnerebbero tanto amaramente.

Se ragione possente non muova a sfogare con altri il dolore, l'anima n'è più fiaccata che mai.

Sfogare in querule confidenze il dolore, è conforto tormentoso, come il bere agl'idropici.

Il dolore noi deboli accarezziamo, stuzzichiamo: non dico di chi lo mentisce.

La cosa che l'offensore meno s'aspetti, è che l'offeso si dolga. Perdonerebbe quasi più facilmente il resistere: ma il lagnarsi?

Chi voleva finirvi, lo sentirete dolersi, che gli avete mancato d'urbanità.

I lamenti degl'infelici, a certa gente, paiono segni di bene stare.

Chi cerca tirarvi in lingua, perchè sfoghiate il risentimento contro qualcuno, ed egli della vostra debolezza fare a sè spettacolo, è anima che non ha veramente amato.

Nella moderazione del lamento, è una virtù più terribile d'ogni rimprovero e d'ogni minaccia; perchè toglie all'offensore i pretesti di nuocere, e sveglia in lui, se non l'onesto pudore, il fremito della vergogna.

Dolersi, Vedi Torto.

Dolore.

S'aspettino i giovani il dolore e la sventura; che non li colga come a tradimento: che, allora, grideranno che la educazione vostra con le lusinghiere promesse e con le molli consuetudini li ha traditi.

D'ogni giornata passata senza dolori grandi, ringraziate Dio come di grazia ottenuta.

Se mezzi quegli sforzi che l'uomo fa per iscuotere il dolore, li facesse per ben sostenerlo; e' lo vincerebbe più presto, e meriterebbe più intera l'altrui pietà e riverenza.

Il ricco è sovente un ammalato che abbisogna di senapismi: deve sentire il dolore per sentire la vita.

Non v'è dolore che non risparmi un dolore.

Dio manda il senno secondo i dolori, e i dolori secondo il senno.

Senz'acqua non fiorisce la terra, nè l'anima senza lagrime.

Il dolore è talento prezioso: difficile spenderlo bene, e farlo fruttare al giusto valore.

A chi scese da montagna erta, il pur vederla, rammenta l'ambascia del salire. Così l'infelice: la stessa felicità gli è memoria di dolore.

L'uomo dimentica più presto il dolore che la gioia.

Il dolore, a chi sa trarne profitto, è scuola salutare, perchè ci rende più sensitivi a' mali altrui: ma sovente accade che gli uomini stati disgraziati, quando son giunti a miglior condizione, non credono e non curano i dolori altrui.

Come l'Egitto al ritrarsi delle acque fecondatrici; così l'anima dopo il dolore.

I dolori più fondi fanno le gioje più alte.

Nella gioia si dice quello che si sentì nel dolore. Il riso spende quel che le lagrime accumularono.

Nessuna gioia è più forte che le gioie severe del ben patito dolore.

Uomo non educato dal dolore, riman sempre bambino.

L' esperienza del dolore non dà la scienza del dolore: la qual viene dalla virtù.

Acciocchè siano svelati i pensieri di molti cuori, per questo il Salvatore patisce e fa patire i suoi cari. Il dolore è rivelazione e divina ed umana; il dolore fa conoscere l'uomo a se stesso, cioè se altri l'ami veracemente, e s' egli ami veramente sè. Effetto e mezzo della liberazione spirituale e della morale e della civile, si è rischiarare la coscienza dell' uomo; e così fare più degni d' essere conosciuti e più coraggiosi i suoi atti.

C' è un dolore verecondo e più forte, che si ripiega in se medesimo, ed è a se stesso alimento insieme e sollievo.

Chi cela il dolore, è migliore di chi nasconde la gioia.

La donna, più debole dell' uomo, pur sente il dolore con più dignità, piange con più compostezza.

Più parole potenti e azioni generose ha ispirate il dolore agli uomini che la gioia.

Donna che stima suoi proprii i piaceri tuoi, può amare più sè stessa che te; donna che stima suoi proprii i dolori e le consolazioni tue, quella t'ama davvero.

Volete ch' altri prenda parte a' vostri dolori? Comunicate con essi i vostri piaceri.

Dolore, Vedi Abito, Amore, Memoria, Curiosità, Conoscere, Piacere, Riso.

Dolore, Vedi Giornali, Merito, Società, Unità.

Dominio, Vedi Donna.

Donna.

Studiare la donna freddamente, è un calunniarla già.

Noi frantendiamo la donna: e del frantenderla poi ci adiriamo seco.

La donna alla donna è stampatello; l'uomo alla donna è cifera.

Nelle donne più sincere è qualcosa di più impenetrabile che nell'uomo. Il pudore, non foss'altro, vela sempre una parte dell'anima loro.

Non si conosce a fondo la donna innanzi i trent'anni, nè l'uomo innanzi i quaranta.

La donna si sa contenere: e però, quando dice, dice più; quando vuole, vuol più.

Sapersi fermare a tempo, in ogni cosa, sa meglio la donna che l'uomo.

L'importanza della donna sta nel non si dare importanza.

Colei che non vuole avere i difetti delle donne, segno talvolta che n'ha di maggiori.

L'educazione che molti danno alle donne, serve a renderle buone civette piuttostochè buone madri. I torti che noi nelle donne riprendiamo, son quasi tutti negli uomini.

Certe donne non povere paiono allevate apposta per dare a uno la dote, altro ad altri.

Cuore di donna non buona s'inacerbisce per poco; cuore di donna delicato e tenero, a lungo andare si esacerba.

La donna è nata ad amare, a ubbidire, a educare. Ma nell'amare e nell'educare ella regge e governa.

Il dominio del marito è pena alla donna del suo fallire; dell'abuso che fec'essa del dominio proprio sopra lui. Sia la donna consigliatrice di bene; e riavrà signoria.

I tanti incomodi che accompagnano la fecondità delle donne, le giovano anche in questo, che le impongono cura continova della propria mondezza: la qual cura ella insegna anco all'uomo. L'uomo ch'ha men di bisogno di ripulirsi, se l'educazione pia della donna non ne lo faccia avvertito, è più sudicio.

Perchè la donna ha dovere e diritto di farsi amabile all'uomo ch'è o sarà suo, ha pur dovere e diritto di parere bella, se bella è; ad ogni modo, di non parer dispiacente: dunque d'ornarsi quanto a bella si conviene, cioè poco; o quanto si conviene a non bella, cioè pochissimo.

La donna può educare l'uomo, e anche santificarlo, e farlo sapiente, più che non sappia e non voglia questi lei.

La donna educa e rinforza l'uomo moderandolo; se tende a eccitarlo, lo fiacca.

Le donne o convertono, o divertono, o pervertono.

Donna, Vedi Colore, Accorto, Conoscere, Intendere, Consiglio, Buonsenso, Logica.

Donna, Vedi Errore, Indeterminato, Dolore, Persecuzione, Pazienza.

Dono, Vedi Sventura.

Doppio.

La doppiezza vi può salvare una volta; nuocere più d'una.

Uomo grasso e doppio, è doppio il doppio.

Doppio, Vedi Semplice e Timido.

Dote, Vedi Donna e Coscrizione.

Dotto.

In certe stagioni dell'umanità, i figliuoli si fanno educatori de' padri. Sempre gl'indòtti sono gli educatori de' dotti. Se tale educazione non è riconosciuta nè pregiata, segno che la società imbecillisce.

Più noioso un dotto fra somari, che un somaro fra dotti.

Il dotto è ignaro, indòtto, ignorante, se vuol sapere o far le viste di sapere oltre quello che sa.

Gl'imbecilli dicono meno sciocchezze degl'ingegnosi, molte meno de' dotti.

C'è più imbecilli tra'dotti, che tra gl'ignoranti; più villanie commettonsi in città che in campagna; più barbarismi diconsi nelle accademie che in mercato; più atti di barbarie si fanno in gente incivilita che in barbara.

Dotto, Vedi Amore, Buono.
Dotto, Vedi Frantendere, Ignorante, Asino, Pagato.

Dottore, Vedi Asino.

Dovere.

L'uomo che vi deve qualche cosa, è più irritabile d'un nemico; perchè si sente minore di voi.

Chi si vanta di fare il dover suo, segno è che non fa nemmen quello.

Il dovere non s'adempie se non facendo più del dovere.

Chi troppo minutamente intende a compiere certi doveri, n'omette altri; e si crede quasi in diritto d'ometterli. Costoro, in una parte rigidi, in altra indulgenti, sono agli altri ingiustamente severi; e si credono in debito di forzare altrui all'adempimento del dovere; e fanno della virtù un aguzzino, e della vita una carcere. L'uomo all'incontro che, in sè raccolto, pon mente a tutti insieme i doveri proprii, e all'ordine loro, non ha nè voglia nè tempo d'essere intollerante e importuno.

Dramma.

Verrà tempo che, invece del dramma rappresentato con puerile finzione da attori mercenarii, i più de' quali

non sanno quel che si dicano, e soffiato alla loro smemoraggine e svogliatezza dal suggeritore che, gridando più di loro, fa svanire anco quel po' di fanciullesca illusione; reciterannosi i drammi da varii lettori che intendano e facciano intendere; e sarà dichiarata la parte storica dell' argomento e quel che concerne i costumi de' luoghi e de' tempi; e canterannosi i cori; e in una serata si farà luogo a più drammi, e ad altri intertenimenti che esercitino degnamente il pensiero.

Dramma, Vedi Panorama.

Dubbio.

Il dubbio, in amore e in altre cose, è più crudele della certezza.

L' uomo che tenta adagiarsi nel dubbio come in istato di tranquillità, non sa quel che si voglia; e con ciò stesso viene a confessare la necessità della fede.

Dubbio, Vedi Paura.

Duello.

Dovrebbero essere di tutte le scuole gli esercizii militari; e i maestri ordinarli, e assisterci almeno, alla volta sua ciascheduno. Addestrandosi tutti alle armi, la barbarie de' duelli verrebbe meno; la qual si mantiene per la destrezza o l' ardire ch' è quasi privilegio di taluni. Se tutti a un dipresso fossero pari, la stessa trivialità della cosa renderebbe il duello spregiato.

Duro, Vedi Agro, Aristocratico.
Duro, Vedi Molle e Piacere.

Ebrietà, Vedi Bello e Orgoglio.

Eccedere.

Chi eccede, cede.

Eccezione, Vedi Regola.

Eco, Vedi Scienza e Professore.
Economia, Vedi Laurea.
Edificare, Vedi Affetto.
Educazione.

Creatura, *Creato*, *Creanza*, col senso loro indicano che l'educazione ai nostri vecchi pareva creazione: ed è infatti un comunicare d'anima in anima lo spirito creatore.

Laddove non è educazione, non è veramente legittimo matrimonio.

Il titolo d'arti e discipline ingenue e liberali dimostra che non solo istruzione ma educazione (in antico congiunte) stimavansi privilegio di razza. E gli ordini sociali, distinti, erano in origine schiatte distinte. A vicenda, l'educazione diversa, separando gli ordini sociali, crea in una razza più razze; le quali non rimangono diverse senza farsi nemiche.

Dall'educazione incomincia ogni bene. Chi si confida di mutare gli uomini e le nazioni come in un giornale si muta lettura voltando carta, aggrava talvolta i mali, e il desiderato perfezionamento impedisce.

Sospettasi che le malattie delle patate, delle uve, de' gelsi, di certe frutte e legumi, vengano dal troppo concimare le terre. Il sospetto può essere vero anche in altro. Educasi con troppo letame.

L'educazione non serva a fabbricare nè macchine da guerra nè macchine da accademia; nè a ingrassare carne da cannone, nè a tagliar mazze da metterci in cima una miccia.

Educazione la quale non bada che a imprimere senza svolgere, preme e opprime.

Senza senso di moralità, non c'è uso di ragione: ammaestrare non si può senza educare. Chi male educa, male ammaestra: ammaestrar malamente è un diseducare.

Massime nelle scuole de' più piccolini e de' poveretti, l'istruzione è il meno: e, anche quanto a educazione, il meglio che si faccia, è non strafare, che molte volte è un disfare.

A un bene dell'istruzione corrisponde talvolta un male dell'educazione. L'istruzione vela talvolta i tristi effetti della educazione, i buoni sopprime.

L'educazione sia come ruota i cui raggi mettono all'asse comune: la quale, tolti gli angoli e le inuguaglianze, si muove agilmente da sè.

L'educazione, come tutte le cose della vita, deve, perchè sia buona, avere i suoi voli lirici. Senza varietà, ell'è prosaica e quadrupede. E la varietà ben si può coll'ordine conciliare.

L'educazione si fa nelle case, non nelle scuole; nelle chiese, non nelle piazze; ne' campi, non ne' tribunali; nella parola parlata, non nella scritta.

Certe educazioni appartengono a quella specie di furto che i Latini dicevano abigeato.

Certe scuole allevano le anime a schiavitù, come le Giorgiane all'aremme.

L'educazione diretta da fini malvagi, è il più grave delitto che si possa commettere. Ma, per buona ventura, gli è de' più difficili a consumarsi.

L'educazione privata non può non essere libera, perchè non c'è modo di farla schiava. Ipocrita si può farla, o meccanica; non comandarle a bacchetta. Che polizia registra le parole susurrate nell'orecchio al fanciullo? Chi farà la spia alle occhiate e a' silenzii della madre? Ma quando il sentore del male si fa palese, l'autorità può conoscerne e deve, perchè non deve ignorarlo nè può. Ciascuno in sua casa può accendere il fuoco o il lume come e quando gli pare: ma se l'accendesse in maniera da ardere la casa, tuttochè casa

sua; ai vicini sarà lecito gridare al fuoco, e portare le trombe.

Chi ama educare se stesso e altri, stia alla vedetta sempre, e di quanto gli si offre faccia scuola e tesoro.

Educazione, Vedi Abitudine, Cuore, Amore, Dolore, Donna, Madre, Verecondia, Pudore, Religione, Bibbia.

Educazione, Vedi Bello, Parlare, Docile, Discernimento, Frenologia, Osservare, Opportunità, Perseverare.

Educazione, Vedi Uguaglianza, Grettezza, Servo, Magistrato, Giudice, Bestia, Monumento.

Effetto, Vedi Causa.

Efficacia, Vedi Cuore e Intenzione.

Egoismo.

In secolo d'egoismo doveva nascere la *soggettività:* parole tutte e due, grazie a Dio, nate fuori d'Italia.

Egoista, Vedi Sensibile.

Eleganza.

Non nell'insolito sta l'elegante.

Se nell'eleganza si vede lo studio, più non vi si sente leggiadria vera.

L'eleganza del vestire può, deve anzi, essere congiunta a semplicità; senza la quale in nessuna cosa è mai vera eleganza.

La purità e l'eleganza del dire, in Italia, non è che nel popolo delle campagne, lontane da quella che chiamasi civiltà. In altre nazioni è più facile trovare tra le persone colte dicitori eleganti; perchè l'esercizio della parola in materie gravi è più frequente e più vivo.

Eleganza, Vedi Bello, Modestia, Toscano.

Eloquenza.

Taluni pongono l'eloquenza nell'andare balzelloni, e si credono ispirati per essere infatuati.

Eloquenza, Vedi Guerra, Gridata, Silenzio.

Emendare.

Taluni emendano le buone azioni con più zelo che non altri le triste.

Emulazione.

Educazione fondata tutta sull'emulazione, risica di fare gli uomini o cattivi o infelici, e talvolta infelici insieme e tristi.

Eludere, Vedi Illudere.

Epiteto.

Molti seguaci e amici e lodatori son come gli epiteti, che, invece d'accrescere, scemano forza al sostantivo.

Equabile, Vedi Benessere.

Equilibrio.

Le bilance omeriche, su cui Giove pesa i destini degli uomini e de' popoli, è imagine che adombra l'equità della Giustizia e della Sapienza suprema: la quale assai più degnamente è rappresentata dal fare ogni cosa in numero e peso e misura. E questo è meglio del compasso che a Dio mette in mano il poeta del Paradiso.

Non le grandi forze sociali fanno potenza, ma il loro equilibrio è che rende lo Stato atto alle grandi e difficili cose.

Le equilibrazioni politiche tra potentato e potentato a nulla giovano quando l'equilibrio morale manchi.

Equivoco.

Gli equivoci, massime in tempi deboli, sono il laccio de' forti, e l'arme de' vili.

Errore.

Gli errori provengono dal riguardare gli uomini, le donne, le cose da un lato solo.

L'errore porta contradizioni seco. Se ciò non fosse, un errore solo condurrebbe al totale stravolgimento della ragione. Per confutarlo, basta mostrare le conseguenze d'analogia che di necessità ne derivano. Questa sarebbe insieme la confutazione dell'errore e la pena.

Molte le fosse aperte sotto i piedi di chi mira in alto. Si guardi egli non tanto dagli errori di lassù quanto dai lacciuoli da basso.

Gli errori della mente e dell'animo, chi sappia farne senno, possono fare più chiara l'idea del vero e del bene, più vivo l'amore.

L'errore è come uno smarrimento di strada; e può servire a scoprir paese, quando però non conduca ne' precipizii.

Errore, Vedi Pietà, Pazzo, Giornale.

Esagerare.

Chi esagera, sente poco; intende non molto.

L'esagerazione è tanto comune nel mondo, che la vera virtù e il vero ingegno che non se ne servono, paion sospetti.

Esame.

Par che si studii non per imparare ma per fare gli esami, cioè per mettersi nella memoria un peso che faccia poi sentire soave il sollievo della dimenticanza.

Il passaggio dall' una scuola all'altra, forse gioverebbe farlo non al principio dell'anno scolastico, ma a mezzo; chè la memoria delle cose imparate nella metà precedente è più fresca, e l'abito dello studiare, non interrotto; e quella varietà può tornare in sollievo, e risvegliare.

Gli esami che veramente accertino il valore degli allievi, dovrebbero massimamente consistere negli scritti.

Esame, Vedi Impiegato.

Esattezza, Vedi Buonsenso.

Esclamazione, Vedi Ironia.

Esempio.

A evitare certi difetti e di convenienza sociale, e di stile, e anco di cuore, non s' insegna se non coll' esempio.

L' eccitamento senza l' esempio, talvolta fa gli eccitati ricalcitrare.

L'esempio non solamente dell' odio o della discordia ma della disaffezione o della freddezza, è contagio.

Da un solo esempio di bene trarre una conseguenza generale, è generosa imprudenza; per un esempio reo, o per pochi, o anco molti esempi, disprezzare o accusare un uomo o, peggio, un ordine intero di persone, è ignobile pregiudizio.

Se avete a dedurre norme generali, deducetele dai buoni esempi, non mai da' cattivi. Se v' ingannate, sarà nobile almeno l' inganno.

Esempio, Vedi Autorità.

Esercizio.

Il fanciullo ama le operazioni ingegnose, gli esercizi salubri; vedere i congegni delle macchine dentro, imparare mestieri, contare, disegnare, far risparmio

del danaro: ha i germi di tutte le virtù, germi che poi l'educazione trista corrompe.

Se usasse, come già nelle isole Baleari, non dare la colazione a' fanciulli se non ci avessero dato dentro con la fionda o con altro; se il simile facessesi d' altri esercizii di mano e di mente; imparerebbero più lesti, non tanto per l'appetito del mangiare, quanto perchè l'apprendere a tutti loro apparrebbe condizione naturale del vivere, sociale necessità, tanto invincibile quanto le necessità corporali. Senonchè, alle cose morali non converrebbe imporre questa legge di salario o di premio; ma tenerle in una regione più alta.

Negli esercizi corporei, nel soddisfacimento de' più materiali bisogni, inseriamo qualcosa di spirituale sempre.

Esercizio, Vedi Bello e Imbellettato.

Esilio, Vedi Professore.

Esperienza.

Esperienza e autorità son le due chiavi dell'avvenire; chi l'una calpesta, l'altra rompe.

Le cose delle quali non avete esperienza, ancorchè vi paiano facili, non le tentate, se non per fine d' altrui vera utilità; mai per giuoco.

Le esperienze interiori sole sono efficaci a regolare la vita.

Quell'esperienza è buona, che tempera la teoria o la ritempera.

Espiare, Vedi Ritrattare e Delatore.
Espressione, Vedi Naso.
Essere.

Dicono: Chi ha, è. Anzi, chi più ha, spesso meno è.
Certuni sono, quali dicono di non essere.

Esteticamente, Vedi Pazzo.
Estraneo, Vedi Conoscere.
Estro, Vedi Asino.
Esule, Vedi Nuora.

Etichetta.

L' etichetta è nel commercio del mondo moneta che rappresenta tutti i valori, e non ne ha sovente nessuno.

Faccendone.

Affannone, chi s' affanna, o piuttosto affetta d' affannarsi, in fatiche o cure da poco, alle quali intende dar peso per accrescere importanza a sè stesso. L' affannone è più del faccendone: questo può essere più imbroglione, l' altro è più seccatore. E i più degli uomini amano piuttosto essere ingannati, che annoiati. Son fatti così.

Facchino, Vedi Maestro.

Facezia.

Certi faceti pare ch' abbiano per assunto il dimostrare al mondo quanto sian poco arguti.

Se vedete un più potente di voi compiacersi nelle vostre facezie, pensate ch' egli ride di tutt' altro che del vostro ingegno.

Facilità.

Le facilità dell' amore corrompono gli spiriti meglio temprati.

Le cose del mondo più dolci, sono le più terribili spesso; appunto perchè paion facili, e l' anima ci si abbandona e addormenta.

La facilità talvolta, moltiplicando gli atti, li rende più sfuggevoli, e meno memorandi.

La vittoria di certe difficoltà inorgoglisce talvolta; e l' orgoglio poi in tal modo istupidisce, che l' ingegno non sa più vedere le cose facili.

Le cose difficili fanno talvolta dimenticare le facili.

Mostrate la difficoltà delle cose che paiono facili, se volete umiliare con frutto.

Insegnamento facile, difficile.

L'ammaestramento che troppo si ferma sulle differenze delle cose, divide e sminuzza e stanca il pensiero: ma il non cercare se non le conformità, è una specie d'inganno che noi tendiamo a noi stessi e agli imparanti, una mendace insidiosa facilità.

A spiegare il facile giova il difficile; e le cose oscure illustrano più d' una volta le chiare.

FACILITÀ, Vedi MATRIMONIO.

FALLO.

Gridasi più volentieri contro que' falli che non si posson commettere.

Maravigliarsi del fallo commesso da altrui, crederlo quasi incredibile anche dopo accertatisene, è prova d'anima dignitosa.

FALSARIGA, Vedi MAESTRO.

FALSO.

Il sole obliquo fa l'ombre maggiori. Le teste false adombrano più.

La falsità dell'animo viene parte da debolezza, parte da ingegno male indirizzato, parte da esempi tristi. Sdegnarsene acremente, è come prendersela con uno zoppo o con un appestato.

FALSO, Vedi DEBOLE, INDULGENZA, PRONUNZIA.

FAMIGLIA.

I libri per fanciulli dovrebbero essere pieni di fatti e di massime che riguardino la famiglia. E i più di

que' fatti e di quelle massime ne' libri usitati riguardan lo Stato.

Famiglia, Vedi Armonia e Norma.

Familiarità.

La familiarità dovrebbe aggiungere alla confidenza, ma non punto scemare del rispetto. All' incontro, le anime volgari, più vivono insieme, e meno si rispettano e meno s' intendono.

Fantasia, Vedi Sensibilità e Intirizzito.

Fare.

Se dài retta agli uomini, non diranno mai che tu abbi fatto abbastanza. Ma questa loro ingiustizia giova a rammentarci i nostri doveri.

Farmacia.

Dovrebbero tutti i farmacisti saper preparare certi composti da sè, e non ricorrere a botteghe sovente lontane, quasi trecconi poveri di soldi e di senno. Facendo da sè, avrebbero roba più fresca e più pura e di maggiore efficacia, con meno spesa; e il povero non avrebbe, sopra e sotto a quella della malattia, la piaga della farmacia.

Fatica.

Il cloroformio è la scoperta dell' epoca. Voglionsi vincere il dolore e la fatica (idee provvidamente congiunte nella parola *travaglio*), vincerli col sopore; cercano fin l' estasi nel sopore. Non senza perchè l' Europa cristiana e civile protegge i Turchi, e negozia con la Cina.

Fatica, Vedi Divertire e Lucro.

Fatto.

I fatti, senza i principii, non hanno senso, o l' hanno perverso.

I moderni sperimentano prima d' osservare, compongono il fatto prima di conoscerlo nel suo tutto che lo fa essere quel ch'egli è.

Fatto, Vedi Affetto e Parola.

Favore.

I buoni pensano a' favori avuti; i men buoni a quelli da avere.

Favore, Vedi Benefizio.

Febbre, Vedi Amore e Lotto.
Fecondo, Vedi Parola, Biblioteca, Dolore, Meglio.
Fede.

Attenuare la fede nella grandezza altrui, è men colpa che attenuare la fede nella sventura.

Fede, Vedi Unità.

Felicità, Vedi Dolore e Pericolo.
Ferire, Vedi Lode e Sincero.
Feroce, Vedi Grazia e Bello.
Ferro, Vedi Potestà.
Ferula.

Fèrula dicesi oggidì solamente della sferza de' pedanti, o maestri in scuola, o critici, peggio che scolari fuor di scuola; ed è vocabolo pedantesco, *ad hominem*, o *ad feram*.

Festa.

Facciansi commemorazioni festive di avvenimenti fausti o infausti, nel medesimo dì e con le cerimonie medesime, in tutte le città della terra.

Le feste pubbliche avrebbero sempre a essere celebrate con opere di carità: visitare e soccorrere infermi, vestir poverelli, e simili. Questa è solennità e gioia vera.

Fiacco, Vedi Furberia, Secondare, Dolersi.
Fidare, Vedi Diffidare.
Fiducia, Vedi Naso.
Fiero.

La fierezza dell'animo è altera, insofferente pur dell'ombra d'ogni viltà; e questo, tanto per senso di dignità, quanto d'orgoglio. Non ha dunque nell'italiano il senso d'alterezza dignitosa o contenta che ha il francese *fiereté*. Ma certi Italiani per gentilezza dicono a tutto pasto: Io son fiero.... Barbari, e spietatamente crudeli alla propria lingua.

Figlio, Vedi Madre.
Figura.

Sarebbe fecondo lo studio delle figure de' corpi, considerate come effetti e indizii delle altre qualità della cosa.

Filosofia. Vedi Teologia.
Fine.

A uomo preoccupato da altri pensieri, apparisce che il tale operi per tal fine, mentr'opera per tutt'altro.

Determinare chiaramente a se stesso quel ch'un vuole, è la prima condizione, e delle men facili, di buon successo.

I mezzi umani son piccoli; ma tutti possono dal fine essere nobilitati.

Manca all'uomo, per essere grande o tranquillo, più sovente lo scopo che i mezzi.

Nel fine gli uomini più sovente sbagliano, che nei mezzi.

Siate tenace del fine, ma non de' mezzi. Sarete docile, così, ma non fragile.

L'altezza del fine ispira non solo chi se lo propone ma sovente anche chi lo contrasta.

Uno scopo principale, molti accessorii; ecco le condizioni delle opere grandi.

Fingere, Vedi Politica.
Finire, Vedi Cominciare.
Fiore, Vedi Passeggio, Parola, Delicatezza, Speranza, Dolore, Danaro.
Fisonomia.

Cercare come la medesima fisonomia varii da maschio a femmina.

Gli studi fatti sopra le fisonomie d'un popolo, non molto giovano a conoscere dal viso la natura d'uomo d'altro popolo.

Fiutare, Vedi Ispettore.
Flagellazione.

Flagellazione, senz'altro, è quella di Cristo alla colonna; e dicesi: Dipingere una flagellazione. Una flagellazione, il dipinto stesso, che pagasi, mettesi in mostra, in vendita: destino oramai comune ai martiri odierni.

Flagello.

La sorte, l'ira degli uomini, la giustizia di Dio, ci flagellano: noi siamo flagelli, più che disciplina, agli altri e a noi stessi.

Focoso.

L'uomo focoso, a una parola, piglia fuoco: l'ardente, non si accenderà così presto; ma, acceso, sarà più fervido, più operoso. Gl'ingegni ardenti rado paion focosi.

Folla, Vedi Solitudine.
Fornicatore, Vedi Ricco.
Forno, Vedi Scuola.
Fortuna, Vedi Disinvolto e Noia.

Forza.

E nel mondo esteriore e nell'interiore, la risolutezza è gran parte della forza.

Fortezza posta lungo un torrente, n'è meglio difesa: campagna lungo un torrente, è in pericolo. Per trarre profitto da ogni cosa, bisogna sapersi collocar bene in alto; per ricevere rinforzi da ogni lato, conviene essere forte.

La soavità del sentire aggiunge forza alla forza; laddove il feroce, il superbo, il nemichevole è più convulso che nerboruto, più teso che intenso, più riscaldato che fervido e radiante.

Forza, Vedi Delicato, Bello, Grazia, Debolezza, Negletto, Metodo, Pazienza, Mansueto, Silenzio, Sincerità.

Francese.

Gl'Italiani che studiano il francese in casa e fuori, lo studiano non negli scrittori grandi, ma ne' giornali e ne' romanzi e nell'incerto linguaggio delle scienze, e nel ridicolo delle mode; lo studiano senza sapere la favella propria, e per imitare i loro amici anche quando si sforzano di fare al contrario, fingendosi lor nemici, al modo che sogliono gl'innamorati.

Franco.

Dicesi il vero con fronte sicura; gl'imbroglioni chieggono con faccia franca; a negare fanno faccia tosta i bugiardi.

Frangente, Vedi Conoscere.
Frangia, Vedi Delazione.
Frantendere.

Nel colloquio de' due più concordi uomini della terra,

sempre qualche parola o d'una parte o d'altra è frantesa.

L'essere franteso è inconveniente inevitabile in questo mondo: e chi dell'essere franteso più si duole, quegli ha meno ragion di dolersi.

Se chi v'ascolta, intende le parole vostre alla prima nel senso men buono; sarà anima virtuosa, ma non delicata.

Il buono ama intendersi con altrui; il non buono a frantendere ci gode.

Il semplice frantende in bene; il dotto frantende in male, sovente.

Fraterie, Vedi Università.
Frazione, Vedi Progresso.
Freddo.

Chi riguarda le cose semplicemente nelle relazioni ch'ell'hanno non con altri che con lui, è anima fredda, piccolo ingegno.

Certi linfatici stimano sè virtuosi; e hanno tutti i difetti che sono conciliabili con la freddezza e la codardia.

I più freddi talvolta paiono più affettuosi, perchè fanno più lezii.

Freddo, Vedi Furbo, Diffidenza, Orgoglio, Battaglia, Offesa, Mollezza, Comodo.
Freddo, Vedi Cuore, Amore, Lode, Poeta, Sentenziosità.

Frenetico, Vedi Sensibile.
Frenologia.

La cura de' deboli o alterati di mente, ma molto più l'educazione morale de' bambini, farebbero della frenologia, che le aiutasse e che se ne aiutasse, una parte di scienza vera, se non scienza da sè; le darebbero senno con sanità. Quale ell'è alle mani di certuni, ha di bisogno essa stessa d'educazione e di cura.

La frenologia è piccolissima parte della scienza; la qual mostrerà come tutte le membra del corpo siano indizii delle disposizioni dell' animo.

Freschezza, Vedi Amore.

Fretta.

Altri può dire: *Vo adagio perchè ho fretta.* Niente ritarda tanto e impiccia le faccende, quanto il mostrare o il far fretta.

Frode, Vedi Giuoco, Debolezza, Paura.

Fronte.

I grandi pensieri non contraggono la fronte, ma la serenano.

Frusta.

Frusta è quella del boja; frusta è quella del Baretti, il quale non s' accorgeva di fare il boja, e nella cui audacia era più animosità che coraggio.

Frustino è quel de' galanti, che del cavalleresco ritengono gli atti più leggeri e più provocanti. E tale è il progresso della razza, che il frustino s' è fatto segno di sfida, invece del guanto, il qual rammentava almeno la mano; talchè da un simbolo umano, siamo trapassati a un simbolo bestiale.

Frutto, Vedi Obiezione.

Furberia.

Destrezza senza forza, è fiacca furberia, furto vile.

Furbettuolo è meno di furbacchiuolo; e lo dice anche il suono. Ma da questo si fa furbacchioleria, derivato che all' altro manca: tant' è vero che i peggio figliano spesso più.

Tristo si chiama anco il furbo, perchè l' ingegno

abusato attrista da ultimo e chi patisce le insidie e chi le fa, e onesti e furfanti, e i furfanti più.

L'anima dell'astuto è come la serpe: liscia, lucente, lubrica, fredda.

La imaginata necessità d'essere furbo è, ad uomo non pravo, la massima delle angosce.

I furbi credono potersi tenere in altezza, con le medesime arti per cui son saliti. E per questo rovinano.

L'astuzia dell'uomo di mondo è un'astuzia sistematica, cioè la più semplice di tutte le astuzie.

La furberia è una scommessa dell'altrui con la propria credulità.

Non c'è gente più credula degli astuti, quando si mettono a credere.

I furbi credono tanto all'altrui dabbenaggine, che non si saprebbe dire da qual banda la dabbenaggine sia maggiore.

Duplicità scempiata: ecco la colpa e la scusa della gente di mondo.

Della stupidità de' furbi bel libro da fare!

I furbi s'accorgono dell'odio; i semplici, dell'amore.

Furbo, Vedi Diffidare, Cortese, Semplice.
Furfanteria.

La mercatura, dice Cicerone, se frutta poco, è vile; se dimolto, onorata. Il simile taluni dicono della furfanteria.

Furfanteria, Vedi Furbo.

Furto, Vedi Furberia, Educazione, Stampa.

Gabbia, Vedi Scuola.
Gabinetto, Vedi Mandra.
Galante.

Molte cose paiono galanti, che non sono punto eleganti.

Donna galante, senz' altro, vale, che all' aria, al vestire, al contegno, ai saggi che diede di sè, promette ai galanti forse molto più che non voglia attenere. Perchè la speranza è leggera; e certe speranze, quando si parla di donne, diventano leggermente calunnie.

In età nella quale non è ancora lecito aspirare al titolo di galante, si può bene ottenere quello di civettino; e a' dì nostri, che ogni cosà è precoce, troppo lo vediamo.

Convien dire che l' abitudine sia ben potente, se può far tollerabile la vita a' galanti.

Un galante non par mai ridicolo ai pari suoi; un attillato sovente fa ridere (sebbene in sè men ridicolo del galante), perchè ci si vede l' affettazione e la cura soverchia. E fors' anco per questo, attillato dicesi più degli uomini che delle donne.

Galante, Vedi Bello e Frusta.

Galantuomo, Vedi Comodo.

Gambe, (Quattro Gambe) Vedi Analisi.

Garbaccio.

Quando vedete un garbaccio, dite: quella persona, se non ha l' abito del pensare ignobile, ha in questo punto un pensiero ignobile.

Garbaccio, Vedi Pedante.

Gastigo, Vedi Noia e Danaro.

Geloso.

Quelli che meno avrebbero diritto o bisogno d' esser gelosi, sono più degli altri, sovente.

Gemito, Vedi Gioia e Preghiera.

Generazione, Vedi Nome.

Generosità.

Il Cristianesimo ha creata, tra le altre, una parola di cui nè Omero nè Virgilio potevano intendere il senso: Generosità.

Insegnate il rispetto verso i deboli di corpo o di mente o di condizione, o anche di volontà; e alleverete anime generose.

Vincitore non generoso, è già presso a essere vinto.

Intanto che quell' oppressore vigliacco tenta, con l' oro o colle minaccie, di dare l' assalto alla generosità dei pochi che si oppongono alle sue mire, ben altri affetti danno assalto al loro animo esulcerato.

Non mettete l' altrui generosità a troppo duro cimento. Non pretendete troppo dagli uomini. Non fate tra il male e il bene scommesse troppo pericolose.

Agli alti monti la neve, alle anime generose la gelida sconoscenza.

La paura è crudele; la generosità, segno di sicurezza.

Chi, dopo aver ricevuto un favore, vi si mostra più cortese di prima, e non ne attende degli altri; è anima generosa.

Chi parla bene degli uomini, massime assenti, e quando n' ha di bisogno e quando non n' ha di bisogno, è generosamente onesto.

Le anime generose e gentili, quand' anco giudichino i fatti severamente, sempre però le intenzioni con carità.

Con quell' accorgimento che le anime abiette denigrano gli atti generosi, voi dovete scusare i non degni. Dovete usare in contrario la loro medesima norma.

Non è bene credere tutto generoso ne' buoni; e male non credere nulla generoso ne' rei.

Generoso, Vedi Occhio, Difetto, Ritrattare, Disinganno, Ideale, Dolore.

Genio.

Il genio e la virtù stanno in questo: osservare i gradi di bontà, misurare i gradi di bellezza.

Siccome il mare ricetta nel suo seno tutta sorta acque,

che non mutano la sua natura; così da tutte le fonti deve il genio ricevere incremento e quasi tributo, senza detrarre alla propria innata fecondità.

GENIO, Vedi DISTINGUERE.

GENITORI.

Per conoscere la ragazza, badate, più che ad essa, a' suoi genitori. Nelle facoltà corporali forse ella ritrarrà più del padre; in quelle dell'animo, più della madre.

Ne' casi ordinarii, dal padre avrà il figliuolo le facoltà operative, forza di corpo, forza di volontà, ingegno, fantasia: dalla madre le pazienti, che non sono le meno attive, e riduconsi alla sensibilità ed all'affetto.

GENTILEZZA.

Il tristo che non sa quel che si fare di male, che si balocca ed aspetta, è gentilissimo.

Non v'è educazione, per gentile che sia, la quale insegni evitare le inconvenienze a cui la passione spinge.

Gentilezza senza virtù, è menzogna, a tutti i momenti smentita.

Se la gentilezza e il pudore non sono del cuore sincero, velano turpitudini e inurbanità grossolane, che scoppiano da ultimo, come marcia da tumore.

Anima gentile, mal collocata nel mondo, è rosaio che sporge sopra un chiassuolo.

GENTILEZZA, Vedi, BELLO, PURO, PUDORE.
GENTILEZZA, Vedi INGIURIA e TEMPO.

GERME, Vedi PAROLA e LIBRO.
GEROGLIFICO, Vedi NATURA.
GESTO.

I leggeri atti e cenni, dicono più de' gesti badiali.

Sovente il gesto dice il contrario di quello che vor-

rebbe dir la parola. Il gesto e l'atteggiamento è sovente la più sincera parola dell'anima.

I molti gesti nell'educatore, se allegro, paiono buffoneschi; se malinconico, minacciosi.

Giardino, Vedi Abbicì.
Gibbosità, Vedi Uguaglianza.
Ginnastica.

Non solo le scuole inferiori, ma le università, abbiano esercizii ginnastici d'obbligo.

Gioia.

Perchè dunque, o Signore, deste voi agli uccelli e l'agilità beata del volo e la beata dolcezza del canto? Non bastava egli una sola di doti sì care? Perchè nell'agilità è la bellezza, nell'altezza la soavità, perchè nell'innocenza è la gioia.

Ad altri la gioia è fremito, ad altri è tremito, ad altri è gemito: quali migliori?

Ispiratemi la gioia che fa pensare e fa piangere.

La gioia che s'apre nel rossore, è quella che maestri e chiunque ama, deve ambire più.

Sia nella vostra gioia una vena di tristezza, nella tristezza una vena di gioia.

Donna che teme le gioie, donna che ama altamente.

Gioia, Vedi Sogno, Dolore, Lagrima.

Giornali.

Anco la lettura de' giornali politici, purchè non partigiani, può essere insegnamento letterario e morale, facendo l'occhio a trascegliere gli esempi del bene, e la poesia della natura e de' fatti.

La lettura de' fogli politici può essere esercizio di molte virtù, se leggendo si pensa ai dolori, agli errori,

agli atti generosi degli uomini e de' popoli, e si prega per essi.

GIORNALI, Vedi MAESTRO e CONFLAGRAZIONE.

GIOVANE.

Perchè la Vergine è sempre rappresentata con viso e aria giovanile? Perchè la purezza dei pensieri è gioventù perpetua dell' anima.

La gioventù dell' anima è come la primavera: or piovosa, or fredda, ora ardente; non sai quando incominci, nè quando finisca.

La vita di taluni è simile alla giornata di chi viva in paese dove a levante è monte vicinissimo. Non hanno aurora; e il sole, appena mostrandosi, brucia. Così quelli, gioventù vera non hanno; ma o le debolezze dell' infanzia o le cocenti sollecitudini della virilità.

Il giovine che ha della posatezza senile, se non sia freddo per affettazione e per vizio, avrà in vecchiaia dell' ardenza e degl' impeti giovanili, una gioventù rinascente a ogni settimana d' anni.

Certi giovani disprezzano i vecchi, pur perchè vecchi; certi vecchi disprezzano i giovani, pur perchè giovani.

GIOVANE, Vedi VECCHIO.

GIUDICARE.

Nel giudicare lealmente anco del colore d' un vestito, entra sempre un po' di morale.

Giudicare delle virtù, gli è come giudicar dell' ingegno. Pochi i giudici competenti; ma molti prendono la via più sicura: condannano sempre.

Risparmiare alle anime deboli un giudizio temerario, è delle opere di carità più elette che uom possa fare. Perchè da' giudizi temerarii escono que' tanti pregiudizii crudeli che appestano il mondo.

L'abito de' giudizi temerarii è comune sovente anco a' buoni.

I giudizi temerarii possono generare più mali che i mali esempi.

Azione buona che venga da uomo corrotto o da principio falso; azione cattiva che venga da uomo buono, o da principio almeno in parte vero; son difficilissime a giudicare. Dio solo è scrutatore di tali segreti.

Chi gode dell'essersi ingannato nel giudicare male d'altrui, è anima proba: chi si vergogna crucciosamente dell'inganno, colui stima più la vanità de' giudizi proprii che la dignità dell'anima altrui; gli è per lo meno uno sciocco.

L'uomo s'inganna più a giudicar male dell'uomo, che bene.

Chi nel giudicare gli uomini ha severo il senno, indulgente il cuore; è anima buona.

Il minore giudica sempre il maggiore con più sicurezza, perchè posto in più umile luogo.

Pensi l'educatore che l' educato lo giudica; e sarà men severo a lui, più a se stesso.

Nel giudicare i giovani e gli uomini tutti, notate più volentieri il bene che il male. V'intenderanno meglio, e a meglio fare s'invoglieranno.

Una parola che tocchi l'affetto, serve talvolta a mutar l'opinione severa che del giovanetto portava l' educatore, e l'uomo, in generale, dell'uomo. Questo ci renda cauti nel giudicare.

Giumento, Vedi Condiscepolo e Legge.

Giuoco.

La qualità de' giuochi prescelti dice l'indole del fanciullo: quando però ci sia luogo a libera scelta.

Sgombrate da' trastulli i mali che accompagnano il

giuoco: l'amore del lucro, la cupezza e il rumore, la spensierataggine e l'ansietà, la frode e l'invidia, lo scherno e le risse. Conciliate del trastullo i vantaggi: esercizio che ristori e corrobori il corpo; che riposi e riscuota l'animo e lo rasserení; che diverta la mente nel farla più agile e acuta, e le renda piacevole il raccoglimento, e il piacere composto; disponga il cuore a benevolenza e a rispetto verso gli uguali e i maggiori e i minori di condizione o d'altra qualità; atteggi le maniere a famigliarità vereconda, a grazia dignitosa.

Gloria, Vedi Umiliazione e Offesa.
Giureconsulto.

Non sai qual sia disgrazia maggiore all'umanità: veder moltiplicarsi le ballerine, o i giureconsulti.

Non deve la giurisprudenza vivente essere mera erudizione storica, il codice cronaca, il fòro archivio, il giudice mummia.

Godere.

Nel molto negare a se stesso, è molto godere.

Godimento, Vedi Speranza.
Goffaggine, Vedi Maldicenza, Diplomazia, Legge, Ciarlatano, Anniversario.
Gonzo, Vedi Civettare.
Governare.

Correggere, nel trecento, valeva governare; adesso, punire. Che il governo sia pena?

Il governo non può tanto insegnare ai privati, quanto imparare da essi: non tanto è diritto suo il comandare, quanto è dovere e dignità l'ubbidire.

I governanti son sempre, in alcune cose, più ignoranti de' governati: se indocili, son tiranni.

Governo, Vedi Donna, Cuore, Scuola, Passato, Perseverare, Grettezza, Spia.

GRADIRE.

Se una persona vi gradisce, voi da quella aggradite anco cose che da altri v' offenderebbero.

GRADO, Vedi AFFETTO e GENIO.

GRAMMATICA.

Meglio adesso che prima direbbesi *limen grammaticum;* perchè si riman sempre alla soglia, anzi i più stanno a baciare il chiavistello. *Regia Parnassi* poi sarebbe ancora più proprio; non perchè il Parnaso figurisi più nelle reggie, ma perchè scompartito in sale e scuderie, come sono le reggie, tappezzato di carta dipinta con bei rabeschi. Il caval Pegaso non ha più ali, ma ha scuderie.

Deducansi i principii e gli esempi d' una nuova grammatica dalla ideologia cristiana.

GRANDE.

Uomo da nulla, sovente, pur per trovarsi testimone o strumento a un gran fatto, si crede qualcosa.

Taluni si credono grandi perchè si son messi in angustie.

L' uomo che ondeggia fra varii disegni grandi, e non s'appiglia a nessuno; non ha vocazione a grandezza vera.

Il grande è buono e indulgente; il debole è condiscendente; il reo, connivente.

I mediocri ingegni mostrano in molte cose, sul principio, più buon senso de' grandi.

Quella ragione che gonfia l' ingegno mezzano, umilia il grande.

I piccoli fanno più pompa della loro piccolezza, che della grandezza i grandi.

Chi meglio conosce la propria piccolezza, e non dispera, è più grande.

La vera grandezza ha di molti rivali perchè pochi la sentono.

I grandi curano e ingrandiscono le piccole cose.

Ammiransi meglio le cose grandi, quando si sono considerate in grande le piccole.

Saper congiungere le piccole cose alle grandi senza esagerar quelle, nè queste deprimere, è grandezza vera.

Non c'è cima tant'alta cui piè di vivente non calchi, ala d'uccello non sorvoli.

La grandezza umilia, non abbatte.

La grandezza non istà nella forza delle facoltà della mente, ma nell'armonia. E questa viene dalla virtù.

GRANDE, Vedi VIRTÙ, FEDE, PAZIENZA, UMILTÀ, SOLITUDINE, PREPARARE, FINE, PAZZO, OFFESA.

GRATITUDINE.

Non credete alla gratitudine sempre affaccendata. Sovente la gratitudine vera, come l'affetto vero, è timida, e non vorrebbe parere sguaiatà o importuna.

Chi vuol fare troppo bene a un tratto, non educa la gratitudine altrui; la quale, così come ogni altra virtù, vuol essere esercitata per gradi.

Siate grati anco all'offerte non disinteressate: altrimenti, poche occasioni avreste d'esercitare la gratitudine.

Siate grati anco all'interessato servigio, ma non ve ne aspettate degli altri; che sarebbe ancor più semplicità che arroganza.

Siate riconoscenti a chi vi serve, riconoscenti di cuore; e chi vi serve, sarà grato a voi.

GRATUITO.

Nessun posto gratuito ne' Collegi: pe' poveri paghi il Comune; il Governo non doni, cioè non comperi.

Grazia.

Attitudine decente non può non essere graziosa. Vincolo indissolubile stringe bellezza e pudore. Ma l'attitudine che cerca la decenza, che si studia d'evitare l'indecenza, è affettata e sgarbata, perchè artifiziosa, e perchè le si accompagna il pensiero del male.

Sempre nella grazia è un principio di severità; nella gioia una vena di dolore.

Grazia senza forza, non regge; grazia senza affetto, non è grazia vera.

Non vi fidate alla grazia de' bambini, che, sola di per sè, dice poco o nulla; e sovente ricopre il male. Gli uomini e gli animali feroci hanno certi movimenti graziosi. Certe anime feroci affettano la grazia; le donne che affettano la grazia, son per lo più senza cuore.

Ognuno si crede che le grazie straordinarie del Cielo e degli uomini siano serbate a lui: tanto l'uomo è cortese a se stesso!

Grazia, Vedi Pazienza e Dolore.

Gregge.

Diciamo: gregge di schiavi, non tanto per vituperare gli schiavi, quanto per volgere la riprovazione a colui che tratta gli uomini come greggia. Mandra e mandria di schiavi, denoterebbe meglio schiavitù colpevole e volontaria. Branco di galeotti, di mascalzoni, di bricconi; non greggia. Mettersi in branco con simil gente, non è un fare mandra.

Gli ammiratori sinceri, ma irragionevoli, degli antichi, sono la mandra de'letterati; gl'imitatori non imperiti, ma timidi, sono la greggia degli scrittori; i retori o i critici cavillosi sono l'armento cornuto de' pedanti.

Grettezza.

La grettezza può stare con la soverchia economia, può con la sordida avarizia, può anche con certa mania di far delle spese. La grettezza insomma è meschinità in ogni cosa. Il nostro secolo è gretto.

La grettezza della mente fa cadere in gretterie lo scrittore, il critico, il governante: dalla grettezza dell'animo vengono le gretterie del non spendere quanto conviene, e dello spendere meschinamente.

Gridare.

A voce alta esprimonsi più sovente gl'ignobili affetti che i nobili.

Chi grida le parole del cuore, le non gli escon dal cuore.

Uomo che grida le parole dell'affetto, è più vano che buono.

Certe tragedie sono una catena di gridate, sonanti e strascicate appunto come catena di schiavi. Certa eloquenza si fa forte di gridate, non sempre dirette a sgridare questo o quello.

Grossolano, Vedi Vano, Ingiuria, Offesa.

Guadagnare.

Quando si pensa quanto siano in alcuni paesi più facili gli acquisti del ricco che i guadagni del povero, sentesi alquanto ingiusta la distribuzione di certo potere e di certi diritti.

Il risparmio è un de' migliori guadagni, quand'è frutto di virtù previdente.

Spesso guadagnasi più a spendere, che a guadagnare.

C'è delle spese che, senza essere provviste, sono

provvidi acquisti e lucri, sono guadagni morali, conquiste de' cuori, della gloria terrena ed eterna.

Acquistasi un amico; si guadagna con la generosità il cuore degli stessi nemici.

Guai, Vedi Affetto e Piacere.

Guardare.

Non guardar fiso nè uomo nè donna, e dimostra rispetto e lo concilia.

Guardare troppo in viso ai bambini, toglie e riverenza e pudore.

Chi vi guarda quando voi non lo guardate, e quando lo guardate voi non vi guarda; non v'ama.

Chi, dopo avervi detta cosa che creda essere a voi spiacevole, vi guarda fiso e freddo, per vederne l'effetto; non ha nè coraggio nè cuore.

Guarentigia, Vedi Professione.

Guasto, Vedi Cortese, Ridicolo.

Guerra.

Chi raccogliesse tutte le imagini belliche delle quali è irta non solo la scolastica ma l' eloquenza profana e la sacra, e che di pergamo in pergamo e di rettorica in rettorica vengono risuonando come echi cupi di tuono o di cannone, ne avrebbe materia di memorie dolorose. *Atraque longe Horrescit strictis seges ensibus.* Dove mai va a finire il coraggio!

Guerra, Vedi Professore.

Idea.

Certe idee pare ch' entrino meglio a certuni per traverso che per il loro diritto.

Parecchi scrittori chiariscono le idee oscure col porre

talvolta un'idea per un'altra. Chiarezza o imbrogliata o imbrogliona.

Certe parole, certe idee, dormono nella mente più anni; e, quando si svegliano, son cresciute, hanno già partorito.

Rischiarare le idee è un accrescerle; accrescerle un rischiararle.

Basta avere uno scopo; e intorno allo scopo spontanei accorrono i mezzi. Basta avere un'idea, e intorno a quella convengono vogliose le altre idee, quasi famiglie in città popolosa.

Il volgersi con solitario pensiero alle persone che abbiamo conosciute di più alto ingegno e di cuore più generoso, e tenerli sempre testimoni e compagni e consorti, è una specie d'ideale men alto del divino, ma che pure nobilita lo spirito e lo prepara ad ascendere a quello.

Idolo.

Donna bella, uomo ricco e potente, si tengon idoli, vogliono onori divini. Più ardenti e umili preghiere taluni volgono a bella donna o a uomo ricco che a Dio.

Igea.

I matrimoni fannosi a caso, e la prima educazione a caso. E l'igea, che dovrebb'essere conosciuta prima dell'alfabeto, neanco i medici (dico, i più) non la sanno.

Ignobile, Vedi Lodare.
Ignobile, Vedi Gridare.
Ignoranza.

Chiamare altrui ignorante o stolto, è sovente peggio che dirgli corrotto o tristo; ferisce più nel vivo certuni.

Quando vi tastano di cosa che non sapete, confessate addirittura la vostra ignoranza; e a chi v'interrogava,

volgetevi interrogando. Così imparerete qualche cosa; e vedrete quant' altri ne sappia.

Nell'ammaestrare l'ignorante il dotto conosce chiaro l' ignoranza propria.

Chi dice l' ignoranza di per sè madre de' misfatti, ignora e la storia e l' umana natura, calunnia la specie.

Nel quarto del Levitico, per l' ignoranza del Sacerdote e di tutto il popolo è detto d' offrire un vitello; per l'ignoranza di solo un uomo, una capra; per l' ignoranza di un principe o magnate, un capro; e bruciarli tutti.

Ignoranza, Vedi Scienza e Dotto.
Ignoranza, Vedi Orgoglio.
Ignoranza, Vedi Amore.

Ilare.

Fate che il vostro figliuolo cresca sereno e ilare, non allegroccio e faceto.

Illudere, Vedi Rabbellire.

Illusione.

Certa rettorica ammaestra a illudersi, certa logica a illudere, certa morale a eludere, certo jus a deludere.

Al vedere uno sui trampoli, tutti lo guardano. L' uomo bada all' illusione, anche quando conosca di essere illuso.

Non illude bene chi non è un poco illuso. Questo negli attori di scena, e anco negli attori del mondo. Ma il troppo illudere noi dilegua l' illusione in altrui.

È più grave il rammarico del disinganno che la dolcezza dell'illusione; e giova che sia. Perchè se l'uomo, nonostante sì frequenti disinganni, s' illude; che sarebbe ove questi fossero meno penosi?

Il disingannarsi richiede sovente più forza di fantasia che l' illudersi.

Illuminare, Vedi Benefizio.

Imaginazione.

I fanciulli vivono d'avvenire. E, perchè l'imaginazione dell'avvenire ha per materia le imagini del passato, però in essi la memoria è così pronta a raccorre gli elementi del desiderio, quasi olio alla fiamma che è nata a salire.

In chi troppo concede all'imaginazione, la sicurezza d'un'opinione pena poco a mutarsi in sicurezza dell'opinione contraria.

Un certo apprendere fa gli uomini apprensivi, vizia la fantasia, pascendola a danno delle altre facoltà; la ammala di sogni paurosi e tormentosi.

Le passioni crescono talvolta più per imaginazione che per affetto.

Le passioni, diminuito sovr'esse l'impero dell'imaginazione, muoiono, o diventano vizii.

Imbecille.

C'è degli imbecilli ingegnosi; e sono i più stupidi al bene.

Se l'imbecillità non avesse i suoi vantaggi, gl'imbecilli non sarebbero tanti.

Sotto alla leggerezza, all'imbecillità, all'ignoranza, si trova talvolta un fondo di malizia o di senno o di dolore, che fa tremare di riverenza e di paura.

Imbecille, Vedi Ironia e Battaglia.
Imbecille, Vedi Dotto.

Imbellire.

Bambinuccia estenuata da soverchia mollezza, può, con un po'd'esercizio e anco di patimenti, rinforzando, imbellire. Ragazzuccia stenta ed esile, giunta all'età

dell'amore, per forza dell'affetto, si svolge e imbellisce: potere del sentimento sul senso.

IMBROGLIONE, Vedi FRANCO.
IMBRUTTIRE, Vedi INTERPRETAZIONE.
IMITARE.

Il desiderio d'imitare, ne'fanciulli, può farsi fomite alla brama di prevalere.

Non è cosa più misera nè da certuni più ambita della imitazione del male.

IMITARE, Vedi GREGGIA.

IMITAZIONE, Vedi OFFESA.
IMMATURO, Vedi DESIDERIO.
IMMUTABILE.

Temete d'uomo che sempre vi dice: io sono un uomo onesto; io la penso così e non potrei altrimenti; io sono immutabile.

IMPACCIARE, Vedi POTERE.
IMPACCIARE, Vedi METODO.
IMPARARE.

La voglia d'imparare certe cose non è sempre indizio di vero bisogno o di vocazione vera. Non ogni appetito è sano.

L'apprendere pronto può esser fugace, e con la leggerezza invanire.

Non s'impara se non preparandosi ad operare.

IMPARARE, Vedi GOVERNO.

IMPASTICCIARE.

Molti impasticciano anche le buone ragioni, in maniera da farle parer cattive. Coloro che tentano d'impastocchiare il prossimo, lo fanno, per il solito, in modo più regolare e più a garbo; e i loro discorsi e scritti sono, talvolta, tutt' altro che impasticciati.

Taluni impasticciano le vecchie obiezioni opposte alle verità religiose, e le condiscono con qualche insolenza, o con qualche facezia che sarebbe scipita se non sapesse un po' di calunnia.

Impastocchiare, Vedi Impasticciare.

Impazienza.

Delle impazienze del maestro l'ingegno del giovanetto si conturba come acqua sciaguattata.

Chi nel rispondere s' impazientisce, non sa ben la cosa, o almeno non la sa bene insegnare. L'impazienza è insipienza, disamore. Però Dio è paziente.

L' impazienza mal repressa è più ingiuriosa dell' ira.

Ogni vizio è impazienza di aspettare che la tentazione passi.

L' impazienza è incostante.

L' impazienza è principio di viltà.

L'impazienza è malignità. L' uomo allora, per aver di che vociare, vorrebbe ch' altri sbagliasse; e s' e' non isbaglia, gli sa male dover mandar giù que' rimproveri che aveva già belli e pronti. L' altrui merito a lui, quasi come all' invido, diventa offesa.

Donna che nell' amore addolorato sa vincere l' impazienza, credetele.

Impenetrabile, Vedi Donna.

Imperatore.

I consoli, dal fòro e dal senato, s' erano rifuggiti nelle scuole di grammatica, e vivevano cogli imperatori sulla medesima panca.

Imperioso, Vedi Debole.

Impertinenzuola.

Le impertinenzuole non sono de' ragazzi soltanto, ma ne peccano uomini della destra e della sinistra.

Impeto, Vedi Debole.
Impicciare, Vedi Fretta.

Impiegato.

L'amministrazione pubblica dovrebb' essere soggetto non solamente d'un insegnamento da sè, ma d'una pratica speciale. A vedere, parrebbe che l'uomo nasca impiegato, come dicono che si nasca poeta.

Studiasi per passare gli esami, per passare l'anno, per passar impiegato. Studiasi di passaggio: e chi lo fa tanto passabilmente da poter dire, *io passerò, io passo, io sono passato;* è beato del saper conciliare il maggior possibile risparmio di fatica e di mente col maggior frutto possibile di moneta. Compiti gli studii, il giovane nel fiore degli anni è bell'e trapassato; s'adagia nel sepolcro delle funzioni pubbliche, come un defunto. *Cursum consummavi:* ho la fede dell'università.

Impiegati e maestri, se la virtù via via non li rinfreschi e rinnovelli, nella praticaccia invacchiscono.

Impiegato, Vedi Pecora.
Impiegato, Vedi Mangiatoia.

Importanza.

Le cose meno importanti, dal trascurarle acquistano sovente importanza.

Importanza, Vedi Disprezzo.

Importuno.

Volete voi liberarvi da certi importuni che vi si chiamano amici? Chiedete un servigio che non appaghi la loro vanità.

Importuno, Vedi Dovere e Occhio.

Impósta, Vedi Lotto.
Impossibile, Vedi Meglio.

Impotenza, Vedi Tolleranza, Odio, Disprezzo, Contesa.

Impressione, Vedi Morale.

Imprudenza.

L' imprudenza è madre di temerità; ma la troppa prudenza è sempre gravida di giudizi temerarii ò d' indugi dannosi.

Imprudenza, Vedi Promessa.

Impunito.

Certuni si stimano coraggiosi o inviolabili, perchè sono impuniti.

Imputabilità.

L' imputabilità civilmente dovrebbesi misurare dalla morale reità: ma non tutte le leggi giudicano più imputabili gli atti più rei, e nessun giudizio umano può commisurare per l' appunto la pena all' imputabilità, ch' è un arcano dell'intima coscenza.

Inaccessibile, Vedi Semplice.

Incamerare.

Possonsi in fatto, se non in diritto, con più o meno pretesti d' utilità, incamerare i beni materiali; non si può incamerare la scienza.

Incertezza, Vedi Paura.

Inchino.

Gl' inchini sovente sono atto irriverente; perchè pare che voi crediate l' inchinato uomo da richiederli e da bearsene, e che crediate voi stesso uomo tale da potere co' vostri inchini beare l' animo altrui.

Incolpare, Vedi Discolpa.

Incostanza, Vedi Impazienza e Timore.

Incredulo, Vedi Bestia e Materia.

Indeterminato.

Il *press' appoco* ammazza e l' imaginazione e l' affetto. Altro è l' indeterminato, altro è l' indefinito.

India, Vedi Affetto.
Indiano, Vedi Legge.
Indifferenza.

L' affettata indifferenza può essere più ciarlatanesca dell' enfasi.

Indipendenza.

Taluni cercano quell' indipendenza di stato, che li liberi non dai pericoli, ma dai pesi della gratitudine.

Indizio, Vedi Figura e Frenologia.
Indocile, Vedi Governante.
Indòtto, Vedi Dotto.
Indovinare, Vedi Intendere e Affetto.
Indugiare.

Chi accatta scuse per indugiare, è anima da non se ne fidare punto. E' consuma nel non fare più ingegno di quel che richiederebbesi a fare.

Indugio, Vedi Diffidenza e Imprudenza.
Indulgente.

Ragazzo o uomo che sia sicuro sempre di piacere, che si creda, cioè, circondato da troppo indulgenti, che vien a dire o malaccorti o deboli o falsi; diventa sguaiato, disamorato, sciocco.

Certa indulgenza è più sprezzante dell'austero rigore. Par che dica a' minori: « non siete degni ch' io mi corrucci per voi. »

Indulgente, Vedi Grande e Buono.

Inerte.

Non si conserva il bene senz'adoprarsi ad accrescerlo. Guardia inerte non è custodia.

Il più comodo alleato de' tristi, è la piangolosa inerzia de' buoni.

L'inerzia è più sovente cagione di rovina, che l'abusata attività; la quale ha il suo rimedio e il suo confine in sè stessa.

La disperazione dell'inerzia è la più terribile delle disperazioni.

Inerte, Vedi Tradire, Abitudine e Disprezzo.

Inesperienza, Vedi Tradire, Scherno, Pretendente.

Inesplicabile.

C'è sempre, anco nel più inesplicabile, una ragione segreta; e il sentimento la coglie.

Inesplorato, Vedi Biblioteca.
Inetto, Vedi Lodare.
Infatuato, Vedi Eloquenza.
Infedeltà, Vedi Amore.

Inferiore.

Taluni vogliono che l'inferiore non solamente impari, ma impari al modo che agli altri piace e torna comodo. E il simile, del fare il bene: vogliono prescrivere non solamente il quale e il quanto, ma il quando e il dove ed il come. Se un'anima umana intende pure in qualche piccola parte la vostra, ringraziate Dio che v'ha fatti degni di tanto.

Infermo, Vedi Amore.

Ingannare.

Gli uomini amano piuttosto essere ingannati del tutto che delusi a mezzo.

Non so qual sia più fecondo d'inganni: la speranza, o il timore.

Taluni ingannano non coll' ingannare, ma col lasciarsi credere semplici.

Ingannare, Vedi Bello.
Ingannare, Vedi Silenzio.
Ingannare, Vedi Semplice.

Ingannatrice, Vedi Promessa.
Inganno, Vedi Facilità, Invenzione.
Ingegno.

Non si pagano con l'ingegno i debiti del cuore.

Attenuare l'ingegno è difetto, assottigliarlo è pregio: l'uno l'indebolisce; l'altro lo rinforza, l'addestra.

Ingegno, Vedi Bue.
Ingegno, Vedi Pazienza, Interrogare, Pudore, Parsimonia, Sincero, Sentimento, Disinteresse, Virtù, Madre, Merito, Indugiare, Affetto.

Ingegnoso, Vedi Imbecille.
Ingenuo.

Le persone che molto vi parlano dell' ingenuità e del candore altrui, non sono ingenue nè candide.

Ingiuria.

Le ingiurie tra scherzose, amorevoli e ostili, son le più dure.

Là dove le ingiurie sono grossolane, c'è meno calunnia.

Il più coraggioso o più audace uomo del mondo, dinanzi al più indegno, non oserebbe profferire gli scherni e le ingiurie, che gli dice dietro le spalle.

Taluni coll' adontarsi d' ingiuria immeritata la rendono meritata.

All' ingiuria indugiate la risposta, e troverete le

scuse. Alle gentilezze, se la indugiate, troverete pretesti per non rispondere, o inadeguatamente rispondere.

Ingiurioso, Vedi Inesperienza.

Ingiustizia.

I deboli e gli erranti credono lecita l'ingiustizia verso l'ingiusto.

L'uomo onesto è dolente dell'ingiustizie fatte anco a' suoi più acri nemici, addolorato di quel che gli amici patiscono per amore di lui.

Ingordigia.

L'ingordigia apparisce fino in cose minime; l'avidità può celarsi e ingoiare tesori.

Ingrandire, Vedi Distinguere.

Ingratitudine, Vedi Benefizio.

Innamorato.

Innamorato dicesi chi non ha colti ancora i frutti materiali dell' amore. Ha buono e mal senso; ma oggidì l'ha sovente ridicolo, perchè ridicolo pare chi confessa l'amore; professare l'odio è cosa più nobile a molti.

Innesto.

Sarebb'egli vero che nel morale, così come nel corporeo, certi innesti prevengono i mali?

Innocente.

Certi rei sono innocui; qualche innocente fa, senza sapersello, del male grande.

Molti spendono in farsi condannare quanta fatica basterebbe a farli innocenti.

Inorgoglire, Vedi Facile.

Insegnamento, Vedi Varietà.

Insegnante.

Corpi insegnanti, ben detto. *Corpus quod corrumpitur aggravat animal.*

Bel trattato: Delle cose da non insegnare.

A chi insegna con amore, si svolgono in quell' atto idee nuove, quasi in premio dell' affetto esercitato.

Insegnare, Vedi Supporre, Silenzio, Buonsenso, Esempio, Passeggio.
Insidia, Vedi Lode.
Insipienza, Vedi Impazienza.
Insolenza.

All' audacia e all' insolenza è sempre congiunta timidità. Temono o d' essere troppo conosciuti per que' dappoco che sono; temono, non foss' altro, di parer timidi o modesti in modo ridicolo.

Insolenza, Vedi Vile.

Insudiciarsi, Vedi Contesa.
Insulto.

A' fortunati l' ostacolo pare insulto.

Certi ricchi non fanno le viste di amare, se non coloro ch' e' possono impunemente insultare.

Insulto, Vedi Adulatore, Inumano.

Intelletto, Vedi Cuore.
Intemperanza, Vedi Monarchia.
Intendere.

I furbi che non sanno rispondere, fingono di non intendere.

Chi non ama capisce, ma non intende.

Le donne indovinano più, perchè sanno meno. Chi intende di molto, sottintende poco.

Siccome chi sa le parole a mente, può seguitar col

pensiero un canto lontano, e crede sentirlo anche quando nol sente; così è nelle cose del cuore. Segue talvolta che colui che noi ci figuriamo d'intendere, muta registro; e noi pensiamo ch' esso ripeta la canzone medesima che da noi si sa a mente, ed e' dice tutt' altro. E quando da ultimo ce ne accorgiamo, bestemmiamo la perfidia degli uomini. Non la perfidia altrui ci ha traditi, ma la memoria nostra troppo fedele.

Due amanti o sposi cessano d' intendersi quando l' un de' due ha cominciato a intendere un terzo o si figura d' intenderlo. Cansate i paragoni, e sarete tranquillo.

INTENDERE, Vedi SILENZIO, CELIA, AFFETTO.

INTENZIONE.

Giovane che ha troppo determinate intenzioni, dà poco a sperare di sè; come chi le ha incerte troppo.

La religione, colla potenza delle intenzioni, concorre a rendere meritorii ed efficaci gli atti di più lieve momento.

INTENZIONE, Vedi BENEFIZIO, PROBO.

INTERESSE.

Fanciullo che i suoi vedrà tirare all'interesse, costui nello studio tradurrà le virgole in centesimi, riguarderà il maestro come una buca da cui cavare metallo.

La sofferenza degl' interessati è più vile di quella de' vili.

INTERESSATO, Vedi DECLAMATORE, CAREZZA, BENEFIZIO.

INTERPRETARE.

Noi interpretiamo con la malizia nostra provetta le maliziette innocenti de' bambini; e in que' vasi mondi sentiamo l' odore del nostro fiato, in quell' acque pure specchiamo con riso i nostri visacci. Più raro è dare ai

bambini della bontà e dell' ingegno, che sia in noi, e non in essi.

Fuggite le troppo minute interpretazioni de' fatti altrui, che o li abbelliscono o li imbruttiscono oltre al dovere.

Quando potete interpretare in nobile modo una parola, e le date senso ignobile; fate azione più vile del ladro.

Interrogare.

Domandando s' ispira.

Le interrogazioni impazienti e mal preparate, aiutano non il parto dell' idee, ma l' aborto.

Più difficile interrogare bene, che bene rispondere.

Giovane che non interroga, è quasi come Cristiano che non prega: e' non sente il valore del vero.

A una interrogazione del giovanetto talvolta giova rispondere interrogando, ma in tal maniera che la domanda diventi scintilla di verità.

L' interrogazione degli sciocchi quasi sempre è maligna; de' maligni, inurbana.

Chi viene pigliandovi con le interrogazioni adagio adagio ed alla lontana, nè troppo è sincero, nè reputa voi sincero.

A' parlatori prolissi mettetegli in bocca il morso delle interrogazioni stringenti, prepotenti.

Agli interrogatori molesti, rispondete interrogando, e smetteranno.

Chi ha pronta la risposta a qualunque siasi interrogazione, è o un ciarlatano o uno sciocco.

È indizio più di mezzano che di grande ingegno cercare con interrogazioni impronte il come e il perchè delle cose. Non ogni voglia di conoscere è amor di sapere.

Gl' interrogatori paiono sovente beffardi.

Non interrogate di cose delle quali sapete ch' e' non possono dare risposta franca.

Quando vi pare di non conoscere bene l'indole di giovane o d' uomo, non lo scalzate a forza d'interrogazioni: lasciate che parli e faccia da sè. Commettete i giudizii al tempo. Il tempo è galantuomo: ed è anche grand' uomo.

Nelle cose del cuore non ripetete la domanda stessa, se non volete avere risposte che vi confondano più del silenzio.

Chi vuol conoscere gli uomini a forza d'interrogazioni, è simile a chi per via d'interrogazioni volesse imparare una lingua. Lasciate parlare e operare; e guardate e ascoltate.

Chi loquacemente interroga, è poi stretto a rispondere, e di giudice si fa reo; e per nascondere il vero che gli reca vergogna o incomodo, si fa vile.

I più avveduti interrogano affermando.

Interrogare, Vedi Pilato.
Interrogare, Vedi Offensore.

Intervallo, Vedi Consolazione.

Intimo senso.

Ripugnano al senso comune certe consuetudini delle società civilissime; l'intimo senso a certe dottrine ripugna: ma l'uomo depravato pugna contro questa naturale ripugnanza, pugna con sofismi e con abiti di vita vilmente penosi più dei sacrifizi che impone la sublime virtù.

Pugnare contro l'intimo senso, è vizio frequente dei filosofi, che tutto pospongono alla loro idea.

Intirizzito.

Ragazzo che sta intirizzito, e nol fa per salvatichezza o timidità, è più povero di fantasia che di senno.

Intristire.

Rattristare suona tristezza; *intristire*, tristizia, malignità. Una parola severa vi rattrista; una molle v' intristisce. Le cose che meno rattristano sul primo, son quelle che spesso poi più deplorabilmente intristiscono.

Inuguaglianza, Vedi Legge.

Inumano.

Un infelice vi chiede parte di quello che avanza non ai vostri bisogni ma ai capricci; voi glie la negate: inumano! Lo vedete languire, senza commuovervi alla sua miseria: crudele! Se aggiungeste il dispregio, l' insulto, la persecuzione; sarebbe ferocia la vostra.

Inurbano.

Certuni si fanno rei per non parere inurbani.

Inurbano, Vedi Cerimonia, Cortese, Interrogazione.

Inutilità, Vedi Vizio.

Invacchire, Vedi Impiegato.

Invenzione.

Le scoperte o invenzioni fallite, se sono disinganni, o se risparmiano inganni nuovi, valgono per più d' una invenzione e scoperta.

Volete voi serie immensa d' invenzioni? Accoppiate ciascuno oggetto con tutti gli oggetti, ciascuna qualità con tutte le qualità. Tutte le scoperte stanno in questo vocabolo: *raffrontare*.

Invernale, Vedi Passeggio.

Invidia.

Invidia è ammirazione repressa da odio e tristezza. Gli uomini si affaticano tanto per parere da più che

non sono; non è maraviglia se provocano la cupidigia e l'invidia de' tristi.

Talvolta, chi è sprezzato si dice invidiato; e, più spesso chi è invidioso si dice anima disdegnosa ed altera.

Invidia, Vedi Curiosità.

Inviolabile, Vedi Impunito.

Invitare.

Chi v' invita a pranzo, pretende che non l'annoiate, e che non v' annoiate. La metà delle pretese sarebbe già troppo.

Ipocrisia.

Non ogni discordanza tra l'opera e le parole può dirsi ipocrisia: chè tutti a questo modo sarebbero ipocriti. Ma chi si pretende incolpabile, quegli è ipocrita; o bacchettone o ateo che sia.

C'è un' ipocrisia che fa parere gli uomini più corrotti che non siano nell' anima; che aguzza l'ingegno e la lingua al male; che tormenta se stessa per parer disprezzabile.

Ipocrisia, Vedi Professore.

Ira.

Non fate, nè di desiderio nè d'ira nè di lamento, domande precipitose; che poi, svergognati dal fatto, non abbiate a arrossirne.

L'ira infosca la mente, fa trasparente il cuore.

L'ira è paura.

Ira, Vedi Bestiale.

Irlandese, Vedi Bibbia.

Ironia.

Certi uomini sono un' esclamazione o un' ironia bipede e implume.

Gl'imbecilli pigliano l'ironia per davvero; i tristi, il vero per ironia.

Ironia, Vedi Lode.

Irriverente, Vedi Inchino.

Ispettore.

Visite, ora inaspettate, ora di lunga mano prenunziate, che alla scuola facessero o cittadini o stranieri autorevoli, gioverebbero più che i meccanici giri e la meccanica assistenza di quelle macchine che hanno nome Ispettore o altro simile; e sono come le solite visite dei soliti medici nei soliti tempi per fiutare i barattoli delle farmacie.

Ispirare.

Le più ovvie e costanti bellezze della terra e del cielo, le più consuete dimostrazioni dell'umano affetto, guardatele come visioni e voci dell'alto; e sarete continuamente ispirati.

Se c'è qualche ispirazione tuttavia negli sguardi e negli atti, è nella gente non dotta.

Ispirazione, Vedi Moto, Ordine, Bello, Buon senso, Fine, Interrogare, Dolore, Umiltà.

Istitutore.

I prefetti (intitolati adesso istitutori, ma non trasumanati dal titolo), dico i custodi de' giovani ne' collègi, dovrebbero avere l'autorevolezza del direttore, il sapere del professore, la pazienza del servitore, la famigliarità del collega, la tenerezza della madre: ma i più sono tali, che anco i buoni tra loro, gli allievi li riguardano come un non so che tra il cameriere ed il carceriere. Quando si pensa ai tanti mestieri che importa no-

bilitare a grado di professione, intendesi che la civiltà umana e l'umana virtù di per sè mai ci arriva.

Istituzione, Vedi Sventura.
Istupidire, Vedi Lode, Facile, Diffidenza.
Italia.

L'Italia è un bel paese diviso da un monte più alto delle Alpi; e circondato da monti più bassi degli Appennini.

Italiano, Vedi Francese.
Ius, Vedi Illudere.

Lacchè, Vedi Maestro.
Laccio, Vedi Equivoco.
Ladro, Vedi Interpretare.
Lagrima.

Nascondete le vostre lagrime, come le sue bellezze la vergine vereconda.

Hanno anco le lagrime il suo pudore.

Chi sa piangere sommesso, è più grande di chi sommesso gioire.

Lagrima, Vedi Celia, Speranza.

Lamentarsi, Vedi Lode.
Lasciar fare, Vedi Colpa.
Latino.

Se studiare per sei anni il latino, ha a fruttarci il privilegio dello spropositare e nella versificazione e nella pronunzia impunemente, come oggidì fanno parecchi dottori di legge e teologi e professori di latino; tant'è assegnare de' premii a chi non lo sappia in confronto di chi lo sapesse.

Latrocinio, Vedi Patrocinio.
Laurea.

Al tempo d'Apollo le ragazze si convertivano in al-

loro: adesso l'alloro in moneta. L'alchimia è, se non scienza vera, arte bella. Conversione ha oramai senso più economico che teologico. L'economia è la morale e la dommatica del secolo, il mirabile della moderna epopea. *Deus ex machina;* anzi *machina Deus.*

La Speranza tradisce i padri e i figliuoli, affacciandosi coronata d'alloro; e i laureati tradiscono la speranza della patria o di chi tien vece ad essi di patria.

Il titolo di dottore è un conio così logoro, che bisognerebbe mutarlo per onore della Zecca, e per sicurezza e comodità del commercio sociale.

Le Università non dovrebbero imporre alla laurea condizioni indispensabili nè di studi fatti in tale o tal luogo o tempo, nè di patria o d'altro. Si presenti un Tunisino, abbia studiato a Tunisi o a Vienna, in privato o in pubblico, in tredici o in tre anni; se fa esami, ma sul serio, passi. Dico, sul serio; perchè gli esami casalinghi de' servitori di casa sono dialoghi imparati a mente, commedia a cui segue la mascherata della laurea e della toga. Senonchè in questa scena è l'attore che paga.

Lavoro, Vedi Scuola.

Legge.

Dante grida inutile che Giustiniano con le sue leggi racconciasse il freno all'Italia, se la sella era vuota: e non pensava che odiosi cavalieri potessero un giorno montarvi.

L'annullamento della forza morale di certe leggi accade talvolta prima dell'annullazione loro espressa; anzi senz'esso la materiale annullazione non vale, e rimangono consuetudini o vizii, cioè più forti che leggi.

Senza educare all'intelligenza delle leggi, non si

possono dire promulgate le leggi. Or la lettera loro, per l'affettata stranezza e goffaggine, è oscura più dello spirito: e spesso i comenti la fanno più buia. L'arcano giuridico dei patrizi romani è confermato da un privilegio di barbarie, sigillato dall'arcano grammaticale, o, per meglio dire, logogrifo. Bella cotesta uguaglianza dinnanzi alla legge nell'eseguirla, se l'inuguaglianza è sin nell'intenderla!

Laddove sono giudici giurati, il non educare tutti i giovani cittadini alla fedele notizia delle leggi, è un farsi beffe delle patrie istituzioni. Ma, anco laddove giurati non sono, il lasciar crescere la gioventù ignorante di quelle leggi che reggono la sua vita, è un farsi beffe sì delle leggi e sì del buon senso. La rettorica si prende briga d'informarci, a proposito di Cicerone o di Sesostri, delle leggi romane e egiziane; e ci lascia essere Indiani a noi stessi.

Devesi ai giudici giurati istruzione speciale, acciocchè nè alla legge ricalcitrino come animali mal domi, nè la portino o la tirino come giumenti. Vero è che nell'esercitare l'uffizio loro è una specie di mutuo insegnamento; ma e' risicano d'imparare a spese della giustizia e del prossimo.

Sarebbe da stampare il Codice con comenti a uso non di soli gli avvocati; le parti almeno che cadono nel comune uso.

La legge non ha e non può avere, contro gli educatori indegni, minaccia nè pena; se non quando l'indegnità giunge al misfatto: una prova tra mille, che la legge umana di per sè sola non vale a reggere le anime umane.

Leggere.

S'usino i giovanetti a leggere a chiara voce: chè in questa cura è, insieme con altri beni, esercizio di pa-

zienza, rispetto e di quel che si dice e di coloro che ascoltano e di sè stessi.

Dal modo come uno legge, conoscerete s'egli sia troppo contento di sè, anco che legga cose altrui, che non abbian che fare con esso.

Al modo come leggono e intendono i giovanetti le vostre parole, potete conoscere se le idee vostre siano ben collegate e ordinate. Il Molière imparava dalla serva, l'Haydin dal servo; molto più potrebbesi dagli scolari.

Non basta che un popolo sappia leggere: convien che abbia buone cose da leggere. Nè saper leggere è rilevare le lettere, ma sentire il senso, e col senso proprio giudicarlo: insomma sapere scegliere.

Invece di segnare di nero i paesi dove non si sa leggere o poco, sarebbe da distinguere con colore oscuro quelli dove si legge male, o libri stranieri.

Leggasi col fine d'apprendere qualche verità pratica; e anco da' libri mediocri s'apprenderà.

Meglio leggere un dramma buono, che pagare la noia d'ascoltarne uno tristo, o malamente ragliato: meglio leggere un buon romanzo, che farne in atto di ancora più scipiti che tristi.

Vorrebbersi per gli Operai biblioteche, non tanto da dare i libri in famiglia, quanto da leggerli in comuni adunanze. Le Accademie, fatte da meno che industria di mestiere, si nobiliterebbero servendo agli uomini dell'industria.

Letture e preci avrebbersi a fare apposta per militi, per marinari, per villici, per ciascuna condizione. Nè questo abolirebbe le letture e le preci comuni a tutti i conviventi in una patria, a tutti gli abitanti la terra. Ma nello speciale, più distintamente determinato, il comune sentirebbesi meglio; l'uno all'altro darebbe risalto.

Leggiadria.

È nella vita virile un confine, oltre al quale non è più dato aver lode di leggiadra.

Leggiadro, Vedi Bello.

Leggiero.

Le anime profonde hanno l'affetto; le leggiere sentono affetti.

Lesso, Vedi Biondo.

Letame, Vedi Educazione.

Letterato.

Grammatico era titolo d'onore, come *letterato;* e veniva anch'esso da lettera; scaduti ambedue come il *masnadiere* e la *cortigiana.*

Il topo, non brutto animale di per sè, pur fa schifo, perchè rode di soppiatto, e pare che strisci; che sono i pregi di certi letterati e rinomati ed anonimi.

Tra le femmine letterate, le più tremende alla pazienza virile sono in primo luogo quelle che parlano di tuttociò che hanno letto; in secondo luogo quelle che leggono tutto ciò che hanno scritto; le più mansuete son quelle che stampano.

Letterato, Vedi Greggia e Civetteria.

Levatrice.

Le levatrici, confuse cogli studenti d'università, risicano d'apprendere prima la pratica che la teorica del mestiere.

Lezii.

La pace de'lineamenti è primo indizio di grandezza. Chi fa lezii, garbacci, giurate ch'è poca cosa, perchè sente poco.

Lezii, Vedi Freddo.

Liberale, Vedi Agro.
Liberamente, Vedi Comandare.
Liberazione, Vedi Dolore.
Libero, Vedi Limite.
Libertà.

Siccome i colori di tutti gli oggetti circostanti temperano il colore di ciascun oggetto, così nel mondo delle idee e degli affetti. Ma la libertà dell'arbitrio, fortemente educato, acquista di lì forze nuove.

Temono che la Religione noccia alla libertà. Ma se un prete e un laico intendesse la religione come la intendevano quei della Lega Lombarda e quelli delle vecchie repubbliche italiane, e come la intendono quelli delle americane; allora bisognerebbe proibire la Religione dalle scuole perchè troppo libere, e i liberali dell' oggi sarebbero codini domani: nè sarebbe il primo esempio cotesto.

Certi governi lasciarono correre impunita la Storia Greca e Romana, sì perchè si fidavano de' maestri, che la annacquassero e condissero nella debita maniera; sì per meglio sbandire i moderni dalla storia moderna, e mettere i vivi a giacere tra mummie. Bruto e Aristogitone resero il servigio del cane d'Alcibiade; e l'amore di libertà rimbambì nella pedanteria.

Taluni si credono dignitosi, perchè irriverenti, e liberi, perchè sciolti.

In fatto di politica e d'educazione, il più difficile è liberarsi dai liberatori.

Libertà, Vedi Analisi, Silenzio, Abitudine.

Libretto, Vedi Barbaro.
Libro.

Chi fa un libro con sola un' idea, farà un libro chiaro ma non già splendido.

Chi fa con un' idea un libro intero, ha più fama nel volgo de' leggenti, di chi fa che una propria idea sia germe a più libri.

I libri di scuola (non mai imposti dal governo irremissibilmente) avrebbero a essere regolarmente di tanto in tanto rivisti, dietro le prove e i consigli di quanti li adoprano. Libri tali possono più che i Codici delle leggi.

Limite.

Mettete a voi stesso dei limiti; e sarete più autorevoli, e anche più liberi.

Lingua.

Insegnare a' ragazzi le regole della lingua materna, è come insegnare a' bambini le ragioni anatomiche e dinamiche di ciascun passo che fanno. Impareranno a camminare anche senza.

Lingua, Vedi Affetto.

Livido, Vedi Danaro.

Locuzione.

Il vocabolo da sè, per molti che abbia significati, è una gocciola a paragone della locuzione, cioè di due o più vocaboli insieme congiunti. Dico che quel solo è una gocciola, che, cavata dal corpo vivente, secca: ma delle locuzioni si fa la corrente del sangue vivo.

Lodare.

Temi più la lode che il biasimo. Chi ti biasima, ha quasi sempre più ragione di chi ti loda. E, non l' avesse, non toccherebbe al biasimato giudicare di ciò.

La lusinga continua istupidisce: il frequente biasimo irrita, invece di mortificare, l' orgoglio.

Tra gente ignobile o inetta, chi loda si fa più nemici di chi biasima; perchè offende l'orgoglio degli uni, è rimprovero all'invidia degli altri. Biasimando, all'incontro, lusinga moltissimi.

Se, dopo aver detto o pensato male d'alcuno, voi sentite che questi abbia pensato bene di voi; non potete a meno di mutare in meglio il giudizio vostro. Più facile seguitar a lodare colui che vi biasima, che seguitar a biasimare colui che vi loda. E tale differenza fa onore all'umana natura.

Alle anime gentili dovrebbesi chiedere scusa delle lodi ancor più che dei biasimi.

Chi loda l'uno per offendere l'altro, è anima abbietta.

Sovente lodano un pregio in altrui, per negargli altri pregi maggiori, o per detrarre ai pregi d'un terzo.

Chi non loda il bene, non ha diritto di riprendere il male. Chi non ha esercitato la misericordia, è indegno d'esercitar la giustizia.

Chi grossolanamente loda, vitupera squisitamente. Coloro che lodano con delicatezza, ferire squisitamente non sanno.

Non siate precipitoso nè a lamentarvi nè a lodarvi degli uomini. Se la prima impressione della stima o dell'affetto si facesse men viva, le lodi stesse, più languide d'una volta, sembrerebbero biasimi.

Chi cerca la lode come ultimo fine, è simile a chi propone a sè stesso il procreare figliuoli belli. E l'uno e l'altro è conseguenza d'esercizii e di beni più nobili; nè può stare da sè.

Non ingelosire della lode data ad altrui, è condizione di vera bontà.

Le lodi, talvolta, paiono al lodato più ironiche che al lodatore.

Nelle lodi date da indegni, o indegnamente, il lodato, se onesto, nonchè inorgoglire, ha pietà di sè stesso.

Patrizio che vi straloda, o è grandemente infelice, o vuole canzonarvi e servirsi di voi.

Lode soverchia offende meno che lode scarsa; ed è oltraggio maggiore.

A chi vi loda con secondo fine, rispondetegli: — Al fatto! — Ovvero: — In che posso servirla?

A chi si loda, a diritto o no, badate di non rispondere duramente. Il silenzio è già pena assai.

Non cercar mai di conoscere persona che senta più bisogno di essere lodata che amata.

Chi sente prurito d'esser lodato, ha gran voglia d'essere burlato davvero.

Le lodi de' pregi corporali e degli estrinseci ci lusingano. In tale sentimento, che di leggieri diventa colpevole, è un principio vero; ed è questo: che l'anima umana in quelli non ha merito alcuno, vi conosce il dono gratuito di Dio. Ma la colpa comincia quand'ella n'arroga il merito a sè, e pretende gli onori che a Dio son dovuti.

Le lodi date alle qualità più estrinseche, son quasi sempre un'insidia.

Chi loda a lungo, loda tiepido.

Lode tiepida offende taluno, più che fervido biasimo.

Lode data a' presenti in tono di maraviglia, è perfida e sciocca.

Chi alla lode frammischia parole di fredda compassione, non istima e non ama.

La lode importuna è come ai fiori mano grossolana che li sgualcisce.

Le lodi de' freddi feriscono; degli sciocchi, malmenano.

Se volete conoscere l'uomo, badate a come egli loda.

Stimare non vale lodare; anzi sovente chi loda più, stima meno.

Lodar chi ti paga, quand' anche non ti paghi per esser lodato, lodarlo anche per veri suoi meriti; è degradamento della propria dignità, e, se si fa per vizio, degradazione.

Chi ama, più che lodare, venera; teme fare o dir troppo o troppo poco.

Lodare certi potenti, gli è come buttar fiori in un fiume; l'acqua li sciupa, li porta via, senza sentirne l'odore nè farlo sentire.

L'amore profondo non loda a viso, se non per isfogare il dolore proprio, o temperare l'altrui.

Chi delle lodi e de' pregi tuoi si compiace tacendo, quegli t'ama. Chi loda, amerà forse sincero, ma non profondo.

La lode arida ammala, l'affettuosa risana.

Il giovane non deve lodare se non coll'affetto: come la donna.

Lodare, Vedi Critica, Rimproverare.

Lodatore, Vedi Epiteto.

Logica.

Trattati tre: la logica de' bambini, delle donne, del popolo; il primo d'educazione, l'altro d'amore, il terzo di politica; di poesia tutti e tre.

Logica, Vedi Virgola, Pronunzia.
Logica, Vedi Bestia e Illudere.

Logogrifo, Vedi Legge.
Logoro, Vedi Laurea.

Longanimità.

Virtù non c'è senza longanimità; e chi pretende del bene fatto mercede pronta, per spirituale ch' essa sia, non è anima virtuosa.

Loquace.

Il loquace non è veramente buono. Sarà non cattivo, ma neanco affettuoso.

Loquace, Vedi Timido.

Lotto.

Osservate con che ansiosa attenzione si fermano i passanti a leggere i numeri usciti al lotto, e ne domandano e ne tengono ragionamenti tra loro. Novità riguardante qualche sventura o prosperità della patria, non desterebbe tanta sollecitudine. Febbre di stolta speranza, che si rinnova ogni settimana, fa vaneggiare la povera plebe, e non sola la plebe. E anche questo, per ignorare il segreto, tanto facile a scoprirsi, che fa del lotto un' imposta delle più nette insieme e delle più sudicie.

Luce, Vedi Carità, Preparare.

Lucro.

S' innamorino i giovani della fatica lucrosa, ma non del lucro.

Lungo.

Nelle persone lunghe, gli atti e le attitudini più affettate non so se sian più frequenti, o se più diano nell' occhio.

Le donne lunghe, men buone degli uomini lunghi.

Il maggior numero de' grandi uomini è tra que' di mezzana statura. I grandi uomini, e della persona piccoli, patiscono piccolezze di molte. Ma tra i piccoli e i lunghi, meglio quelli.

Luogo, Vedi Amico.
Luogo Comune, Vedi Pedagogia.
Lupo, Vedi Ovile.

Lusinga.

Certi dolci che si appiastricciano alla bocca, mi

paiono il simbolo di certe smaccate lusinghe che piacciono al palato di molti.

Cedere alle lusinghe de' minori, è peggio che cedere a' pianti. Gl' insegnate viltà.

Gli uomini che meno lusingano e men vanno a' versi, nelle necessità sono più docilmente ascoltati. Questo che Cicerone dice del popolo, è vero di quasi tutti.

Lusinga, Vedi Promessa e Consiglio.

Macchia, Vedi Mentire.
Macchina, Vedi Educazione e Laurea.
Macchina, Vedi Maestro, Professore, Ispettore.

Madre.

La più vera proprietà è la proprietà della madre. Ond' Eva disse: *Possedi hominem per Deum.* E però, laddove la donna è schiava, le vietano di esser madre, o ella lo vieta a sè stessa; e laddove la donna non sa o non vuole esser madre, diviene schiava. La donna comanda per il figlio e nel figlio.

Il senno materno è osservatore: ogni buono osservatore degli uomini tiene del cuore materno.

Se ci fosse veri parenti e amici, e vera volontà di bene educare; la più idonea e meno occupata tra le madri o le sorelle potrebbe tenere, per il parentado o per il vicinato, le prime scuole domestiche, e la scuola continuare, anzi formare viemeglio, la famiglia.

Predicare, diceva Gregorio Magno, è una maternità. E intende che la predica avesse a essere non una paternale soltanto, nonchè un predicozzo. Ma la madre è predicatrice davvero, meglio che con le parole, colle attitudini e col silenzio.

Chi ha madre fredda o svogliata, o chi non conosce la madre, o non vive filialmente seco; a cose pari, avrà

men cuore che altri, avrà meno ingegno, e saprà meno efficacemente adoperarlo.

Madre, Vedi Maestro e Bello.

Maestranze.

I San-Simonisti propongono di convertire le città in tanti corpi di maestranze, intese a fabbricar ponti e strade di ferro e canali. L'idea ha un lato bello: ma guai se gli uomini si dessero a sperare tutta quanta la felicità dalle strade di ferro!

Maestro.

Gli uomini rabberciano le leggi, le leggi mal rappezzano gli uomini. Il maestro fa il metodo, il metodo non fa il maestro; come l'organo non fa il suonatore.

I maestri de' primi elementi moltiplicano, come i giornali. Impossibile che tra tanti non ce ne sia di cattivi. Colla civiltà cresce la mediocrità: il fiume alza non solo perchè meni più acque ma più melma; e con esso alzano agli argini, minacciosi più agli abitanti che al fiume.

Il maestro non sia ne troppo bello nè troppo brutto, nè piaccia troppo nè troppo dispiaccia.

Talvolta anco i buoni e valenti maestri, trasportati dal piacer d'insegnare, si dimenticano dello scolaro, e parlano per sè; come donna che balli sola. Lo scolaro ristucco, o almeno stupefatto, sta a sentire, come chi parlasse in lingua a lui nuova; e compatisce la malattia del maestro.

Gli uomini cercano piuttosto scolari a sè che maestri. E però non insegnano.

« Se tu rincontri il bove del nemico o l'asino errante, rimenalo ad esso; se tu vedi l'asino di chi t'odia giacere sotto la soma, non passerai che tu non lo sol-

levi. » I figliuoli d'uomini cristiani sono da qualche maestro e governante, di maestri creatore, trattati meno umanamente che gli asini de' nemici degli Ebrei.

I traditori delle città più pericolosi son quelli che ne hanno in balia le speranze adolescenti; perchè tradiscono più a man salva, tradiscono e la presente e le seguenti generazioni, uccidono senza uccidere, anzi palpando, dando mangiare; abbuiano col lume in mano, e propriamente abbacinano.

I re di Persia avevano quattro maestri distinti, a insegnarli quattro distinte virtù: divisione di lavoro perfezionata dalla moderna economia pubblica, che fa di ciascun uomo, e quasi di ciascun ordine d'uomini, una celletta cerebrale da sè, una macchina da fabbricare capocchie di spilli.

Il precettore in certe case di ricchi era peggio che il servo: certi uffizi che il padre e la madre avrebbero arrossito d'affidare ai lacchè e agli sguatteri, toccavano a lui.

Più cura e più lusso da molti si pone in razze di cavalli e di pecore, che in iscuole. Un cavallo costa più che un maestro.

Maestro, per celia in Toscana, anco il boia. Un mestiere anco quello; e non il più ignobile.

Le donne, colla loro pazienza intelligente e affettuosa, potrebbero essere insegnatrici degli elementi di tutte le prime cognizioni, e delle arti belle; e anco delle meccaniche, non soverchio faticose. Questo accrescerebbe alla dignità della donna, e le sue miserie scemerebbe, che vengono in gran parte dall'ozio.

Fanciulle agiate potrebbero per qualche anno consacrarsi al ministero di maestre, prepararsi all'uffizio di madri; acquistare, se le sorti mutano, un sussidio ai bisogni, una consolazione ai dolori.

Al ministro eleggitore e censore di tutti e ciascun

de' maestri, spetterebbe la critica intellettuale e la censura morale della vita loro passata e presente; gli farebbe di bisogno una polizia onnipresente, una sapienza infinita degl' infinitesimi.

Sanno certi nemici de' popoli quel che fanno allorchè scelgono a posta loro i maestri a fine d' opprimere sapientemente. La penna pesa più che la spada di Brenno; la falsariga ferisce più che saetta attossicata.

Governo che forza i padri a servirsi di tale o tale maestro, fa atto più tirannico che a imporre il medico o il barbiere. Egli deve obbligare che tutti sappiano certe cose; ma la scelta delle persone e de' modi comandare non può.

Sia de' maestri come degli avvocati, de' medici, de' facchini. Permesso l' esercizio dell' arte; possa ciascuno servirsi di chi gli pare.

Un ordine religioso apposta di maestre non vincolate da voti perpetui, farebbe più bene che parecchi conventi di frati predicatori, o che tutti quanti i cavalieri dell' Ordine gerosolimitano.

Maestro, Vedi Magistrato, Impiegato, Sorvegliare.

Magistrato.

Maestro e magistrato hanno l' origine stessa. Se il magistero non è una specie di magistratura rispettata e che rispetta sè stessa; se il magistrato non sa dare, prima che leggi e decreti e sentenze, ammaestramenti che aiutino a intenderle e amarle e seguirle; se non ha parole nè opere educatrici; non c' è società.

Magistrato, Vedi Medico.

Magnate, Vedi Ignoranza.

Malattia.

Le piccole malattie posson essere scuola grande.

Malattia, Vedi Abito e Farmacia.

Malcontento.

Buon segno quando il fanciullo comincia a essere malcontento di sè.

Maldicenza.

Chi va a caccia per diporto, ci ha più piacere di chi lo fa per guadagno. Così i maldicenti.

Dalla spia al maldicente ci corre quanto da chi esercita un'arte a chi nelle ore d'ozio se ne diletta.

La maldicenza va rapidissima di pensiero in pensiero; e in discorso soave sparge veleno; in mezzo a discorso tranquillo e innocente vi porta, quasi con corto stile appuntato, ferita di morte.

L'uomo non è mai tanto ingegnosamente sciocco, quanto allorchè dice male d'altrui.

L'eccesso della maldicenza talvolta viene dal non sapere la forza e l'uso delle parole; e quel che pare tristizia, è goffaggine.

Più d'un maldicente si crede virtuoso per non altra ragione se non perch'egli è maldicente.

Quella donna che vieta le altrui maldicenze in presenza sua, non sempre se ne sa astenere essa stessa.

Anco la bontà ha le sue maldicenze, tanto più biasimevoli quanto più generali, foggiate a sermone.

Chi, per giovare o per onorare voi, dice male degli altri, non crediate che costui possa veramente giovarvi, o che sappia.

Maldicenza, Vedi Curiosità e Difetto.

Male.

Voler farsi centro, mentre che siam tutti uniti per volgerci attorno a un centro; ecco il male. Applicare a sè il sistema tolemaico.

L'uomo non sa nè tutto tacere nè tutto mostrare il male ch'e' fa.

Non domanda già Dio: Come peccasti?; domanda: Perchè? Il bene ha un perchè; il male, o nessuno o troppi.

Il più de' mali commettesi sopra pensiero: e questo segue agli uomini in pena d'altro male che deliberatamente e quasi di viva forza commisero.

Taluni, perchè fanno il male con l'aiuto del più forte, si credono poterlo fare da sè.

Gli uomini talvolta si sforzano di parere peggiori di quel che sono, perchè si vergognerebbero di non sapere o non osar di fare quel ch'altri osa e sa.

Quand'uno con ansietà troppa vi dice: Non crediate ch'io pensi male; e'lo pensa, o vi disprezza tanto da credere che voi possiate pensarlo.

Non bisogna tanto pensare al mal che si fugge, quanto al male in cui s'entra per fuggire quello.

I mali che non hai, considera come altrettanti beni, e sarai lieto.

MALE, Vedi BENE.
MALE, Vedi SEMPLICE e ANFIBIO.
MALE, Vedi NOIA e RIPARO.

MALIGNITÀ.

Certi maligni di malignità meschina sono animaletti che indarno si struggono d'essere velenosi.

MALIGNO, Vedi OCCHIO, CONOSCERE, INTERROGAZIONE, SOSPETTO, IMPAZIENZA.

MALINCONIA.

Più bello il raggio della luna tra le foglie verdeggianti. La malinconia in donna giovane commuove più.

Sotto la nobile malinconia s'asconde talvolta ignobile o meritato dolore.

C'è degli uomini malinconici per natura; c'è di quelli che, lieti all'eccesso, per una parola, per un segno che veggano di fuori e che porti loro nell'anima quasi una corrente d'idee diverse, ammalinconiscono a un tratto. Uomini tali non sono nè altamente virtuosi nè tristi; il mondo non li può conoscere, e, frantendendoli, li calunnia.

Malizia.

Gli occhi di fanciulla innocente esprimono certa malizietta, che è forse tutta negli occhi di chi la guata.

Pare sovente malizia e senno, quel ch'è dabbenaggine o imprudenza.

Malizia, Vedi Allegria, Imbecillità, Interpretare.

Malmenare, Vedi Lode.

Mandra.

Mandra, in origine, è il luogo dove il bestiame s'accoglie; e, per estensione, il bestiame stesso; come (perdono alla comparazione) diconsi camera i deputati, e gabinetto i ministri.

Mangiare.

Nel mangiare d'un cibo, pensiamo a tutte le vite che s'infusero in quella, prima che quella s'infondesse alla nostra; e la gratitudine aprirà le ali in sublime ampiezza.

Mangiatoia.

Non badare che alla mangiatoia, non levare il capo dalla mangiatoia, dicesi, l'impiegato che nell'uffizio suo non vede e non cura che il salario. Greppia ha simile uso: e potrebbe di più accennare a uomini d'anima mercenaria, chiusi e legati per la pastura; accennare gl'in-

comodi di quella servitù che s' acquista per soverchio amore de' comodi.

Maniera.

Siccome in bella stampa si legge più volentieri, così valent' uomo di maniere ornate più garba.

Ma la bella stampa non fa da sè le idee belle; nè nelle maiuscole stanno i grandi pensieri.

In società si perdona men facilmente una malacconcia maniera di stare o di presentarsi, che le maniere o le parole sconce.

Non bene olet qui bene semper olet. L' uguaglianza affettata di modi è bugiarda.

Mansueto.

Vuoi tu sapere se l'uomo sia virtuoso davvero? Guarda s'egli è mansueto co' tristi quando a reprimerli non gli mancherebbero forze.

Nell' uomo buono che ha troppa ragione, la mansuetudine pare ironia.

Marchese, Vedi Stalla e Orgoglio.
Marea, Vedi Passione.
Marito.

Nel pudore di certi popoli dove il marito rifugge dal tenere discorso della moglie propria, è virtù e senno grande. Parlare di sua moglie egli è come parlare di se stesso, ostentare le proprie bellezze o bontà; ed è un destare in altrui desiderio di conoscere pregi che non s'espongono agli occhi altrui senza pericolo o dell' ammiratore o dell' ammirato o d' entrambi.

Gli antichi Pagani avevano le mogli, le schiave e le cortigiane. Taluni adesso nella moglie vogliono la cortigiana e la schiava; e poi la vogliono pura ed alta.

Il marito tratta sovente la moglie come cosa sua, non come sè; come l' abito, non come l' anima propria.

Certi mariti trattano le mogli loro come se mogli non fossero; e poi, se la donna o altri li prende in parola, gridano come gente ferita.

Se donna, in presenza altrui fa mostra del suo affetto al marito, mal segno.

Marito che fa tenerezze alla moglie in palese, ha voglie e vanità più che affetto.

De' veri pregi della moglie, e de' veri difetti, il marito è sovente l' ultimo ad avvedersi.

Marito, Vedi Abitudine e Civettare.

Martire, Vedi Professore.
Mascherata, Vedi Laurea.
Masnadiere, Vedi Letterato.

Matematica.

Verrà forse tempo che tutte le scienze naturali ridurrannosi a matematica. E allora saremo più poeti che mai.

Materia.

Chi, col Broussàis, confidasse di trovare nel cervello il pensiero, sarebbe simile a quel retore che nell' analisi delle sillabe componenti un verso volesse scoprire la fonte della ispirazione poetica.

I materialisti non distinguono un purgante da un sillogismo, nè la filantropia dalla fame. Fra Nerone e un leone, uno scimmione e Scipione, per un materialista non ci corre nulla.

Gli uomini materiali son destinati a notare le menome proprietà della materia, delle quali gli uomini credenti insegnano a fare grandi usi. Gli increduli sono gl' Ilòti volontarii della società degli spiriti.

Giorno verrà che, i corpi riducendo a cifre, li deno-

teremo dal grado dell' impressione ch' e' fanno. La teoria atomistica è preludio di quel ch' io dico.

Ogni particella della materia comunica col tutto, e il tutto con ciascheduna. Trarre di qui nuove induzioni di fisica, di fisiologia, di metafisica, di teologia, di poesia.

Le verità universali, per le cose visibili si manifestano, quali per simboli. La materia è la lettera del libro divino.

Dall' uso emblematico e parabolico che fa la Scrittura delle cose corporee, dedurre nuove analogie intime tra gli oggetti.

Materiale, Vedi Bestia.
Matricolato, Vedi Briccone.
Matrimonio.

Agli Ebrei, la fecondità era dovere e benedizione, perchè bisognava perpetuare e moltiplicare sulla terra il numero de' credenti veri. La generazione era dunque atto sacro, uffizio e sociale e religioso, e santificazione delle forze vitali. Così dovrebb' essere a tutti i credenti ed a' buoni, che dovrebbero nel matrimonio pensare a propagar sulla terra le tradizioni della verità e dell' affetto generoso.

Ogni facilità è corruttrice. Ecco perchè il matrimonio tanto sovente riesce a male: perchè l' uomo non sa con la virtù nobilmente creare a sè stesso difficoltà nell' esercizio de' suoi diritti, e perchè non sa essere paziente di quelle che i casi gli oppongono.

Il matrimonio è come la morte; pochi ci arrivano preparati.

Pazienza, operosità, solitudine: senza queste, buon matrimonio non c' è.

Matrimonio, Vedi Educazione, Igea.

Meccanico, Vedi Ispettore, Noia e Abitudine.

Mecenati.

Abbiamo brani di poeti, e pezzetti di mecenati.

Gli artigiani facciano lavorare gli artisti; la materia invochi la forma; il necessario e l'utile ispiri il bello; i poveri, i popolani siano mecenati, invece de' ricchi e de' grandi: saranno mecenati meno capricciosi, meno uggiosi, meno pericolosi.

Medicina.

La medicina, così come le arti belle, durò in fiore e in autorità finattanto ch'ebbe scuole le quali rispettassero le lor proprie tradizioni. Quando gli scolari si furono divisi da' maestri per accapigliarsi con essi, la scienza e la coscienza s'imbrodolò nella mota de' trivii. Un uomo che voglia diverbiare con tutti gli altri uomini, non farà mai nè un proverbio nè un aforismo; sarà proverbio egli stesso.

Contro gli amminicoli dell'avvocato gli uomini più si tengono in guardia; e possono farne a meno: dal medico nessuno si salva, e gli hanno più fiducia anco quelli che mostrano diffidarne. Egli possiede i segreti delle membra e dell'anima; l'onore e il destino delle famiglie è in sua mano ancor più che la vita. Egli ha, fra la gente che crede poco, più sacramenti da amministrare che il prete.

Il medico dovrebb'essere sacerdote e magistrato e oratore e milite nel suo ministero; pietà, sapienza, coraggio, eloquenza.

Mediocri.

La gente mediocre non hanno nè la pazienza del meditare, nè quella che richiedesi a compire nell'opra le

idee. Quel ch' è stato da altri pensato, eglino ridicono; quel ch' eglino incominciano a fare, convien ch' altri finisca.

Meditazione, Vedi Scuola e Piacere.
Meglio.

C' è chi crede far meglio, facendo altrimenti da altri e da sè.

Certi uomini s' appigliano talvolta al partito migliore, perchè il peggiore è occupato.

È un mondo di verità nella Parabola: *quum immundus spiritus... erunt novissima pejora prioribus.* Dalle quali parole viene illustrata non solo la coscienza dell' uomo, ma la storia de' popoli. I momentanei miglioramenti rendono più sbadata l'anima o la nazione convalescente; le aggiungono false speranze e vanti vani; la addormentano e debilitano. Quindi il male, allorchè ritorna, infierisce, come in anima nuova, e par quasi voglia vendetta dell' essere stato espulso. Non è vendetta del male quella, è pena dell' anima sconoscente, del popolo negligente e superbo.

I sordi, con persone nuove, aguzzano l' udito, e ci sentono meglio; i viziosi, con persone nuove, ambiscono talvolta mostrarsi migliori, e diventano.

L' uomo in società è quasi sempre creduto o migliore o peggiore del vero.

Nel discernere il bene ch' è operabile, dal meglio ch' è impossibile, consiste la fecondità del pensiero e la sodezza del senno.

Melma, Vedi Maestro.
Memoria.

Nella memoria ha gran parte la volontà. Ricordare deriva da cuore.

Il poco esercizio che oggi si fa della memoria detrae alla vigoria della mente.

Il popolo, il fanciullo, la donna si rammentano e dimenticano non per odio, ma per amore.

I piaceri dell'amore più puri, rimangono più minutamente, con le particolarità loro, impressi nella memoria. La mente li accoglie più serena, più tenace li serba.

Le memorie del dolore passato talvolta spaventano più forte del dolore stesso. L'anima non misura sull'atto la profondità nè del male nè del bene: provvida debolezza, quella a risparmio di pena, questa a moltiplicazione di gioia.

La più preziosa ricchezza, quella delle memorie.

Costanza viene più dalle memorie che dalle speranze.

Memoria, Vedi Imaginazione, Piacere.

Mente.

La mente umana è organo che da sè non si crea, nè suona da sè. Vuolsi un artefice che lo congegni, un artista che sappia toccare i tasti. Buon organo suonato male, è peggio di pessimo ben suonato.

Mente, Vedi Volontà.

Mentire.

Se per via della menzogna credete salvarvi dal pericolo, il pericolo raddoppiate; e, con la sicurezza, perdete la dignità.

La bugia, per da nulla che appaia, è macchia che bisogna espiarla.

I falsi sembra non mentiscano mai: mentono sempre; ma basta saperli leggere a rovescio, e allora gli si fa dire il vero a loro dispetto.

Col tacere e col non fare, si mentisce e si nuoce talvolta, più che con opera o con parola.

— Chi lascia ch' altri creda il falso, può essere più bugiardo di chi lo dice.

Mentire, Vedi Divertire, Gentilezza, Bello.

Mercanzia, Vedi Stampa.
Mercato, Vedi Dotto, Scuola, Professione, Città.
Mercenario, Vedi Mangiatoia.
Meritare.

Date al fanciullo e all'uomo occasione di meritare di voi: e v' amerà più dopo avervi reso spontaneo un piccol servigio, che se voi gliene rendeste di molti continui senza compenso.

Merito.

Qualche parte, qualche germe di merito, in ogni uomo, quantunque paia disprezzabile, è sempre. La virtù vera, cioè modesta, sa scoprirlo, e sa trovar parole da indicarlo ad altrui.

L' ingegno che altri spende in arrogare a sè il merito altrui, voi spendete in comunicare altrui il merito vostro.

Da una compagnia noiosa, da un' ora perduta, da un dolore, da un fallo vogliate trarre un'idea feconda, un piacere stabile, un' occasione di merito straordinario: e troverete.

Merito, Vedi Amore e Difetto.

Meschino, Vedi Malignità e Ridicolo.
Mestierante.

— Pittore il qual non badi che al lucro, o al piacere degli occhi, anche senza suo lucro; verseggiatore che cura con arte soverchia la parola senza nè concetto nè affetto; è mestierante, tuttochè perito nell' arte.

Mestiere. Vedi Maestro e Istitutore.
Metallurgia.

Scuole di metallurgia, di cultura de' boschi, ha l'Au-

stria: l'Italia no. Forse perchè l'Italia è un giardino, e i suoi alberi mettono rami d'oro, come l'albero del padre Enea.

Metodo.

Il metodo raddoppia le forze dell'anima e i frutti della fatica.

L'uomo senza metodo è infelice, perchè, fatto irregolare il periodo delle esterne impressioni, le azioni stesse diventano sregolate.

Altro è metodo, altro, ordine: può esserci un metodo impacciato e che impaccia, un ordine intrinseco che guida senza lo spago del metodo. L'ordine ha in sè la ragione di sè; il metodo può non la avere.

I metodi cattivi risicano di rendere inutili i libri e i maestri buoni.

Mezzano, Vedi Promessa.
Mezzo, Vedi Fine.
Mietere, Vedi Patire.

Milano.

A Milano è scolare Virgilio; e di lì viene a Roma scrittore fatto: chè già nelle egloghe è lo stile delle Georgiche e della Eneide; e parte delle Georgiche era già forse scritta. A Milano insegna Agostino. Gl'inni d'Ambrogio preludono a quelli d'Alessandro Manzoni: Alipio accenna a talun degli amici di chi scrisse della Morale Cattolica. Carlo e Federico Borromeo corrispondono ad Ambrogio e ad altri vescovi del medio evo. Federico Barbarossa non so se si rammentasse o sapesse di Teodosio e d'Antiochia.

Minacciare, Vedi Promessa e Paura.
Mirabile, Vedi Laurea.
Misericordia, Vedi Lodare.
Moda, Vedi Barbaro.
Moderazione, Vedi Benessere e Dolersi.

Modestia.

La modestia ingentilisce e consolida la speranza.

Modestia e costanza bene si convengono. I leggieri son vani.

Il modesto è più sicuro di sè che non l'orgoglioso.

L'orgoglio dà atti alla persona incomposti; la modestia, eleganti.

La pigrizia talvolta si maschera di modestia.

Modestia soverchia pare orgoglio: e talvolta è.

Modestia, Vedi Sincero.
Modestia, Vedi Naso e Statura.

Moglie.

Pregate da Dio moglie che vi sia maternamente sorella.

Certe mogli accarezzate dai mariti, certe vecchie cronicamente carezzevoli, fanno le bambinone.

Moglie, Vedi Abitudine e Rimproverare.

Molle.

Chi è mollemente avvezzato a vivere, ha molle anco l'attenzione e l'intendere.

Siccome l'umido nuoce più del freddo, così certa mollezza dell'anima è più colpevole della freddezza.

Molti confondono, in materia d'affetti, il tenero col molle. Mollezza è sovente durezza.

Badate che quelle istituzioni con cui si procura d'ammollire la fibra di tanta parte d'umanità, non la ammolliscano sì che non abbia il vigore necessario a sostenere il dolore e il bene stesso.

Molteplice, Vedi Unità.
Moltiplicazione, Vedi Memoria.

Moltitudine.

Le anime delle moltitudini, piccole d'apparenza ed

immense come le stelle del cielo, al piccolo occhio umano son visibili appena. Non ci sia cagione a superbia l'ignoranza nostra.

Monarchia.

Le monarchie assolute e le dittature sono governi che temperano sè con le proprie intemperanze, e con queste temperano e puniscono le altrui.

Mondezza, Vedi Donna.

Mondo.

Il mondo è un teatro, dove chi intende meglio la parte non cura di saperla a memoria, e fa le viste di non la sapere; e chi la sa, la ripete, senza intenderla, con pronunzia sguaiata e con gesti spropositati.

Certe anime si struggono tra gli uomini, come una zolla di zucchero in bocca d'una vecchia sdentata.

Anima fresca in mondo appassito, è come mirto tra piante sfrondate dal verno.

La nave corre sulle acque, senza riceverle in sè; che riceverle e perire è tutt'uno. Così vive il savio nel mondo.

Taluni si credono uomini di mondo, perchè il mondo li soffre.

Mondo, Vedi Noia.

Moneta, Vedi Laurea.

Monumenti.

Educazione e istruzione possente verrà da pubblici monumenti. Non ne conoscere il senso è ignoranza, sovente grave di colpe. Certi piccoli paesi più che i grandi sono teneri e rispettosi de' lor monumenti: prova, e non unica, che certi piccoli paesi sovente son meglio de' grandi.

Morale.

Educate il bambino a dedurre da ogni impressione corporea conseguenze morali.

In morale, più che in letteratura, abusasi de' sinonimi.

Morale, Vedi Nome, Numero, Equilibrio, Giudicare, Giornali.

Moralista, Vedi Difetto.

Morbo, Vedi Pedagogia, Abitudine, Casa, Avaro, Maldicenza.

Moro, Vedi Difetto.

Morto.

Per potersi dire estinta, conviene che la cosa sia stata un po' viva. C' è delle usanze delle quali non direi proprio che s' estinguono, perchè sempre furono quasi morte.

I più degli uomini non sono defunti, ma trapassati; non morti, perchè non vissero mai.

Moto.

Il caval Pègaso ha fatto sgorgare un solo Ippocrene; il cavallo di San Francesco ne fa spiccar mille. Il moto riscalda, col corpo, il cuore, rinfresca la mente. Quante ispirazioni ne' piedi!

Mummia, Vedi Giurisprudenza e Libertà.

Municipio.

L' essere troppo municipali, impedisce spesso conoscere i veri diritti del municipio, e saperli difendere meglio che cogli odii e co' sospetti e cogli scherni e co' vituperii. Così il vagheggiare le femmine toglie il saper rispettare la donna.

Musica.

Non intendo perchè, tra tanti arnesi di lusso goffo, non abbiano i ricchi ad ammettere nelle stanze de' loro bambini strumenti musicali, che temperino ad armonia fino i primi vagiti. Se accanto alla gabbia de' canarini (che invero non ne han di bisogno) c'è un organino; perchè non un cembalo accanto alla culla, non foss' altro per riparare lo strazio che fanno agli orecchi e alle anime tenere le abbaiature e gli urli e il discordante gridio della strada?

Musica, Vedi Pronunzia.

Mutare.

Se una cosa non riesce, prima di mutare, badate alle ragioni perchè non riesce. Potreste mutare in peggio.

Mutare, Vedi Ostinato e Educare.

Naiade, Vedi Biblioteca.

Naso.

La bellezza del naso, de' denti, è come nello scrivere la bontà della lingua. Se c'è, di per sè è poco pregio; se non c'è, vizio grande.

Grande è il potere del naso nelle simpatie dei mortali.

La modestia della fisonomia molto dipende dalla forma del naso.

Il naso simboleggia il corpo; la bocca, l'anima.

Il naso rincagnato toglie agli occhi ogni espressione d'affetto.

Naso grosso in viso non grosso, dice non so che tra il patetico e lo scimunito; e secondo la lunghezza e le protuberanze, diventa assolutamente o scimunito o patetico.

Naso ritto dà agli sguardi non so che di vagabondo,

da non ispirare fiducia. Colpa sovente non degli sguardi nè dell'anima, ma del naso.

La civiltà può dimolto sui nasi. In campagna non v'è da trovare que' nasi bischenchi, bisbetici che contristano le città.

Nosce te ipsum. Voi conoscereste meglio le qualità vostre e corporee e spirituali, se poteste conoscere la forma di tutti i nasi dei vostri bisavoli, e meditarla.

Natura.

La Natura è un geroglifico; la scienza non fa che cercare la chiave per ispiegarlo; ma certi segni son serbati all'amore.

Nazione, Vedi Università.

Necessità.

La necessità di non aver sempre necessità del superfluo, è la più provvida delle sventure.

Necropoli, Vedi Università.

Negare, Vedi Affermare.

Negletto.

Siccome pianta, abbandonata ne' monti, talvolta s' abbarbica profondo; così l' uomo negletto, se forte, mette frutti ammirabili di virù e di sapienza.

Negoziare.

Gl' indegni negoziano la pietà.

Nemico.

I deboli fanno assai per provocare i nemici, non assai per disfarsene.

I più de' nemici col loro accanimento, fanno di tutto per far la discolpa l' uno dell' altro.

Certi nemici, a forza d' odio, si rendono innocui.

Per distruggere i nemici vuolsi più sforzo che per profittarne.

Nemico, Vedi Maestro.
Nemico, Vedi Dovere, Paura, Speranza.

Nobile.

C'è de' nobili e c'è de' plebei, che non sanno nè stare al loro posto nè levarsene.

Nobile che non sia cristiano di cuore, non può con istimar sè maggiore d'ogni vivente del popolo, per grande che sia; giacchè il nobile sente vivere in sè tutti i suoi antenati; i quali, per poco che valessero, tutti insieme sommati, valgon più d'uno.

Nobilitare, Vedi Ideale.
Nobilmente, Vedi Asino, Vecchio, Interpretare.
Noia.

La noia è tristezza senza amore.

E l'uguaglianza soverchia e il disordine portano noia.

Quel che annoia istupidisce la mente.

Appena un esercizio qualunque meccanicamente fatto diventa abituale, comincia subito a farsi infruttuoso. È nella natura umana una forza (se forza può dirsi) d'inerzia che non sa nè sopportare nè superare la noia. Nel vincere quest'inerzia è la potenza dell'educazione e della virtù.

Nulla più noioso dell'andarsene senza saper dove, e nulla più comune tra gli uomini. Quindi la noia regina del mondo.

L'uomo troppo fortunato s'annoia del male, ma non se ne pente.

Chi s'arrabatta per fuggire la noia, l'avrà sempre alle spalle: chi nel diletto stesso cerca il destro per adempire un dovere, non s'annoierà mai.

Son più le noie comprate a contanti che le gratuite.

L'ambizioso è tanto sovente annoiato, quanto il vano è noioso.

Un de'segni e de'gastighi del male gli è far l'uomo paziente delle inutili noie.

Il men buono s'annoia sempre più fieramente del buono, e perchè meno interamente occupato e perchè meno indulgente.

Un de'più gravi inconvenienti del troppo stretto e lungo convivere con certe persone, gli è che la noia le fa parere più difettose che veramente non sono.

Il potente è più noioso del debole; il fortunato, del misero.

I fortunati del mondo, attorniati come sono da persone o da cose importune, s'avvezzano a dissimulare lo sdegno e la noia. E perchè l'astenersi dallo sfogo della passione, è, alla lunga, un frenare la passione stessa, di ciò segue che i potenti sono pazienti, più che i deboli, delle piccole noie.

La noia affettata è dispregio de'più grossolani; e l'usano sovente gli uomini più noiosi.

Non dimostrare la noia che da altrui si patisce, è generosità delle più virtuose, se a fine di virtù; ad ogni modo, è delle più delicate.

La noia che salva dal peccato, è da ultimo fonte di puri piaceri.

Noia, Vedi Pedagogia, Vacanza, Leggere, Detto.

Noioso, Vedi Abitudine, Piacere, Ospitalità, Coraggio, Merito, Società.

Nome.

Il nome, che par cosa estrinseca e casuale, è il vincolo dell'anime, delle vite, delle generazioni umane.

Dai nomi conservatisi e alternantisi nelle famiglie e nelle nazioni, dalla loro costanza e variazione, dal senso

religioso o storico o etimologico, più o meno inteso o sentito, dalle allusioni morali e civili e corporee, più o men degne, potrebbesi arguire la storia delle famiglie e delle genti.

I nomi de' principi imposti a persone private, numerati, darebbero indizio della bontà de' principi o della viltà de' sudditi.

NONCURANTE, Vedi CURIOSITÀ, CONDISCENDENZA, TOLLERANZA, ODIO.

NOTTE.

Ascoltate i pensieri, i presentimenti della notte, perchè, in quella pace come sommesso rumore lontano, si fa la coscienza sentire.

NUBE, Vedi SPERANZA.

NUMERO.

Siccome tutte le cose sono in numero e in misura, così tutti gli atti morali dell'uomo; i quali, se potessimo vedere nel giudizio di Dio, potremmo computare per numeri con esattezza matematica. La religione è l'algebra di tali computi.

Anco alla morale si può applicar l'arimmetica: ma quel che falsifica calcoli tali, gli è l'applicarli a certe cose, e non a cert' altre; gli è il tralasciare alcuni importanti elementi del calcolo.

Adesso il così detto Programma scolastico, e non solo quello, è di numeri arabici. Tanti mesi, tanto salario, tante pagine, tante lettere di tipografo o di giornale, tanti centesimi, tante franchigie, tanti franchi.

NUOCERE, Vedi BENEFIZIO.

NUORA.

La nuora dovrebb' essere trattata da' suoceri, se non come figlia, se non come l'occhio e il costato del figlio

loro, almen com' esule dalla casa natia, com' orfana di padre e di madre.

Nuovo.

Ogni novità è cosa antica, ogni antica cosa è novità: veder l'una nell'altra è unica via di vero.

Quando da un collegio uscite, senza nè un pensiero nè un affetto nuovo, la colpa è non men vostra che d' altri.

Non la vecchia dottrina deve rifarsi, ma la nuova; raccogliendo il germe del passato, attrarre a sè gli uomini della vecchia.

Nuovo, Vedi Ordine, Insegnare.

Obiezione.

Sostengano i giovani l' obiezione, soffrano la contradizione anco ostile, ma se ne astengano essi, non amino provocarla o allettarla. Sappiano rispondere senza turbamento e senz' ira, mirando a sciogliere la lite con un argomento valido o con pochi, in poche parole.

Un'obiezione è alla verità quel che ad albero grave di poma mature una scossa, dà molte frutta.

L' agevolezza soverchia ad accogliere le obiezioni, indica poca fede nell' opinione tenuta o in chi la difende.

Obiezione, Vedi Impasticciare.

Obliquo, Vedi Falso e Servile.

Oblivione, Vedi Occupazione.

Occhi.

Nell'intensione dello sguardo leggesi e la potenza e la volontà dell' apprendere. Può l' occhio essere debole, lo sguardo intenso.

Guance rilevate: spengono il fuoco e abbuiano il linguaggio degli occhi.

Occhi piccoli e luccicanti in viso piccolo : uomo pettegolo.

Occhi fieri, sorriso piacevole : diffidate.

Aspetto fiero, occhi mansueti : fidatevi.

Chi stringe gli occhi parlando, cuore non delicato.

Chi abbassa gli occhi mentre che voi gli parlate, è più sincero di chi abbassa gli occhi mentre ch'esso a voi parla.

Nello sguardo avvezzo alla sommessione forzata, è non so che bieco e sinistro, che non ingiustamente desta ne' potenti ingiusti il sospetto. Meno l' uomo leva gli occhi, e, più, quando li leva, la sua guardatura appare di minaccia.

Non guardate sempre fiso; che fa lo sguardo importuno, e gli toglie significato e valore.

Chi nel discorrere con voi cerca gli occhi altrui, per leggere in essi un consenso allo scherno, è anima abiettà; chi cansa ogni ammiccare maligno, come viltà, e abbassa gli occhi con mesto pudore, è anima generosa.

Capo basso, e occhi che guardano intenti di sotto in su : non sincero.

Sguardo che si leva intento e fermo, senz'affetto: in giovane è segno non buono.

Capo chino e fermo, occhio intento nel volto altrui: poco affetto.

Occhi chini, e d' improvviso levati : possenti.

Nel grande amore e nel gran dolore gli occhi non parlano, o chini, o velati di lagrime.

Il levare degli occhi in alto è più possente in donna che in uomo; perchè men frequente e meno pensato.

La donna non è mai tanto bella quanto nell' alzar gli occhi al cielo.

Occhi, Vedi Bocca, Sorriso, Naso.

Occhio, Vedi Simulazione.

Occupazione.

L' occupazione, meglio che la filosofia, insegna l'oblivione de' mali.

Odio.

La noncuranza è principal fomite d' odio.

Un cuore esulcerato da lunghe e immeritate sventure, non conoscerà la vendetta; ma se voi dentro ai cuori esulcerati spargete i semi del disprezzo e dell' odio, e li esasperate, li renderete più infelici e più rei, non più forti. A questo pensino coloro ch'altro non fanno che attizzar negli oppressi un'ira inconsiderata e impotente.

All' odio lungamente esasperato si può aggiungere qualche nuovo inasprimento che, sebbene leggiero, lo faccia trascendere. Pensino a questa verità gli oppressori e gl' ingiusti.

Taluni ambiscono di essere amati per far dispetto a coloro ch' egli odiano.

Taluni tanto più detestano il colpevole quanto meno odian la colpa.

S' altri ci odia, impariamo a renderci degni d'amore: allora le apparenze dell' odio altrui si dilegueranno a' nostr' occhi, come i terrori del sogno dall' uomo che si desta e che guarda.

Certuni par che amino Dio per odio degli uomini.

Non odiare nè i nemici dell' amico tuo, nè gli amici del tuo nemico.

Odio, Vedi **Predilezione.**

Odorato.

L' odorato s' esercita poco e male. Diresti che l' abbiamo da natura per discernere piuttosto le triste che le buone qualità delle cose.

Offendere, Vedi **Lode** e **Ringraziare.**

Offesa.

Oltraggio, soperchio, superbia, eccesso: le idee di offesa son tutte denotate da voci significanti un di più. E molti pongono appunto in cotesto di più la grandezza e la gloria, altri la virtù stessa.

Molte difese aggravano l'offesa, molti rimedii la malattia, molte scuse il fallo.

L'amore appassionato e l'odio non contan per nulla le offese fatte, ma le ricevute.

Di due che s'intoppano per via, l'urtatore talvolta stizzisce più che l'urtato.

Chi non s'avvede dell'offesa fattavi, è anima sciocca o grossolana; chi mostra di non se ne addare, è anima abietta.

Le offese minute e le impensate, è men facile perdonare.

I men forti offendono più. La gruccia, se ve la metton sul piede, vi fa più male del piede che ha vita.

Il mal che si fa, è reso, non tanto per vendetta, quanto per istinto d'imitazione, non vincibile senza molta virtù.

L'offesa è dardo invisibile che corre, volando, rimbalzato da mille bande, sinchè non torni nel petto di chi l'ha vibrato.

È più amaro patir la vendetta dell'offesa fatta, che non sia dolce l'offendere.

Chi misura fin dove può offendere, e si pente, non dell'avere offeso, ma dell'avere trascesa la misura, è anima fredda.

Le arti che usate per non offendere, paiono offesa; e talvolta sono, appunto perchè arti.

Offrire.

Gli uomini che fin dal primo v'offrono tutto quel che bramate; temeteli.

Oltraggio, Vedi Lode e Benefizio.

Ombra.

Taluni giudicano sè stessi dall' ombra che dànno.

Ombra, Vedi Falso.

Onestà.

Onestà non può essere senza sincerità. Ma com' è che nel mondo tanti sono gli onesti e i sinceri sì pochi?

Onesto, Vedi Opportunità.

Onore.

I segni d' onore, anco a' bimbi piccoli, siano cosa seria, non mai balocchi, come sono spesso ai bimbi canuti.

Prima di pigliare per voi gli onori che paiono a voi fatti, guardatevi dentro, guardatevi intorno.

Onore, Vedi Disprezzo.

Opera.

Non abbandonate mai quello intorno a che avete lungamente operato. Purchè non reo, qualche utile ne potrete raccogliere tuttavia.

Opera, Vedi Parola.

Operosità, Vedi Matrimonio.
Operoso, Vedi Pazienza.

Opinione.

Nelle questioni scientifiche o letterarie è difficile andar veramente d'accordo tra due che nella vita civile non sanno vivere d' amore e d' accordo. Le varietà d' opinione derivano dalle varietà dell' affetto.

Siccome due strumenti possono essere insieme ac-

cordati, e non rendere però buona armonia, così due persone possono non trovar che ridire fra loro, e può tuttavia mancare qualche cosa a quella pace lieta che viene dalla conformità delle opinioni e dei sentimenti. Molti letterati che stanno in apparenza d'accordo, che non si offendono a viso, non si creda per questo che vivano in buona armonia; perchè nè le opinioni filosofiche, nè le religiose, nè le politiche, e neppure le letterarie, nè gl' abiti sociali hanno conformi.

L' opinione è il più amato de' tiranni.

Opinione, Vedi Simpatia.

Opportunità.

La comodità fa l' uomo ladro, e l'opportunità l'uomo onesto. L' educazione consiste nell' apprendere, e prepararsi le opportunità del far bene.

Opportuno, Vedi Verità.
Opposto, Vedi Simile.
Opprimere, Vedi Maestro, Educare.
Oratore, Vedi Spietato.
Ordigno, Vedi Scuola.
Ordine.

Abituate i giovani all' ordine insieme ed alla ispirazione; la quale non è disordine, se ispirati non si credano gli spiritati.

L' ordine non istà nell' oriuolo.

Amore e ordine sono le cose spirituali, che non si conseguono con la materiale regolarità.

Considerar sempre le idee nel medesimo ordine che si sono dapprima considerate, senza comporle in ordini nuovi, è un istupidire a sommo studio.

Chi ordina, crea.

I tristi governanti, per attutire una passione, ne

attizzano più; frenando il disordine col disordine, si figurano di fare ordine.

Ordine, Vedi Analisi, Ricevere e Tempo.
Ordine, Vedi Dovere, Educazione, Maestro.

Orgoglio.

L'orgoglio col cipiglio, e la vanità co' lezii, sciupano più la bellezza del viso, che la dissolutezza non faccia. La dissolutezza appassisce; l'orgoglio sfigura.

Dalle corna dell'orgoglio maritale, spuntano quelle altre siffatte.

Spesso i superbi dal loro orgoglio son costretti a convivere con persone, de' quali pur l'aspetto li umilia.

Non c'è cosa all'orgoglio più nemica dell'orgolio stesso.

L'orgoglio mura l'intelletto, che, assediato dalla verità, muor di fame.

L'ebrietà dell'orgoglio istupidisce più che l'ubriachezza del vino.

L'orgoglio de' ricchi è più incivile che la rozzezza de' poveri; più inurbano e spiacente che la semplicità rusticana.

Ne' modi bruschi, è più ignoranza che orgoglio. L'orgoglio è urbanamente sdegnoso, ferisce a freddo.

Badate che il povero per falso sentimento d'uguaglianza non s'armi d'orgoglio disdegnoso contro la dispettosa alterigia de' ricchi, non adombri e s'inalberi, non intenda ragguagliarsi a loro, imitandone i difetti e i soverchi; e, anzichè agguagliarsi, sopraffarsi, diventare un marchese in cenci, un principe scamiciato.

Certuni arrossiscono del vizio in tanto solo, quanto il loro orgoglio n'è offeso.

Orgoglio, Vedi Amore, Modestia, Benefizio.
Orgoglio, Vedi Diffidenza, Disprezzo.
Orgoglio, Vedi Vergogna, Rimorso, Confessore.

Orecchio.

Il bambino, prima che con gli occhi, educasi con gli orecchi. Il suono, quand'egli ancora non riceve la luce, gli dà la cognizione delle cose di fuori, più determinata e disinteressata che il gusto, più spirituale che non gliela darà poi l'occhio stesso.

Originalità.

In certe anime è impresso un marchio potente, ed esse ne marchiano le parole e atti loro, sì che quasi forza è il riconoscerlo anco quando la persona e il nome si celi. Questa è la vera originalità spontanea e non ricercata, ben distinta da quelle marche ufficiali o mercantili di cui certi mediocri si muniscono per far passabili le opere loro.

Taluni affettano d'essere brutti, cioè originali, per parere men brutti. Il simile nello stile.

Ornamento, Vedi Pudore.
Ortografico, Vedi Pronunzia.
Oscuro, Vedi Facile.
Oscuro, Vedi Legge.
Ospitalità.

Nell'ospitalità entran due cose: cordialità, vanità. Non tutta la gente ospitale è affettuosa.

Con uno sguardo si può soddisfare al debito dell'ospitalità meglio forse che con pranzi e feste.

Risparmiare la noia ed il tempo gli è il primo debito dell'ospitalità, spesse volte dimenticato.

Osservare.

Gran parte dell'educazione è indirizzare l'attenzione de' giovani, e insegnare che osservino. Nè osservare si può senza esercitare, coll'ingegno insieme, la volontà.

Chi non sa osservare, non sa interrogare.

Osservare, Vedi Conoscere, Compiangere, Madre, Genio.

Ostentazione, Vedi Benefizio.

Osteria, Vedi Condiscepolo e Amore.

Ostinazione, Vedi Silenzio, Docile.

Ostinato.

L'ostinato sta, e la parola lo dice; il docile va; l'umile vola.

Non vi è cosa che più dell'ostinazione s'opponga alla vera perseveranza. L'ostinato, per puntiglio, si muta, talora senz'avvedersene.

Gli ostinati mutano tutto, fuor che il puntiglio.

I deboli sono ostinati per parere costanti.

Ovile.

Ovile è proprio il luogo delle pecore, ma, per antico statuto, ci stanno anco le capre e i loro mariti.

Un ovile e un pastore, è il sospiro de' secoli.

Dante vuol ritornare al bello ovile; ma rammentando tuttavia i lupi, ai quali nemico dormì (e chi gli diceva di dormire?)

Ozio, Vedi Sensibilità.

Ozioso.

A donna oziosa, anco l'amore legittimo diventa pericolo, perchè la lo rumina troppo.

Pace.

La pace non è nel riposo.

Pagare, Vedi Lodare.

Pagato.

Dotti e indotti, ce n'è che resistono *usque ad cathedram* o ad altro seggio. Pagati, son paghi.

Pago, Vedi Pagato.

Palinsesti.

I codici palinsesti sono men difficili a decifrare di certe anime piene di raschiature e di rabeschi; ben altro che tavole rase.

Panorama.

Gli spettacoli del panorama e del diorama, resi stórici, e fattone dramma, avrebbero sugli animi de' fanciulli e del popolo tutto, grande efficacia.

Parenti.

L'affetto de' nonni, de' zii, de' parenti men prossimi che i genitori, è sovente più molle di quel della madre e del padre: se con più pericolo di corruzione, non so.

Parere.

Chi nel mondo vuol parere quel ch'è, non meno e non più; vien tacciato talvolta di bassezza e d'orgoglio insieme.

Parlamento.

I parlamenti sono Accademie o d'Arcadia o del Cimento.

Parlare.

Sia breve co' fanciulli la parola, non lenta.

Noi non sappiamo qual sarà la parola o l'atto potente a fare sugl'ingegni e sulle anime tenere impressione profonda, da originare lunga serie d'opinioni e d'affetti. In tale ignoranza, dobbiamo temer di noi stessi; come chi porta nell'una mano per via lunga e non facile un vaso fragile, pieno di prezioso liquore. Ma la prudenza non sia spavento; che moltiplicherebbe e accelererebbe i peri-

coli. Diffidiamo di noi; fidiamo in Dio, nella umana bontà, e nelle cose. Facciamo come quelle povere donne che scendono precipitosi sentieri con in capo il fastello delle legna, e intanto filano e cantano.

Educate al colloquio; ma che sia più consorzio di spiriti che conversazione di corpi, ancora più d' affetti ricambio che d' idee.

Impedire o troncare a' minori di voi la parola, può essere peggiore ingiuria che le busse e che il furto; perchè la parola è più sacra proprietà che ogni arnese; e perchè con la parola sovente, meglio assai che con altro, può l' uomo stornare o alleggerire i dolori.

Non fate discorsi lunghi. Narrate, ma non predicate.

Badate quali delle vostre parole raffreddino l' affetto o la giovialità in altrui, quali siano accolte con silenzio, quali tronchino di colpo il discorso: verrete a correggervi di molti difetti.

Nelle anime leggiere la parola germoglia presto, e presto sfiorisce; le anime profonde paiono talvolta insensibli o ottuse.

Parlate di quelle cose che gli altri tacciono o perchè non osano o perchè non sanno; e direte parco e potente.

La vanità fa parlare, l' orgoglio fa tacere.

Non sempre è da parlare tutto quel che si pensa, ma sempre come si pensa.

Se vedete un uomo che dice e dice, pensate, o ch' egli non ha nulla da dire, onde non sa come finirla, o ch' egli ha troppo da dire, onde non sa come si cominciare.

Se volete accordarvi, operate; se disunirvi, parlate.

Parlate, non come un libro stampato (Dio liberi!), ma come se le vostre parole dovessero essere stampate o lette, sì dagli amici vostri e sì dai nemici.

Può l' uomo, senza l' arte del ben parlare, parlar bene questa volta o quella, parlar bene riguardo alle

cose più che alla forma. A un cortigiano novizio scappò detto un giorno: Questa volta Sua Altezza ha parlato bene.

L'uomo arrossisce di parere da meno di quello ch' egli è; onde, parlando dimolto, e non potendo operare come parla, piuttosto tralascia d'operare.

Chi, parlando, prolunga il discorso, e finisce con troppa cura i periodi, vuol celarvi qualche cosa.

Chi comenta con di molte parole, è meno ingegnoso di quel che paia.

Gli uomini odiano sovente più chi li perseguita con parole, che non chi co' fatti.

Chi dopo detta una parola efficace, la vuol comentare, si mostra indegno di dirla.

Chi è guasto dall'arte, convien che studii acciocchè le sue parole non siano di soverchio studiate. La prima che omai gli viene al pensiero, è la parola e l'imagine meno schietta.

Chi dalla lunga prepara il discorso, per farlo cadere su cosa a voi spiacevole, anima abietta.

Siccome non si può dalla voce conoscere il viso delle persone, così dalle parole i fatti.

Non giudicate l'uomo da sole le parole nè dalle opere sole.

Gli atti, le parole ch'escono meno avvertite, dicono più.

Talvolta costa più dire una parola, che scrivere dieci lettere.

Una parola può compendiare una vita.

Chi ritrarrà con parole ogni forma del vapore che vola, ogni color della nube che posa sul poggio? Dove sono le parole che dicono i moti del cuore nella somiglianza così variati?

Parlare troppo de' tuoi dolori a chi non t'intende, è

debolezza sovente colpevole; ma nulla dirne, può essere orgoglio.

Son pochi i dolori de' quali si possa altrui tutto dire; pochissimi de' quali altri possa intendere tutto: onde parlando a mezzo, tu rischi di parere noioso insieme e bugiardo.

Quando una donna ha sofferto dimolto per voi; credete ch' ella intenderà, senza lunghe parole, il dolore vostro.

Quand' andate a vedere chi patisce, non pensate alle parole che avete a parlargli. La vista del dolore v'ispirerà e il dire, e, meglio, il tacere.

C' è de' tristi de' quali non bisogna nemmeno parlare; ce n' è di cui parlare è onorevole, perchè non senza pericolo.

Certi uomini, certe donne, e certe cose, non se ne può dire nè bene nè male, senza perderci.

Le parole dell' uomo di cuore fanno autorità quanto l' opere.

I comincianti vogliono in ciascuna parola vedere un significato solo; i provetti ne vogliono discernere troppi: quelli peccano per eccesso di sintesi, questi d' analisi. E i primi, cioè gl' ignoranti, la sbagliano meno de' dotti. In tutte le cose, i più avveduti dividono.

I sordi son più sospettosi e più cupi de' ciechi, perchè la parola è più necessaria all'anima che la luce; e perchè essi veggono indizii di cose che non intendono, onde la loro curiosità è sempre tesa e mai soddisfatta: laddove il cieco ha, per la parola, indizio di cose che non vede, ha cioè più di quel che desidera. Gli uomini al buio son ciechi; ma il sordo è sempre al buio, e le sue sono tenebre visibili.

All' affetto, il segno è più possente che la parola; nè la parola dice abbastanza mai senza il cenno.

Il segno dice più delle parole a chi ama: è come la musica, alla quale ciascuno accompagna la canzone che gli canta il suo cuore.

Ad anima ardente, le parole sono il men forte e men necessario de' linguaggi. Ella parla co' fatti, con gli atti, co' suoni inarticolati della lingua, co' taciti moti del labbro, con l'accento della voce, e con gli intervalli che corrono tra parola e parola.

Quante cose mai dice il ramo in bocca della colomba tornante! Dice che le acque abbassate, che la terra rasciutta, che al monte non è perduto il suo bello di prima, che il cielo è placato, che il rinchiuso nella casa galleggiante indugi ma speri, ch' ella non s' è dimenticata di lui. Ma per dir tante cose con un sol ramo, in un sol volo, convien essere, non corbo, colomba.

Le parole più semplici son più feconde, e di significato e d' affetto; non solamente perchè, stancando esse meno l' attenzione, la mente si ferma più a bell' agio, e più vi s' illustra ed accende, ma anco perchè le parole semplici, essendo delle più frequentemente usitate, portano seco nell'anima tutti i varii significati in che l' uso le adopera, portano molte imagini e ricordanze, e le portano accolte in acconcia unità.

Sopra la voce *amaro* scherzano non solo i poeti; accostandola a *amore*, come *donna* e *danno*, ma anco la vecchia Noemi, che aveva poca voglia di ridere. I giuochi di parole sono un istinto, leggermente abusato, ma che si reca alle leggi eterne dell' anologia.

Materia d' opera importante: il senso dato dagli scrittori e da' popoli alle parole che poi acquistarono significato filosofico e teologico. Vedrebbesi che la scienza ha ristretti o falsati i significati delle voci comuni, la religione illustrati e ampliati.

Tema d' un libro: raccogliere tutte le definizioni che

di certe parole diedero i filosofi, parole che sono la chiave dell' umano intelletto; e comentarle, e conciliarle, e comporne una che i veri sparsi conchiuda.

Potrebbersi in un dizionario morale raccorre, a uso de' giovani, quelle parole che sono il germe dello scibile e il fiore dell' operabile.

Parnaso, Vedi Grammatica.

Parodia.

Certi uomini sono parodia a sè medesimi.

Parola, Vedi Gesto.

Parsimonia.

La parsimonia nell' ingegno e nelle parole, negli affetti e ne' fatti, è indizio e custodia di ricchezza.

Partito, Vedi Declamatore.

Parzialità, Vedi Università.

Passabilmente, Vedi Impiegato.

Passato.

Abbiano governi e popoli riverenza al passato. Per dappoco ch' e' sia, c' è più da apprendere che da disprezzare, più da tenere che da buttar via.

Passato, Vedi Piacere, Nuovo.

Passeggio.

Certe cose insegnansi passeggiando meglio che stando.

Se non per gli adulti, dovrebbesi per i giovanetti in ogni città costruire un passeggio invernale, consolato di verdura perenne, dove l' aspetto dei fiori custoditi insegnerebbe senza studio i nomi e i generi e quindi le qualità d' assai piante, renderebbe amabile la natura nell' arte domestica, nella città la campagna.

Passeggio, Vedi Scuola.

Passione, Vedi Timore, Bestia, Imaginazione.
Patate, Vedi Educazione.
Patetico, Vedi Naso.
Patimento, Vedi Imbellire.
Patire, Vedi Silenzio.
Patria, Vedi Sè, Lotto.
Paura.

La paura è il gran nemico della virtù.

Da *dubbio* gli antichi Italiani e i Francesi fecero *dotta* e *ridottare*, significando che il dubbio della mente e l'incertezza che ne segue è cagione de' più gravi spaventi. Chi ha un' idea chiara e ferma, non ha paura: l'idea gli è lume e guida, vita e verità.

Il pauroso è perfido: chi trema, vacilla.

La paura armeggia a frodi: i conigli scavano sempre.

La paura agli abietti tien luogo di pudore.

Taluni coprono la servilità con la maschera dell' ardimento, e minacciano per paura.

L' audacia della paura è di tutte audacissima.

Paura, Vedi Sospetto, Scherno, Ira, Vergogna.

Pauroso, Vedi Tradire.
Paziente.

Gli uomini sono poco pazienti, e troppo sofferenti.

Certa pazienza de' rimproveri e pur delle ingiurie, può non essere mansuetudine; può, peggio che paura, essere computo d' utilità.

La mezza carità fa volentieri e con vanto le cose che non richieggono pazienza. Ma la pazienza è la prova della carità vera ed intera.

La pazienza non affettuosa è impazienza minacciosa.

La pazienza attiva è la virtù delle anime grandi; la pazienza passiva è la virtù del somaro. Attiva chiamo la pazienza non solo che opera fuor di sè, ma e quella

che, non potendo operare di fuori, pure conserva la volontà ferma del Bene; e sente la dignità propria, e sa le ragioni del suo soffrire, e nel soffrire le pensa, e ne prende conforto.

Pazienza inerte e non pensata, e tutta passiva, è sofferenza, non pazienza vera.

Di pazienza coraggiosa abbiamo più esempi in Omero e in Virgilio, che in Dante. In Dante è cristiana la spiritualità dell' amore; ma l' odio vincente è pagano tuttavia, se non peggio.

Pazienza operosa è grandezza e dell' uomo e de' popoli. Napoleone era operoso, ma impaziente; Alessandro era insofferente; Cesare, animo più posato e più grande ingegno.

Nel momento del perdere la pazienza, pensate a persona cara, e dite: S' ella o egli mi vedesse in quest' atto di debolezza, sarebbe mal contenta di me.

Ha anco la pazienza il suo pudore, il quale, vinto una volta che sia, il maggiore non solo non arrossisce di mostrarsi debole dinanzi al minore, ma se ne crede in autorità, e quasi in debito.

Chi ha memoria, ha pazienza.

La pazienza non s' impara e non s' insegna se non per via dell' amore.

La pazienza c' insegna a portare non solo con forza ma con grazia, il peso della vita: la pazienza è bellezza.

La donna è più paziente, e però più perseverante, dell' uomo.

Pazienza, Vedi Letterata, Matrimonio.

Pazzia.

La pazzia non consiste tanto nell' eccesso dell' imaginazione, quanto nell' attaccare l' imaginazione ad un solo oggetto, e a quello riferir tutti gli altri. Ciò mostra

come coloro che più si credono savi, son talvolta i più pazzi.

Gli affetti senza virtù son bizzarri, e somigliano sovente a pazzia.

Grandi cose non si fanno senz' attenzione intensa, ch'è principio di fissazione; e senz'ispirazione, ch'è principio di furore. E per questo i grandi uomini, a' piccoli, paiono pazzi; e i tristi li fanno impazzire davvero.

L' educazione de' pazzi, condotta moralmente ed esteticamente, darebbe utili norme alla correzione degl' ingegni e degli animi erranti, ne' quali tutti è un principio di fissazione.

Pazzia, Vedi Passione.

Peccare, Vedi Sapere.
Peccato, Vedi Noia.
Pecora.

Il contadino è la pecora del cittadino, il cittadino è la pecora dell' impiegato, l' impiegato è la pecora del principe, il principe è la pecorella di Dio.

Pecora, Vedi Maestro.
Pecorella, Vedi Pecora.
Pedagogia.

Mandansi di Francia letterati e filosofanti in viaggio per raccogliere notizie; mandansi a spasso per disfarsi di loro, e per accaparrarseli pulitamente. Ritornati, stampano il loro viaggio; e le cose pedagogiche procedono come prima. *Terra autem in æternum stat.*

La pedagogia è diventata una specie d' Arcadia. Il luogo comune è antico morbo delle scuole, proprio locale.

Certa pedagogia è una cura ortopedica, che spesso dà noia, senza raddirizzare, storpia anzi più.

Pedante.

Le donne oneste, ma pedanti, hanno certi cipigli e garbacci, che paiono scellerate.

Pedante, Vedi Greggia, Ferula, Civetta.

Pedanteria, Vedi Libertà.
Peggio, Vedi Meglio.
Peggiore, Vedi Dolersi.

Pena.

Que' che portan palese la pena del male fatto, sono i più disprezzati dal mondo, e sono forse i men lontani dal bene.

Pena, Vedi Premio, Timore, Governare.

Penoso, Vedi Illusione.
Pensare, Vedi Cuore.
Pensato, Vedi Pazienza.
Pensiero, Vedi Affetto, Bocca, Elemosina.

Pensione.

Ancora un annetto, e avrà la sua poco sudata pensione; beato del poter dirsi inutile, dopo essere stato sospirosamente disutile.

Pentimento.

Diffidate del pentimento troppo pronto; ancora più diffidate del pentimento loquace.

Pentire.

I vili par che si pentano talvolta del bene, più vivamente che non abbiano del male rimorso.

Perchè.

Cercando il perchè delle idee, troverete altre idee e imagini insieme. Il *perchè* crea i filosofi e i poeti, il *cioè* fa pullulare i retori. Il mondo odierno è pieno di *cioè*.

PERDENTE, Vedi VINCITORE.
PERFIDIA, Vedi ADULATORE.
PERFIDO, Vedi PAURA, LODE.
PERFEZIONARE, Vedi UMILTÀ.

PERICOLO.

Ne' pericoli che paion più facili a vincere, è sovente più insidia, perchè l'anima ci va più sbadata.

Il cessar del pericolo a molti pare suprema felicità: questa stessa opinione lo può ricondurre.

PERICOLO, Vedi TIMORE, PASSIONE, ABIETTEZZA, CONOSCERE, VANTARSI, VENDETTA, AMORE.

PERICOLOSO, Vedi MECENATE, BELLO, CURIOSITÀ.

PERIODO.

Chi nel primo colloquio vi fa periodi lunghi, difficile che vi diventi amico.

PERSECUTORE, Vedi SEGUACE.

PERSECUZIONE.

Giuliano perseguita i Cristiani vietando gli studii: s'è trovata una più valida maniera di persecuzione; l'ingiungerli.

Persecuzione di donna sopra donna è più spietata, perchè più continua, e perchè la donna sa le parti deboli dell' animo femminile, dove fare più strazio.

PERSECUZIONE, Vedi PREMIO.

PERSEVERANTE, Vedi PAZIENZA.

PERSEVERARE.

Chi persevera, non solo è salvo, ma salva. Lasciare il bene a mezzo, può essere forse peggio del non lo iniziare. Ma perseverare non è persistere; e gli educatori e i governanti troppo zelanti scambiano le due cose.

Persistere, Vedi Aristocratico.
Pervertire, Vedi Diffidenza.
Pesante, Vedi Benefizio.
Petente, Vedi Petulante.
Pettegolo.

Meglio che i grandi pensieri, i grandi dolori salvano l'uomo dall'esser pettegolo.

Petulante.

Peto, ai Latini è chiedere con preghiera o senza, e assalire. Tremendo è l'impeto dei petenti, che hanno il padre medesimo de' petulanti.

Certi vizi possono starsi nascosti; ma la petulanza, la protervia, la procacità si mettono in mostra; e però paiono forse più gravi di quel che sono.

Pezzetto, Vedi Mecenate.
Piacere.

Il piacere è più spesso cagione di guai che il dolore.

Tanti trovano il dolore cercando il piacere, perchè cercanò.

Il piacere misto al dolore, è unica felicità sulla terra. Piacere mero fa l'anima stupida e dura.

I beni inopinati non tanto fanno piacere, quanto i mali inopinati dolore.

Molti vorrebbero improvvisi e a salti que' piaceri che vengono dall'ordine quieto, e dagli abiti.

Il dolore è cosa tanto tremendamente memorabile all'anima! E nondimeno (provvidenza di Dio!) l'anima più per minuto rammenta le particolarità delle cose che la consolarono, che non di quelle che la afflissero.

I piaceri passati ci appariscono più vivi in memoria che in atto non furono; perchè le noie d'allora, occupando l'anima di sè, non lasciavano agio a meditare i compensi.

La memoria di un nobil piacere, per breve che sia, si distende, quasi tenda proteggitrice, su tutta la vita.

Quelli a cui piacete, vi piacciono.

Piacere, Vedi Seccare, Mestierante, Bisogno.

Piacere, Vedi Puro.

Piaga, Vedi Farmacia.

Piangere.

Certi ragazzi piangono sovente di collera, non di dolore. Cosa importante a discernere; e che può sull' indole di tutta la vita.

Piangere, Vedi Ridere, Gioia.

Piangoloso, Vedi Inerzia.

Pianto, Vedi Lusinga.

Piccino, Vedi Contesa.

Piccolezza, Vedi Soprastare.

Piccolo.

Le piccole sventure, i piccoli scandali, le piccole offese non turbano l' esercizio delle facoltà se non a chi l' abbia colpevolmente turbato.

Piccolo, Vedi Accorto, Grande, Lungo, Freddo.

Pietà.

Il terrore dei mali proprii, solo di per sè, non insegna la pietà degli altrui.

Sinchè l' uomo errante è pietoso senza viltà a' falli altrui, sperate dell' anima sua.

Abbiate pietà di chi ha fretta, di chi aspetta, di chi sospetta.

Pietà, Vedi Amore, Medico.

Pietà, Vedi Negoziare, Arrogarsi, Difetto.

Pigrizia, Vedi Scuola.

Pilato.

Pilato è l' ideale degl' uomini deboli: lavarsi le mani,

e intingere; condannare, e assolvere; minacciare, ed essere minacciato; interrogare, e non aspettar la risposta, scrivere, e non saper che, e non curar di correggere, e cogliere nel segno credendo di avere sbagliato.

Pittura, Vedi Distinguere.
Pneumatica macchina, Vedi Università.

Poesia.

Della dignità, dell'amore, della poesia ce n'è poca a questo mondo: ma c'è delle dignità, delle poesie, degli amori.

Nuovo genere di poesia: guardare le cose che paiono inanimate, come linguaggio degli spiriti invisibili.

Poeta.

La consolazione del povero e dell'afflitto è ad Orazio uno dei più nobili uffizii del poeta: e come l'adempiano coloro che con fredde argomentazioni di disperazione si sforzano a sconsolare, a irritare anime umane (che per buona sorte non danno retta alle loro bestemmie congelate con zucchero e limone rancido, e non le intendono neanco), altri dica.

Poeta, Vedi Perchè, Impiegato, Matematica, Logica, Materia, Giornale.

Politica.

La politica è l'arte dell'acquistare autorità fingendo d'averla.

Politica, Vedi Logica, Croce, Capomaestro, Bestia.

Poltrona, Vedi Professore.
Popolo, Vedi Passato, Lusinga, Logica.
Positivo, Vedi Croce.
Potente, Vedi Occhio, Servitù, Noia.
Potente, Vedi Parole, Dolore.
Potenza, Vedi Spietato e Equilibrio.

Potere.

E giovanetti e uomini sempre possono o un poco più o un poco meno di quel che si credono.

Potere forte impaccia gl' altri e sè.

Potestà senz'affetto, è o di ferro o di stoppa.

Egli è quasi destino che gli uomini meritevoli piacciano ai potenti per altri meriti che per i veri.

Potere, Vedi Sapere.

Povero. V. anche 46 (compiangere)

Un *povero* si trova meglio adagiato su poche foglie, che un sibarita sopra un letto di rose. E guai se ai poveri non restasse l'appetito, il sonno, la temperanza, e il senso comune!

Povero che bazzica nelle case dei grandi, deve fare la parte o del canzonatore o del canzonato.

Povero, Vedi Ricco.

Pratica.

La teoria viene sempre dopo la pratica; perchè, se il bene non fosse, l'uomo miserabile non potrebbe mai con la forza della sua imaginazione crearlo. E ciò prova la divinità della tradizione e del vaticino.

Quando si veggono, sentonsi e conosconsi gli uomini pratici, giungesi a spiegarli, se non a stimarli.

Praticaccia, Vedi Impiegato.

Precetto.

Que' che insegnano la virtù con precetti, sono come quei Veneziani che a chi domanda la via, rispondono: *Sempre diritto*. Sempre diritto; ma si svolta a ogni dodici passi. A conoscere tal dirittura ci vuole una guida.

PREDICARE.

Predicare, diceva Gregorio Magno, è una maternità. E intendeva che la predica avesse a essere non una paternale soltanto, nonchè un predicozzo. Ma la madre è predicatrice davvero, meglio che con le parole, colle attitudini e col silenzio.

PREDILEZIONE.

Più si conoscono le cose, e più s'impara a non dare importanza a una sola. Il savio ha dilezioni più che predilezioni.

Le predilezioni sono il maggior fomite d'odii.

PREGARE.

Fate che i giovanetti d'ogni cosa preghino; e riguardino Dio come l'intimo degli amici.

PREGARE, Vedi INTERROGARE.

PREGHIERA.

Nei dolori grandi l'uomo non prega: geme. Ma quel gemito, se volgesi in alto, è potente preghiera.

Nei momenti della gioia pregate pei dolori avvenire; e la preghiera sarà più disinteressata, più libera da distrazioni, più calda.

PREGHIERA, Vedi LEGGERE, SCUOLA, PETULANTE, CONSIGLIO, CARITÀ.

PREGIO, Vedi DIFETTO.
PREGIUDIZIO, Vedi RICCO e GIUDIZIO.

PREMIO.

Taluni temono non tanto il male seguito da pena, quanto il male non coronato da premio. Quest'è di certa gente il pudore, questo il rimorso.

I premii proposti e a uomini e a fanciulli, siano tali

che il mezzo non degradi l'altezza del fine: e ciò accade nel mondo assai spesso.

S'ha egli a promettere premii alle scoperte? Di quante scoperte son' eglino stati i premii genitori? Quanti gl' inventori grandi ai quali non fosse ispirazione la povertà o la persecuzione o la pena? Qual'è l'accademia che ha premiato il cavaliere Omero? Qual'è la medaglia coniata al commendatore Colombo vivo?

Premio, Vedi Sventura.

Preparare.

Le grandi cose preparansi a bell'agio, in un punto si fanno. Lungamente lo spirito di Dio s'agitava sulle acque: a un tratto Dio dice, e la luce è.

Preparare, Vedi Imparare.

Preparazione, Vedi Scuola.
Prescienza, Vedi Coscienza.

Prete.

Ai preti diasi scuola di canto, di legge, d'igea.

Pretendere.

Meno ha l'uomo diritti, e più pretende.

Il popolo toscano fa *pretensionoso*, non bello, che dice però col suono stesso la sconvenienza della cosa. A chi non piacesse, potrebbe anche dire *pretendente*, e rubare questo titolo ai principi che non rubano nulla, e agli amanti che, col dichiararsi pretendenti, si confessano felicemente inesperti de' furti amorosi.

Non è modo urbano nè umano quello dell'editore che al povero letterato, offrente un lavoro, dicesse: Mi faccia sapere le sue pretese. E s'è detto. E lo dicono i capocomici.

Il procace offende col pretendere; i suoi desiderii sono anch'essi un'offesa:

Non pretendete nemmeno quel che vi spetta, e avrete più.

Pretensione, Vedi Ammirazione, Consigliare, Invitare.
Prevalere, Vedi Imitare.
Prevenire, Vedi Confessore.
Prezioso, Vedi Parola.
Principe, Vedi Scuola, Pecorella, Ignoranza, Pretendere.
Probo.

Chi può, prima o dopo, manifestare e gli atti proprii, e l'intenzione che lo guidò, quegli è probo.

Chi crede sè probo, e sospetta sempre dell'altrui probità, costui ha la probità della spia.

Prodigo.

Il prodigo non ha buon cuore; perch'egli ostenta: e il vero affetto è modesto.

Professione.

La professione dell'uomo dice l'animo suo talvolta per la ragion de'contrarii.

Studiate cose che possiate il più presto applicare; studiatele in modo da poterle applicare: ma applicazione non vale mercato. Chi non studia se non le cose da cui si crede poter cavare quattrini, non ne caverà neanco quattrini: perchè il mondo è fatto in maniera che, per giungere al meno, bisogna farsi atti al più; per assicurarsi il campamento nostra vita durante, bisogna coltivare e educare e aumentare tanto che basti parecchie generazioni dopo di noi.

Dagli anni primi avvezzansi a riguardare la professione come uno stato; e stato significa rendita. Bevono co'primi suoni della favella la cupidigia dell'argento.

La laurea, che dovrebb'essere dell'educazione un principio, è ad essi termine, come il matrimonio a certe fanciulle. Dell'ingegno adoprano quella parte che può cambiarsi in moneta: quella che ha luce e fiamma dal cuore, o inerte o in guerra con le altre facoltà. L'affetto è un ostacolo all'utile, un impiccio nel cammino. In un uomo son più uomini: vale a dire che l'uomo è un frammento di sè.

Coloro che le professioni riguardano come lucro, nel lungo aspettare del lucro che indugia, distratti da ogni civile generoso pensiero, languiscono: e, giunti alla prima mèta de' loro desiderii, ad altra più lontana mirano, tristamente inquieti; finchè, pervenuti all'ultimo termine delle speranze, si sdraiano stanchi; quasichè l'aver sempre pensato a sè soli, dia loro perpetuo il diritto di non pensare che a sè.

Al tirocinio delle professioni più alte, così come al garzonato de' mestieri più umili, dovrebbesi determinare uno spazio di tempo; acciocchè la civiltà e sicurezza e salute pubblica abbiano alcuna guarentigia dagli assalti, ogni giorno rinnovellati, dell'imperizia e dell'audacia ciarlatanesca: ma dovrebbe la regola poter avere le sue eccezioni, in grazia della necessità urgente, e del precoce ben provato valore.

PROFESSORE.

Tutti i maestri sono oramai professori, dacchè il professore non è più maestro.

Quando il professore non è più maestro nè amico, la scuola diventa una ribellione latente; e le università, nidi di rivoluzioni, cioè da ultimo di doppia servitù.

I professori erano un tempo dalle città italiane invocati, allettati con stipendii maggiori e onoranze: se li rapivano; e cotesta era parte di conquista guerresca, e

sfogo di gare municipali. E' parevano i capitani di ventura della scienza: e gli esigli servivano anch' essi alla scienza, la quale in troppe cose rende imagine della guerra, e fa pensare che l' inventrice dell' olio nacque armata.

Un tempo agli studii d' Italia concorrevano scolari da genti straniere; dianzi una gente straniera dava a lei professori, così come vescovi e caporali. Ma, anco nell' Italia che dicesi liberata, pigliansi professori stranieri a dettare dottrine strane; e Italiani, più stranieri allo spirito italiano che gli stessi Austriaci, ripetono dottrine accattate dagli stranieri, le quali preparano una servitù peggio che l' austriaca, se l' Italia li lascia dire.

I professori facondi son di rado oratori eloquenti, perchè sempre pare che insegnino anche quando sognano; e' portano per città la cattedra in collo, o attaccata dietro.

Dal 30 in poi, la cattedra fatta teatro. Il male cominciò prima da' fautori di Luigi Filippo.

Quando lo Stato paga i professori, s' egli hanno opinioni diverse dalle dottrine religiose o politiche de' governanti, si fanno ribelli salariati, contrabbandieri dell'idea; professano in cattedra l' ipocrisia, non in piviale ma in toga, con facciuole invece di stola, berretto tondo invece di nicchio. Il bidello è più venerabile persona di loro, lo spazzino, più pulito.

Professore salariato, o sia ligio a' governanti o dissenta, è sospetto o al principe o a' sudditti o a tutti. Taluni, per contentare i giovani, si fingono malcontenti; ma poi messi alle strette, tra la coscienza e la cattedra, scelgono.... che?

Il professore dovrebbe avere del confessore, nel senso cristiano affine a martire.

Gioverebbe una giurisprudenza comparata di tutti i fòri del mondo civile, e epilogare le novità d' anno in anno,

e rifare a ogni decennio i paragoni. Non mancherebbe faccenda a que' professori cui la cattedra è poltrona, anzi covo.

Professori che ripetono le medesime lezioni per una ventina o trentina d'anni, tant'è che s'intitolino ripetitori, tant'è che prendano per supplente il bidello, il quale risica d'avere voce meno stridula, e faccia meno saturnina, e panneggiamenti di toga più pittoreschi. Una macchina laureante, una cavità echeggiante, renderebbe lo stesso servizio.

Potrebbesi creare una macchina che tagliasse in tante cedole tutta la dottrina dei professori, e le facesse scattare a una a una, acciocchè vi rispondano gli scolari, macchine già bell'e create. Con la carta a macchina, fatta di cenci o di paglia, avrebbersi dottori a macchina.

Se non si trova una macchina esaminatrice, il professore diventa macchina.

Professore, Vedi Toga, Servo.

Profitto.

Molte volte in politica e in economia si confondono l'acquisto e il profitto: errore dannoso.

Progettista.

I cattivi sovente pagano il fio delle colpe loro col diventar progettisti.

Progresso.

Il progresso è l'arte di dividere l'intero in frazioni per farlo comparire di più.

Progresso, Vedi Frustino, Disinganno, Umile.

Prolisso, Vedi Interrogazione.

Promettere.

Le promesse costano poco; e anco di queste certi

uomini si mostrano avari. Avarizia pietosa, che risparmia speranze ingannatrici.

Imprudente e fallace è allettare con le promesse gli uomini a diventare migliori, porre la lusinga quasi mezzana al precetto.

Delle promesse dell'affetto siate più avaro che delle promesse di danaro o d'altro che sia. Quelli son debiti che non si spengono mai.

Promettete poco, se volete essere amato; minacciate pochissimo, se essere rispettato.

Promettere, Vedi Bello.

Pronto.

Può l'avveduto e l'accorto non esser pronto o non voler parere, per meglio giungere al fine.

Pronunzia.

Pronunzino corretto; sia ortografico, per così dire, l'accento; si senta nella voce lo stile.

Nella pronunzia, logica e musica si collegano.

Sovente, per voler declamare bene, pronunziano male; come certe cantanti, per cantare squisitamente, sformano le parole.

Chi proferisce basso, spedito e senza varietà d'accento; uomo falso.

Non pochi col modo di pronunziare, contradicono al detto proprio. L'accento, più che lo stile, è l'uomo; l'accento è lo spirito.

Proposito.

Abbiate propositi tanti da bastare a trecent'anni di vita; e tanto innocenti da poterla finire oggi stesso.

Proposito, Vedi Benefizio.

Proprietà, Vedi Parola.

Prosa.

Nella vita comune i fanciulli d'oggidì traducono ogni cosa in prosa prosaica. Se la religione non fosse che ci rileva un poco, in due generazioni diventeremmo crostacei.

Prosaico, Vedi Educazione.
Prosperità, Vedi Sventura.
Protervo.

Dante chiama Beatrice *regalmente proterva;* che oggidì non sarebbe gran lode, nè di donna beata nè di re serenissimo.

Proverbio.

I proverbi siano scuola e di morale e di lingua e di stile.

Provvido, Vedi Necessità.
Prudenza.

L'ardire è sovente prudenza vera.

Pudore.

Lo sbracciarsi, nella donna, pare talvolta più inverecondia che non sia; ma talvolta le meglio educate si sbracciano con men pudore.

Il pudore di certa gente consiste nella imaginazione del male, più che nel sentimento del bene.

L'inverecondia ha bisogno di forme che la velino, l'impudicizia ha bisogno di certa decenza ch'è ignota al pudore.

In certe donne il pudore è un precetto del Galateo, in altre è timore, in altre è rimorso.

Tra gli educatori v'è più anime inverecondie che tra gli educati.

Il pudore può parere vergogna, e però colpa, agli inesperti, o agli esperti troppo.

Il pudore dimostra insieme la gentilezza e dell' anima e dell' ingegno.

La foglia abbellisce il ramo, e lo copre: il velo è ornamento.

Pudore, Vedi Lagrima, Paura, Marito.
Pudore, Vedi Dama, Rispetto, Umiltà, Virtù, Grazia, Gentilezza.

Puerile, Vedi Dolersi.

Puerilità.

Le puerilità de' ragazzi sono men ragazzesche delle senili.

Pungere.

Certe parole dette apposta per pungere, sono più gravi de' motti mordenti, dove l'arguzia è più della malignità.

Puntiglio.

Non mettete mai troppo al punto gl' ingegni nè gli animi. L'affetto del bene non sia puntiglio.

Puntura, Vedi Complimento.

Puro.

Come ciocca di verde da pure acque correnti, da anima pura pensier gentile.

Quel che più commove un' anima errante, è la memoria dei puri piaceri della vita passata.

Puro, Vedi Astinenza, Umiltà, Voce.

Quadrupede, Vedi Educazione.
Qualità, Vedi Colore e Difetto.
Quartiere, Vedi Scuola.

Questione.

A porre una questione c'è più merito e più difficoltà tante volte, che a iscioglierla.

Certe questioni d'educazione o d'altro, non è tempo ancora di scioglierle; tempo è di proporle.

Le questioni che il fanciullo e l'uomo semplice propone a sè stesso, o a coloro in chi più si confida, toccano sovente quel che la scienza ha di più alto e profondo.

Il miglior modo di cansare le grandi questioni, è affrontarle; il miglior modo di finire le piccole, è non le curare.

Questione, Vedi Sventura.

Quieto, Vedi Piacere.

Rabbellire.

Molti si credono riformare le cose del mondo col rabbellirle al di fuori; e illudono altri e sè stessi.

Rabbioso, Vedi Ambizione.

Raccoglimento.

Il raccoglimento della mente non è durevole nè fruttuoso senza quello dell'animo. Aria di fessura è più pericolosa che di finestra aperta.

Raccoglimento, Vedi Giuoco.

Raccomandare, Vedi Comandare.

Radice, Vedi Solitudine.

Raffrontare, Vedi Invenzione.

Ragazze.

Società che lascia moltiplicare il numero delle ragazze disperate di marito nella casa materna, accumula a se stessa un debito rovinoso.

Ragionare.

Quando l'avversario salta d'uno in altro argomento, voi siete pur buono a rispondere. O e' vi canzona, o gli è uno sciocco che canzona sè stesso.

Chi non sa con ragioni, combatte con l'autorità d'un gran nome, autorità che non fa punto al caso; o con un esempio speciale che deroga alla generale norma, o col deviare dal proposito, o col frantendere. Hanno poi un modo sicuro di confondervi, con recare in mezzo un di quegli argomenti che sommovono di molte questioni a un tempo, che richieggono distinzioni dimolte, impossibili agl'intelletti grossolani, o dalla passione ingrossati.

Ne' ragionamenti umani il *perchè* spesse volte non è che un *cioè*. Purchè spieghi.

Il freddo ragionamento può essere leggiero e inetto, quanto il matto entusiasmo; senonchè, quello è, per soprappiù, pedantesco e noioso.

Non ogni ragionamento, ma il ragionamento orgoglioso, fredda l'affetto.

Ragione.

Non rendete a' fanciulli dell' opera vostra ragioni nè troppe nè troppo poche.

Chi vi rende troppe ragioni d'un suo fatto o d'un desiderio, risica di non ne avere nessuna di buona.

Facile trovar le ragioni d' una risoluzione già presa: il difficile sta nel trovarle prima di prenderla.

Cercar le ragioni delle cose è più modesto studio e men difficile, che le cagioni: quelle cercando, trovansi queste.

Ragione, Vedi Metodo e Pazienza.
Ragione, Vedi Torto.

Ragliare, Vedi Leggere.
Rancido, Vedi Poeta.

Rappezzo.

Un rappezzo dicesi una scusa magra, un cattivo pretesto, una falsa o non soddisfacente ragione posta lì per

ripiego. E l'abito di quella donna che chiamasi Urbanità, è quasi tutto rappezzi.

Rassegnatamente, Vedi Anfibio.
Rasserenare, Vedi Cuore.
Re, Vedi Protervo e Debolezza.
Reggere, Vedi Croce.
Reggia, Vedi Grammatica.
Regina, Vedi Noia.
Regola.

Nè troppo pigiare sulle regole generali, nè troppo sulle eccezioni, è buona via e d'insegnare e d'apprendere. Que' che non veggono altro che il generale principio, sono talvolta caponi; que' che non veggono altro che le eccezioni, sono sovente insolenti e uggiosi.

Relazione.

Noi abbiamo finora le scienze delle specie; cominciano appena le scienze delle qualità: restano le scienze delle relazioni, che sono alle due prime come mille a un millesimo.

Religione.

Non sia la religione nè sprone nè freno, sia guida.

La virtù filosofica è palagio senza scala. La religione e addita altezze maggiori, ed offre al salire più agevoli vie.

Sola l'educazione religiosa può scuotere quella fiacca virtù negativa che non fa il male perchè non osa; può insegnare in che modo le ricchezze, soma grave, s'alleggeriscano nell'uso degno, e nobilitino la intrinseca loro bassezza; può dall'invincibile amor del piacere altissimo far nascere, meglio che l'orrore, la noia del vizio. E quale istituzione umana è da tanto? Eppure a idee che crearono tanti prodigi di forza e di bellezza,

ogni nuovo piccolo grand' uomo di tempo fa, si credeva chiamato a dare il suo calcio.

Taluni lasciano l'amicizia ai ragazzi, l'amore ai collegiali, ai gonzi la sincerità, la fede religiosa alle donne; e si stimano gente avveduta, e anche onesta.

Più la religione è liberata da seguaci infedeli che da lei si allontanano per guerreggiarla all'aperto, e più acquista.

La bellezza religiosa comprende in sè le altre tutte: le concilia, conserva, ed amplia.

Religione, Vedi Bello e Intenzione.

Rendita, Vedi Professione.
Reo, Vedi Innocente e Discolpa.
Repubblica, Vedi Canto.
Resistere, Vedi Dolersi.

Reticenza.

Le reticenze di lode sono nobili e belle; di biasimo, crudeli e vili.

Reticenza, Vedi Accorto.

Retore, Vedi Greggia.

Rettitudine.

Dirittura di mente non è mai senza rettitudine d'animo. Il tristo ha sempre o dell'imbecille o del matto.

Rettorica, Vedi Illudere, Guerra, Bestia.

Ribollire.

Agli uomini doppi e maligni la non gli ribolle mai, perchè covano sempre e senza posa il rancore.

Ricchezza, Vedi Affetto, Memoria, Parsimonia, Dolore.

Ricco.

L'uomo ricco è un amministratore de' poveri. Ecco

perchè sia più facile ch' entri un cammello per la cruna d' un ago, che un ricco nel regno de' cieli.

Chi non usa la ricchezza, l' ha tutta nell' abaco; dorme su un letto di zeri.

Ditemi dove la virtù è più probabile, i pregiudizii men crudeli, il senso naturale più sano, meno amari i disinganni, men gravi i pericoli, il tradimento a scoprirsi più facile, la bellezza meno fucata, meno spossata, più salda: nel ricco, o nel povero?

I vizii del ricco da pochi sono riguardati con non meno severità che i vizii del povero. Un perfido istinto di adulazione e di codardia si nasconde nell' animo anco degli uomini buoni; e non dissimularlo o negarlo bisogna, ma fortemente e modestamente combatterlo.

Alla mensa d' un fornicatore povero non sederebbero certi uomini dabbene, e che predicano virtù. Perchè dunque seggono a quella d' un fornicatore ricco?

Chi ben consideri, il contadino in mezzo alla sua famiglia buona ha più autorità di parole, e sicurezza di cuore, e dignità di portamento, che non molti ricchi cascanti del corpo e dell' anima.

Più ci hanno a guadagnare i ricchi e i grandi nel consorzio de' poveretti, che a perderci; più i poveretti a sospettare che aspettare dal consorzio de' grandi.

Certi ricchi si pensano che tutti li rubino; e che nessuno li burli.

Il ricco ama tanto i buffoni, che vuol fare il buffone, e vuol che si rida; e chi non ride, è ribelle.

Ricco, Vedi Orgoglio, Idolo, Insultare, Spietato.

Ricercato, Vedi Originalità.

Ricevere.

Anco gl' indocili e i caparbi ricevono nella mente e nell' animo il vero e il bene; i migliori l' accolgono. E

non l'agevolezza a ricevere, ma la disposizione ad accogliere fa la virtù e la scienza.

Riconoscenza.

L'uomo che sente la riconoscenza, sente l'ammirazione altresì.

Ridere.

Duole far piangere fanciullo buono: ma farlo ridere è spesso colpa maggiore.

Il sorriso ne' giovani, che pare disprezzo o malizia, è sovente o sbadataggine o pudore, talvolta dolore mesto e gentile.

L'amore vero, e ne'fanciulli e negli uomini, significa se stesso più con le lagrime che col sorriso.

Più si contorce l'uomo nel ridere che nel piangere. Il pianto par cosa più naturale assai.

Chi non sa tenere il riso, forse migliore di chi non sa tenere il pianto.

Chi sa meno tenere le risa, men maligno di chi ghigna a freddo.

Quando vi vien da sorridere di semplicità altrui, fatelo schiettamente; e offenderete meno.

Chi sorride senza ghigno; e sente e saprebbe rendere la bellezza.

Il luccicare arguto e sommesso degli occhi infra il sorriso, è segno d'animo non sincero. Nel sorriso, lo sguardo dev'essere libero e aperto.

Chi, quando si pensa d'aver punto nel vivo altrui, sorride, è anima non generosa. Il generoso ferisce, ma gliene duole; fa arrossire, ma egli stesso arrossisce.

Chi sorride sempre, e non ride mai; badatevene.

Chi per sorridere aspetta che voi sorridiate, e pure aveva pronto il sorriso, è più furbo di voi.

Dalla maniera di ghignare, sogghignare, sghignazzare, ridicchiare, sorridere, ridere sotto sotto, arridere, sganasciarsi, sbellicarsi, scoppiare, crepar dalle risa, si conosce l'uomo.

Qual'è più bugiardo? La parola o il silenzio? il sorriso.

I tristi e i deboli e i vani (sovente più accaniti de'tristi) cominciano a ridere del bene che loro non garba; visto il riso impotente, calunniano.

Si ride di chi non sa esser cattivo con franchezza o con fortuna; si ride del mezzo usuraio, del mezzo ladro.

Quel che fa più ridere, gli è sovente il ridicolo che s'imagina nelle cose, e non v'è.

Ridere, Vedi Ricco, Agro, Galante, Innamorato, Insolenza, Calunnia.

Ridicolo.

Il ridicolo nelle nazioni guaste diventa più orribile dell'infamia, la più seria faccenda della vita.

Ai Latini, straniero valeva nemico; a noi, strano vale ridicolo. Qual'è il peggio?

L'uomo non è mai ridicolo, quando si mostra qual'è.

Non i difetti e le sventure rendono l'uomo ridicolo o dispregevole, ma la smania di coprir quelli, e da queste spacciarsi lesto.

Distinguasi la cosa ridicola dalla persona; della quale non è da ridere mai.

Non potete vietare che i giovani non s'avveggano delle cose ridicole, se non li volete stupidi o falsi; ma dovete insegnare che l'andare in cerca delle cose ridicole, e il volerle trovare a dispetto del vero e dell'altrui voglia e fin della propria, è vizio di meschini, tedioso ancora più che odioso.

Riformare.

Chi non riforma, sforma. Ma spesso chi dice di riformare, deforma.

Rigore, Vedi Indulgenza.

Riguardo.

Talvolta si crede riguardo nei fanciulli e negli uomini quel ch' è tepidezza.

Rimbambire.

Certi vecchi rimbambiscono in certe cose, senza essere rimbambiti, cioè scemi del senno. E chi dicesse che un padre, anche non vecchio, rinfanciullisce co' suoi figliuoletti, per educarli, accomodandosi ai loro balocchi, darebbe alla voce un senso mite: e l' educatore che rinfanciullisce così a luogo e tempo, potrebbe aver merito di virtù sapiente. Ma certi educatori, anco ne' libri che scrivono per bambini, nelle novelline, nelle commedìne, nelle letterine, nelle canzoncine, rimbambiscono a esuberanza.

Rimbambire, Vedi Libertà.

Rimorso.

I rimorsi ora svogliano dall' amore, e or lo rinfiammano.

Il rimorso del non aver fatto il male con garbo è più tormentoso del pentimento, perchè reo, e perchè ferisce l' orgoglio più acutamente.

Rimorso, Vedi Pudore, Timore, Scherno.

Rimprovero.

Amara riprensione dice nel riprensore risentimento più forte, più inteso a offendere; dice offesa tale che

amareggia non solo chi la riceve, ma l'animo da cui viene. Questo significato inchiude una terribile e utile verità.

Rabbuffo accenna o ai buffi del vento (onde Dante, rabbuffatore per la vita, e anche un po' rabbuffato: *Questo tuo grido sarà come vento....*), o a *buffa*, usato da Dante stesso, ch'è beffa grave, sebbene sia madre della leggera buffoneria.

Una riprensione può essere aspra, e pur dettata da fini retti e amorevoli; una parola acerba, foss'anche detta soavemente, ha qualcosa di tristo.

Il potente talvolta, più che il povero, confonde i rimproveri con gl'improperii.

In società voi rimproverate, a chi non vi sente, cose delle quali tra poco in sua presenza sareste disposti a lodarlo.

Uomo colpevole soffre talvolta i gravi rimproveri, de' leggieri s'adonta.

La moglie ricca e vecchia, co' continui rimproveramenti al marito giovane e povero, si fa più vecchia.

C'è il rimprovero dell'ira, e quel dell'amore; e il secondo è più forte.

Donna che ama versa ne' rimproveri più abbondanza d'amore che nelle più abbondanti tenerezze; perchè non sa di versarla.

Dopo una parola severa, più può una affettuosa, che il rimprovero spesso, o la dolcezza continua.

Rimprovero faceto, ma senza scherno, può molto in anime non profonde.

I rimproveri vengano dall'animo affettuoso e dalla mente serena; placidi, brevi, schietti.

Il più efficace rimprovero a chi tiene discorsi o lubrici o come che sia spregevoli, è non se ne dar per intesi.

Rimprovero, Vedi Lodare e Consiglio.

Rinfacciare.

Chi crede correggere gli errori altrui rinfacciandoli, erra, egli, forse più gravemente.

Chi raffaccia un benefizio, potrà divenire virtuoso, ma ancora non è.

I raffacci dell'uomo che si dice pulito, sono men grossolani, ma più insopportabili, che quelli dell'uomo della plebe.

Ringraziare.

A chi vi ringrazia di cosa che voi non abbiate fatta appunto per rendergli servigio, è difficile il dire: « non l'ho fatto per voi »; perchè pare un affronto. Ma bisogna saperlo dire con garbo e con coraggio, per non si rubare la gratitudine, e non mentir col silenzio.

Lo sconoscente, se si mette a ringraziare, è sfacciato; come chi non ama, e ne fa le viste, è sguaiato.

Quando voi ringraziate, e che il ringraziato, alzando la voce, risponda: Nulla! che dice mai? Che? Le pare? e simili; tenete per fermo che quest'uomo si crede di avervi fatto una grazia grande.

Nè i popoli, nè i fanciulli, nè le donne, vogliono essere ringraziate del bene che vogliono e fanno; che è un maravigliarsene, cioè un offenderli.

Torna la colomba col ramo a chi la salvò, prima di fuggirsene libera per le cime della rinnovellata verdura. Una lieta novella, recata con animo lieto, è de' ringraziamenti il più degno.

Ringraziare, Vedi Briccone.

Riparo.

Il caminetto, la stufa, fanno sentire più il freddo di

fuori. Certi ripari non tolgono il primo male, e ne chiaman di nuovi.

Ripetere.

Il far ripetere a' bambini gli spropositi ch' e' dicono, o per riderne, o perchè in quelli è certo significato o vero o imaginato dall' affetto o dalla malizia nostra; risica di sciupare le loro tenere menti, e gli animi forse.

Ripetere, Vedi Professore.

Riposo.

Il riposo a voi sia non letargo, ma preparazione di nuove forze e pensieri.

Riprendere, Vedi Compiangere.
Risentimento, Vedi Sensibile.
Riso, Vedi Dolore.
Risolutezza, Vedi Forza.
Risparmiare, Vedi Differire e Tempo.
Rispettare.

Cercate negli uomini non tanto que' lati in cui somigliano a voi o agli altri, quanto quelli in cui differiscono: e apprenderete a rispettare altrui, a perfezionare voi stesso.

Chi mostra di rispettar poco altrui, perciò stesso è da taluni avuto in rispetto.

S'altri vi dà segni di troppa riverenza, potete tenere per fermo che le riverenze sono rivolte a qualcosa che non è voi.

Guardare troppo in viso ai bambini, toglie e riverenza e pudore.

Maxima debetur puero reverentia. Riverenza dice e verecondia e rispetto; dice timor con amore.

Amore senza riverenza, è più passione che affetto.

Rispettare, Vedi Familiarità, Curiosità, Promessa, Benefizio, Amore.

Rispetto, Vedi Municipio e Giuoco.

Rispondere.

Saper non rispondere, è più difficile che rispondere.

Più facile non rispondere la prima volta a proposta d'amore, che, dopo risposto, smettere.

Rispondere, Vedi Interrogare.

Rissa, Vedi Giuoco.

Ristuccare, Vedi Divertire.

Ritardare, Vedi Fretta.

Ritrattare.

Sapersi disdire in faccia a minori e ritrattare l'errore commesso, è difficile e coraggiosa virtù.

Segnatamente a fanciulli parlando, badate di non dir cose che poi vi sia forza disdire. Ma se ritrattar dovete, fatelo francamente, e come per impulso d'ispirazione generosa.

Se parola o atto del maestro giungono acerbi all'allievo, non bisogna subito temperarne l'amaro: che può essere doppio male. Ma i dolori ingiustamente dati, bisogna con umiltà franca espiarli.

Rivelazione, Vedi Dolore.

Riverenza, Vedi Amore, Dolore, Disprezzo.

Rodere, Vedi Letterato.

Romanzo, Vedi Delazione e Condiscepolo.

Rossore.

La gioia che s'apre nel rossore, è quella che maestri ed amanti debbono ambire più.

Rovina, Vedi Inerzia.

Rubare, Vedi Ricco e Distribuire.

Sacerdote, Vedi Medico.
Sacrifizio, Vedi Amore.
Sacro, Vedi Parola.
Saetta, Vedi Maestro.
Saettatore.

Saettatore di dardi, d' epigrammi, d' epigrafi laudative.

Sagacità, Vedi Contradizione.
Salario, Vedi Mangiatoia.
Salire, Vedi Disinganno.
Salutare.

Dal modo come un bambino vi saluta, c' è da conoscere quant' egli v' ami.

Salutare, Vedi Sventura.

Salvatichezza, Vedi Scuola e Uguaglianza.
Salvo, Vedi Perseverare.
Sangue, Vedi Danaro.
Santificare, Vedi Donna e Matrimonio.
Sapere.

L' uomo tant' è quanto sa; o: tanto può quanto sa: dicevano Emmanuele Filiberto e Girolamo Savonarola. Da intendere a discrezione. Non si sa amare quello che non si sa se ci sia: ma, sapere non è amare; e amare è l' essere e il potere pieno.

Il sapere insegna talvolta saper peccare.

Sapere, Vedi Ignoranza e Maldicenza.

Sapienza, Vedi Danaro, Negletto, Donna.
Saturnino, Vedi Professore.
Savio, Vedi Pazzo.
Sbadato, Vedi Pericolo.
Sbarbatello.

Sbarbatello, nel linguaggio di molti vecchi, dice impertinenza e inesperienza. Ma c' è de' più sbarbatelli

nel pensiero, per non dire eunuchi, che i giovanetti di primo pelo.

Scala, Vedi Verità.
Scandalo, Vedi Sdegno.
Scellerato, Vedi Pedante.
Scelta, Vedi Affetto.
Scempiato, Vedi Furbo.
Scemo, Vedi Vendetta.
Scena, Vedi Congresso.
Schernire.

Chi più crudelmente schernisce, talvolta offende meno, perch' è più dottamente vile.

Anco tra i fanciulli, i più difettosi sono i più beffatori, non tanto per malizia che previene l' altrui beffa e vuol vendicarsi in altrui de' proprii difetti, quanto perchè gliene viene dagli altri l'esempio. Egli imita. Fanciullo imperfetto, allevato tra gente che lo rispettasse, che sapesse soffrirlo e compatire, credo io che non solo non perderebbe il rispetto ma concepirebbe umile gratitudine, deducendo consolazioni dal suo stesso patire.

La derisione in taluni è, piuttosto che malignità, debolezza, vanto d' arguzia, vendetta d' inesperti.

Il più degli scherni viene da rabbia, o da paura, o da rimorso.

Lo scherno non fiacca se non gli spiriti che ne son degni.

Chi educa le anime allo scherno, le educa alla crudeltà, perchè le fa spietate, e le fa spensierate.

Chi compiange gli scherniti, ha provato il dolore e l' amore.

Scherno, Vedi Amore, Coraggio, Cortesia.
Scherno, Vedi Disprezzo e Vile.
Scherzoso, Vedi Ingiuria.
Schiavitù, Vedi Educazione e Gregge.
Schifoso, Vedi Civetteria.
Schizzinoso, Vedi Antipatico.

SCIENZA.

La scienza non è un santuario, ma, al più, un vestibolo al santuario della virtù. Chi ne fa tempio da sè, profanerà quello pure ch' ella ha di sacro.

Apprendonsi certe cose per dimenticare, o piuttosto scordare, certe altre: ricercasi la scienza come sotterfugio dal senso intimo e dal senso comune.

Senza coscienza buona non c' è buona scienza.

La scienza delle proprietà sarà infante sinchè non cresca la scienza degli usi.

Molte delle scienze corporee rimarranno infanti, se non pongano a sè certi problemi da sciogliere a forza d' osservazioni e d' esperienze continuate per secoli. La meteorologia, la frenologia, l' anatomia e la fisiologia comparate, l' igea, sono studii, non d' uomini, ma d' intere generazioni.

Chi non conosce per fama la Niobe della Galleria di Firenze? Artisti valenti la stimarono tra le greche bellissima; il Mengs la diceva copia, allegando la qualità del marmo non greco. Ecco la lite dall' artista portata all' erudito; e di lì al naturalista quasi in ultimo appello. Lo Zannoni, consultato un naturalista, n' ebbe; la statua principale di marmo pentelico; dell' altre, la scienza non potere dar sentenza libera d' ogni dubbio. Questo è un de' mille fatti che dimostrano l' impossibilità che le scienze fioriscan divise.

La scienza è fiume del quale giova conoscere tutte le vie segrete e i canali, e il terreno per cui discorre: se no, non sapremo nè come viaggiarlo, nè come ripararne la povertà o l' abbondanza soverchia.

La scienza era tutta in prima sacerdotale: adesso taluni vorrebbero consacrare l' ignoranza pia, altri farci adorare per sacra la scienza che nega le cose sacre. Così

certi nemici de' tiranni, per farci dimenticare i tiranni, li copiano: l' originale è moltiplicato e divulgato a migliaia d'esemplari, legati in pelle di bestia se non d'uomo.

La scienza umana è eco della divina; ripete più volte, ma gli ultimi suoni che sono sovente senza senso da sè, ripete senza intendere, e si crede co' suoni moltiplicare le idee; ripete fioco e cupo: e, se tu non ti metti di contro a quelle cavità che ripercuotono il suono, non dice nulla; non si diffonde dappertutto, non è applicabile a tutti.

Scienza, Vedi Coscienza, Dolore e Armonia.
Scienza, Vedi Spietato, Briccone, Incamerare.

Scimunito, Vedi Naso.
Scintilla, Vedi Interrogare.
Sciocco, Vedi Offesa, Maldicenza, Lode, Interrogazione.
Sciocco, Vedi Dotto, Società.
Sciupare, Vedi Ripetere e Lodare.

Scomparire.

C'è parecchi che scompariscono per troppo voler comparire.

Comparse, nel dramma, i personaggi del seguito che non parlano, e scompariscono meno di quelli che parlano.

Quell' attrice scomparve dalla scena del teatro per non scomparire; quella signora nella scena del mondo scompari appunto perchè non scomparve: si credeva d'essere tuttavia una veduta piacente, quand' era un' apparizione paurosa.

Sconcio.

L' uomo malconcio dall' altrui malignità, non acquista però il diritto di maledire altrui in modo sconcio. Que-

sto è errore di molti, che aggravano così la propria sventura e l'altrui.

Sconoscente, Vedi Benefizio e Ringraziare.
Sconosciuto, Vedi Condiscepolo.
Scoprire, Vedi Merito.
Scritto.

Fate che il giovane prenda appunti in iscritto; non però troppi nè sempre. Già troppo l'età moderna mette l'ingegno a giacere in carta. Gli appunti servano a destar la memoria più che a renderne inutile l'esercizio.

Scrittore, Vedi Cassatura.
Scuderia, Vedi Grammatica.
Scuola.

Scuole femminili non ben regolate, sono serragli in erba, aremmi peripatetici.

Alle femmine meglio si confarebbero scuole private che pubbliche. E il moltiplicarsi delle private darebbe campamento a più donne, che troppo ne mancano, e non ne cercano senza pericolo; renderebbe l'educazione più modesta insieme e più diligente.

Se non volete mandare il ricco alla scuola col povero insieme, fate scuole pe' ricchi; ma non li allevate ciascuno da sè, come fiera salvatica in gabbia. Le apparenze della civiltà faranno più uggiosa e più rea la morale salvatichezza.

Nello scolaro non sempre si forma l'uomo; talvolta si sforma: nel figlio quasi sempre formasi il cittadino.

Le lezioni men lunghe, specialmente per i figliuoli del povero (che intanto potrebbero lavorare qualche ora), sarebbero benedette e da' figliuoli e da' padri: in meno tempo insegnerebbesi più. Quel vedersi d'innanzi quattro, anzi dieci anni, dai tre ai tredici, se non più là, fomenta la pigrizia e degli scolari e del maestro; mette a prova pericolosa la vanità e la cupidigia di non pochi

insegnanti, che non hanno in capo tanta scienza da empierne fitti tanti anni. E al ragazzo, a cui par d'avere dinnanzi a sè un tempo immenso, il tempo passa senza far nulla, e col vizio di non sapere o di non voler fare: ond'egli si rimarrà forse bighellone per tutta la vita.

La scuola quotidiana di più e più ore, allenta il vigore e dell'animo e della mente e del corpo, per quanto robusto. A rinfrescarsi e a rifarsi, giova e il passeggio cogli alunni stessi, e i colloquii con loro e co'genitori e con altri maestri per lume e conforto; e gli studii svariati, e anco la preparazione alla scuola; e la meditazione solitaria, e le cure domestiche, e qualche manuale lavoro; e massime la preghiera.

Discorrendo fuor della scuola, si conosce meglio l'ingegno dell'allievo; e si trova, a così dire, l'imbuto da infondergli il vero.

Abbia ogni scuola una cassa in cui deporre, e maestri e scolari e i cittadini tutti, quel tanto di danaro che vogliono, senza nome, per sovvenire ai giovani più poveretti o di quella o d'altre scuole; e le chiavi siano tenute da tre o due, sì che l'uno non possa senza l'altro aprire; e i sussidii distribuiscansi ai prescelti di comune consenso de'maestri, ma da un solo di loro; e i condiscepoli non sappiano chi sia il sovvenuto.

Certe multe per le colpe così dette politiche, multe che in certi luoghi versansi a pro delle scuole Infantili, pare che vogliano in strana guisa confondere le idee d'innocenza e di colpa, e fare agl'innocenti cantare: *felix culpa*, che ci dà la minestra!

Ci fu de'principi buoni e cattivi che cominciarono e finirono con fare scuola: e ce ne fu che volevano essere insieme re e baccalari, signori e dottori; ch'è troppo. — Pare che costoro sentissero come l'educazione sia un

gran rifugio e un grande espediente; il più forte ordigno di governo, anzi il vero governo; e come sia quella la via o di beneficare più sovranamente le anime umane o di più squisitamente tormentarle o avvilirle.

Certi Municipii pretendono a grandi grida le scuole grandi: e s'altri fa cenno di volergliele levare, mugghiano come mare in tempesta. Tanto prezzo ha la foglia d'alloro per nutrire bachi che dànno altra bava che seta. Certi Istituti d'educazione, trasportarli altrove, sarebbe men pena politica che premio morale: meglio perderli che trovarli.

La scuola, se non è tempio, è tana.

La scuola sia tempio per religione d'amore e di raccoglimento, non d'immobilità e di paura.

Quando le scuole de' seminarii e de' conventi scadono sotto le laicali, e temono la luce aperta; anco il clero teme la luce, e pare pipistrello. Senonchè, non può l'insegnamento religioso scadere che il laicale da ultimo non ne perda.

Certi governi che si chiamano liberi, tenendo sotto chiave le chiavi di tutte le scuole, aprendole e serrandole a loro beneplacito, pare che dicano all'anima umana: Se tu credi d'essere libera, d'intendere quello che io non intendo che tu debba intendere; se tu ti figuri che le tue libertà intime e quasi furtive possano dare impaccio alla mia libertà pubblica, che è il compendio di tutte le libertà; sei pure innocente.

Sotto certi governi che paion più duri, le scuole hanno più libertà; sia noncuranza ignorante degli effetti del sapere, o piuttosto quel senso di lealtà naturale che rimane alla gente tenuta per barbara. Non fanno scuole, ma le lasciano fare; non s'immischiano in bene, ma neanco in male; non aprono mercato d'idee, ma non ne impongono la tariffa. Dio ci liberi dai governi

paterni, e dalla civiltà che sta a pigione all' Uffizio di Polizia.

Le scuole pubbliche privilegiate sono come le officine del governo, come i forni pubblici.

L' educazione antica era insieme domestica e pubblica. Tale non la fa il pagare i maestri dal Comune o dal Fisco, e l' intruppare in una sala, quasi in quartieri di soldati, i ragazzi. Il soldato non è, perciò solo che fa certi esercizii in comune, cittadino.

Le scuole non saranno davvero fruttuose se non quando il numero e l' indole e la disciplina loro verranno commisurati allo stato della nazione e agli uffizi pratici della vita.

Le scuole del Governo avrebbero a essere come le Poste delle lettere o de' cavalli: dove i privati non possono o non sanno o non vogliono, il governo faccia; ma le imprese private non impedisca.

Scuola, Vedi Madre, Dolore, Malattia, Viaggiare.
Scuola, Vedi Carcere.
Scuola, Vedi Disprezzo.

Scuotere, Vedi Bello.
Scusa, Vedi Colpa.
Scusa, Vedi Lodare e Generoso.

Sdegno.

Se nello sdegno del male commesso da altri non entra dolore, egli è sdegno seminatore di scandali.

Sè.

L' amor di famiglia è in certuni amore smodato di sè. Tale è, in molti più, l' amore di patria.

Gli uomini crudeli si credono pietosi quando piangono sopra sè stessi.

Chi parla molto degli altri, intende dire di sè.

Taluni stimano altrui, perchè pieni di sè.

Anche non pochi infelici e buoni, in altrui non compiangono altra infelicità che la propria. Pensano a sè senz' addarsene.

C' è gente che pensano a sè, anco parlando d' altrui; c'è gente che, parlando di sè, pensano e consentono altrui.

Chi è più contento di sè, è men d' altrui; e a vicenda. Qual più felice?

Se sa e vuole, l' uomo può leggere nella fronte e nel cuore o nelle parole altrui la spiegazione di sè.

Sè, Vedi Professore.

Seccante, Vedi Secco.

Seccare.

Altri piaceri seccano lo spirito per tedio; altri lo seccano per disamore.

Nel mondo, gli aridi paiono i meno seccanti.

Volete voi liberarvi da seccatori dimolti? Mostrate d' aver di bisogno di loro; chiedete un servigio del quale non possano sperare ricompensa nè da voi nè da altri.

L' umidità produce più mali dell' asciuttore; ed è forse perciò che certuni si studiano d' essere tanto secchi e seccanti.

Donna secca, più secca nell' anima che uomo secco; perchè la secchezza è men propria alla struttura della donna.

Seccatore, Vedi Faccendone.

Secondare.

Secondate il genio de' giovani; quanto però il secondarlo non lo fiacchi.

Segreto.

D' un segreto non giova parlare a lungo nè anche con la persona che n' è consapevole o principal parte; per non avvezzare a sfoghi pericolosi la lingua.

Chi riceve i segreti di due persone non amiche tra loro, si mette in pericolo di menzogna angosciosa.

Chi ti chiede il tuo segreto, può essere imprudente, ma gli è galantuomo; chi tenta rubartelo, può essere galantuomo, ma è in lui del vile.

La donna non sa tenere i segreti dappoco; ma i gravi, meglio dell'uomo.

Segreto, Vedi Sventura.

Seguace.

Molti seguaci sono piuttosto persecutori.

Seguace, Vedi Epiteto.

Semplice.

Gli ornamenti semplici sono più acconci a vera bellezza.

Quelli che paion più semplici, sono in amore più arguti: sì perchè sentono, e però veggono più diritto; sì perchè da essi ogni cosa viene non aspettata, e però più notabile.

Possono le sembianze della giovialità e della semplicità coprire astuzia e tristizia. I più accigliati e pensosi sono talvolta e più miti e più schietti.

I semplici ingannano e con la fidanza della semplicità loro, e col rendere i proprii pensieri inaccessibili all'astuzia de' fraudolenti, i quali suppongono tutti simili a sè. Chi sta fermo, scampa a chi corre contro di lui imaginandolo lontano.

La fama di semplice è cosa comoda, perchè libera dalla briga di parere furbo.

Chi non è ingenuo, reputa ingenuo chi tale non è.

Uomo d'intenzioni non rette, più semplice gli parlate, e più tiene voi doppio.

Si vince con la semplicità la doppiezza.

Il titolo di doppio è, in società, men terribile che quel di semplice.

Credere il male è più semplicità che credere al bene; ma pare il contrario.

Chi vede solo un lato delle cose, e chi tutti i lati, è leale; chi alcuni, e de' men ragguardevoli, è semplice o doppio.

Chi troppo facilmente acconsente a' patti che voi gli fate, è talvolta men semplice che non paia.

Bilanciando due partiti diversi, veggo che le loro utilità si equilibrano; in tal caso io scelgo il più semplice.

Semplice, Vedi Furberia, Tristo, Ingannare.
Semplice, Vedi Parola, Eleganza.

Senile, Vedi Puerilità.
Senno, Vedi Imbecillità, Dolori.
Sensi.

Perchè diramato il tatto in cinque sensi? La mano non potev'ella fare l'uffizio di tutti? Perchè l'uno correggesse gli errori dell'altro, e a vicenda si educassero e si assicurassero, e addestrassero l'intelletto a conoscere il vero, e a cercarlo con virtù paziente.

I mutamenti meteorologici, i perfezionamenti fisiologici (per non parlare degli strumenti perfezionati o creati), perfezioneranno i sensi nostri per modo, che non numerabili penne e di non computabile forza saranno aggiunte al pensiero.

Scegliendo gli oggetti da poter presentare a' fanciulli, non ne presentando veruno disconvenevole o dannoso che insieme li tenti col diletto, graduandoli al possibile per modo che i sensi tutti si vengano armonicamente attuando, verrebbesi a temperare almeno in parte l'influenza de' climi meno felici, e delle meno perfette complessioni, a rinforzare le deboli, rendere sensitive le

forti alle differenze del bello, con impressioni or di vario genere, ora di simile decrescenti a poco a poco; verrebbesi a formare il sentimento in maniera che gli oggetti sconvenevoli paressero anche sensibilmente spiacenti, non tanto però da fomentare i dispetti dell'anima, e da aggravarne i dolori.

Alleviare l'impero de' sensi, ecco l'opera dell'educazione valente.

Sensi, Vedi Armonia.

Senso comune, Vedi Intimo senso e Povero.

Sentenze.

Lasciate le sentenze generali ai libri, e non le portate tra gli uomini.

La sentenziosità ne' ragazzi è segno d'anima fredda; di piccola mente.

Sentimento, Vedi Bello, Imbellire, Buon senso, Silenzio, Inesplicabile.

Sentire.

Giovani ai quali la religione è giudizio severo più che umile sentimento, anime fredde, ingegni non alti.

Certune si credono sensibili, perchè fanno sentire.

Altr'è sentirsi mosso e sommosso, altr'è commosso. I patetici confondono il sentimento colla sensibilità, i frenetici col risentimento.

Talvolta coloro che son detti egoisti, son meno egoisti degli uomini e delle donne che son detti sensibili.

La sensibilità molte volte è più nella fantasia che nel cuore.

L'ozio è il padre de' vizii; ma la sensibilità è la figlia sua più diletta.

Bisogna sentire di molte cose per sentirne una bene.

Non si sentono a fondo se non gli affetti buoni. E i colpevoli, in tanto in quant'hanno del buono.

L'abito del consentire a'mali altrui rende l'anima meno ferocemente ostinata nel senso dei proprii; le dona certa gentile agilità da distrarla.

Sepolcreto, Vedi Università.

Serio.

Siate serio e raccolto, e anche mesto; purchè non brusco nè ingiusto.

La serietà continua è contraria a natura fino ne' vecchi: non l'affettate, di grazia, co' fanciulli. Se voi piglierete una maschera, ed essi faranno il medesimo. Come conoscerli più? come intenderli, e farsi intendere?

Serio, Vedi Ridicolo.

Sermone, Vedi Maldicenza.

Serpe, Vedi Debolezza.

Serraglio, Vedi Scuola.

Servire.

Anco in fatto di educazione, il servile è tirannico.

C'è della gente che vestono la servilità co' segni dell'affezione; e ingannano così se stessi più che altri.

La guardatura del servo, o di chi vive servilmente, o di chi fa atto servile, è bieca o obliqua.

Il grande talvolta si serve del piccolo, come lo scrittore della penna, senz'avergli obbligazione, e gettandolo via quand'è inutile.

I più degli uomini sono come le piante; non ridotti a cultura e a bellezza se non per servire agli altrui fini.

Se il male altrui potess'essere alle anime oneste conforto del loro, la servitù dei potenti e le villanie de' letterati sarebbero conforto grande alla povertà e all'ignoranza.

Siccome in Trieste erasi aperta una casa per l'educazione de' servitori, e in Udine delle campagnuole; così dovrebbesi dappertutto: chè a servire richiedesi non meno educazione che a comandare; e i servi sono più sovente educatori de' padroni che questi di quelli. Gesù Cristo s'è fatto maestro del ben servire, e i maestri del ben servire metterebbero finalmente a sedere i professori e dottori di schiavitù.

Servire, Vedi Abitudine, Ambizione, Lode, Degradare, Mangiatoia.
Servire, Vedi Ciarlatano, Consigliero, Istitutore, Maestro, Professore.

Severità.

Ogni soave affetto è severo.

Star sempre armato per respingere la giovanile baldanza, è talvolta un farla nascere laddove non è.

Severità affettuosa è conciliatrice possente d'affetto.

I passaggi da severità ad indulgenza, dal gaio al serio, non siano nè avventati nè lenti. Sopra ogni cosa, non siano preparati in maniera che il giovane li antivenga e vi si armi.

Pensi l'educatore che l'educato lo giudica; e sarà men severo a lui, più a se stesso.

Sformare, Vedi Scuola.
Sformare, Vedi Riformare.
Sgualcire, Vedi Lode.
Sguardo, Vedi Silenzio e Naso.
Sguattero, Vedi Maestro.
Sibarita, Vedi Povero.
Sicurezza, Vedi Abito, Conoscere, Amore.
Signora, Vedi Scomparire.

Silenzio.

Se il giovane tace, non lo forzate a parlare; se parla,

non lo costringete a tacere. Temperate in modo mite gli eccessi della loquacità e del silenzio.

Fate che il fanciullo dica i suoi sentimenti, ma taccia i suoi giudizii: li differisca, cioè, a tempo migliore.

Il fanciullo e la donna non dice ogni cosa: onde talvolta ingannano con quel che non dicono. Colpa di chi non li intende.

Saper tacere, ne' giovani, insegna parlare; purchè il silenzio sia da sentimento del dovere, non da ostinazione d' animo o da tardità volontaria di mente.

Chi non intende i silenzi, non intende neppur le parole.

Alle bestie si piglia tanto amore, per questa ragione, tra l' altre, che le non dicono corbellerie.

Chi vuol vendere, mostra e grida; chi compra, tace. Così nella vita.

La donna, che dicono loquace, ha più dell' uomo la forza, l' umiltà, la dignità del silenzio.

Le donne vi diranno delle cose inutili a dire; ma gli uomini vi diranno delle cose che era necessario tacere.

Nelle sventure potete serbare la dignità vostra, e pure ingraziarvi i vostri nemici o taluno dei loro ministri: e ciò col silenzio, meglio che con le parole.

Chi è uso a patire, è uso a tacere. Chi poco sa tacere, ha poco patito.

Lo sguardo di persona che tace, talvolta dice più, e più sincero, che lo sguardo di persona che parla.

Donna che ha lungamente taciuto l' amore, l' ha sentito fortemente.

Donna che, a torto offesa, tace, è donna di cuore.

La carità, come l' amore, si manifestano più col tacere che col parlare. Il tacere costa più, e dice più.

L' affetto vero insegna il silenzio; e però l' eloquenza

Poter tacere è più sovente la più desiderabile libertà.

Silenzio, Vedi Consiglio.

Simbolo, Vedi Materia.

Simile.

L'uniformità di certe inclinazioni appar più notabile in nature dissimili.

Fra certi opposti talvolta è più analogia che tra' simili.

Le differenze e le conformità dell'animo e de' lineamenti, dell'ingegno e dell'umore, della riuscita e del destino, le quali osservansi ne' fratelli e in altri congiunti; sarebbero soggetto inesauribile di considerazioni e pitture dell'umana natura.

Più sono nelle cose le somiglianze, che le dissomiglianze; in quelle è più d'oggettivo che in queste. E però il primo moto che ci porta a sentire i simili, è provvido e vero; senza che, la natura non ce lo darebbe.

Conoscere gli oggetti, non alle somiglianze ma alle differenze, disvia talvolta l'intelletto e la volontà.

Per ben comparare più lingue, più cose, più uomini, badate alle differenze, non meno che alle somiglianze loro.

Accoppiare le cose simili e lontane è il creare de' grandi; accoppiar le dissimili è il fare de' matti; accoppiare non altro che le vicine è il comporre degli sciocchi.

Simile. Vedi Distinguere.

Simpatia.

Le false simpatie, specialmente quelle d'opinione, risicano di mutarsi in avversione e disprezzo.

Simpatia, Vedi Naso.

Simpatico, Vedi Antipatico.

Simulare.

È più facile simulare il dolore che non sia l'allegrezza; più facile dissimular questa che quello.

Simulare la virtù è più difficile che esercitarla.

La mansuetudine simulata è un sorriso nel fremito.

Un girar d'occhi smentisce la dissimulazione e la simulazione di giorni ed anni.

Sincerità.

Tutto quello che de' fanciulli (e così degli uomini) dite in loro assenza, ditelo (più o men chiaro) presenti loro.

La sincerità è dell'educatore il primo, e non più facil dovere.

Sappia il giovane rispondere: Cotesto non intendo. Abbia anche l'ingegno sincero.

Sola la modestia è sincera. L'orgoglio dice il vero per ferire col vero.

Chi non crede altri sincero, sincero non è; anco che sia di buona fede.

Parlare lento e soave e nel naso; sincerità non profonda.

La sincerità ostentata dalle anime grossolane, è maschera deforme e immobile, non volto vivo.

Il sincero è delicato. Finezza dà trasparenza.

Senza sincerità non è forza.

Il grande affetto è freno alla grande sincerità: teme offendere.

Cuore sincero che sdegna giustificarsi, pare talvolta cuor vile che giustificarsi non possa.

Sincerità, Vedi Onestà e Religione.

Sincero, Vedi Occhio, Silenzio, Donna.

Singolare.

In tempi guasti, gli uomini nella vita privata singolari, nella pubblica paiono sovente volgari; come in terreno paludoso e grandi e piccoli affondano, nè la vera statura apparisce.

E nel generico è da fare intravvedere il singolare, e nel singolare l'universale supremo.

Sintesi, Vedi Analisi e Parola.

Sistema.

Ad altri un sistema s'accoglie in un'idea; ad altri un'idea si spande in sistema.

Smorfia, Vedi Dolersi.

Soave, Vedi Severo e Forza.

Sociabilità, Vedi Bastonabilità.

Società.

Quando la donna esce troppo di casa, la famiglia è distrutta. La *buona società* abolisce la società buona.

Certa società che si chiama colta, è composta di mezzi-sciocchi e di mezzi-ingegnosi, di mezzi-buoni e di mezzi-cattivi.

Folle chi, per essere un istante abbagliato dai raggi del sole, chiudesse gli occhi in perpetuo, dicendo: abbastanza vidi. Folle chi, per aver ricevuto noia e dolore dal consorzio sociale, l'abbandona disperatamente.

Più cose in società convien disimparare che imparare: e è più difficile il primo.

La società meglio godesi e si conosce a guardarla dall'alto, che a starci in mezzo.

Società, Vedi Armonia.

Soddisfazione.

La soddisfazione di sempre fare e dire a suo modo, è la più malaccorta di tutte.

Soffrire.

Chi fa soffrire, non sa soffrire.

Soffrire, Vedi Sperare.

Soggettività, Vedi Egoismo.

Sogno.

I sogni son sempre consigli a chi sa farne senno. Rammentano o i cari defunti o i cari lontani; co' falsi timori ci addestrano a pensare le vere sventure nostre ed altrui, con le false gioie c' insegnano le vanità dell' umana speranza, con le imagini non degne ci avvertono dei nostri falli e pericoli; ci consigliano o il pentimento o la vigilanza.

Sogno, Vedi Odio e Passione.

Soldatesca.

Molta può essere la soldatesca in un paese, e le forze militari fiacche.

Soldato, Vedi Danaro.

Solitudine.

Nella frequenza si sperdono gli affetti che la solitudine può raccogliere; ma può questa lasciarli inerti, e la frequenza eccitarli.

L' uomo cerca talvolta la solitudine, più per fuggire che per trovar sè medesimo. La vista di certi oggetti sociali lo farebbe rientrare troppo amaramente in sè stesso.

M' esiglia chi mi toglie agio di vegliare sopra me stesso.

L' uomo solingo è quasi albero piantato sul pendio del poggio, che par voglia cadere; ma le radici ha confitte come nel piano, e scende con esse libero e sale; e

dà luogo al sentiero che si apre tra lui e gli alberi soprastanti, e il sentiero egli ombreggia di frescura lieta, e sotto i suoi rami l'erbe, non tocche, crescono più rigogliose.

Nelle voragini del mare profondo, valli e poggi, e pesci lucidi e snelli, ed erbe e perle, e grande officina di vite: e par muta solitudine.

Le isole il mare difende da tutte le parti, e da tutte percuote. All'uomo, la solitudine è insieme sicurezza e dolore.

Solitudine consolata dall'affetto, è giardino chiuso, con rus[illegible] il verde; frequenza di gente frivola è via polverosa, con cani che abbaiano dietro a vetture sconquassate.

A' grandi uomini e ai grandi scellerati si fa solitudine intorno. I mediocri, e nel bene e nel male, hanno folla, e fanno folla.

Guai al solo che odia e macchina! no al solitario che medita ed ama.

Temete quella solitudine che vi scioglie dalle promesse date, dai doveri contratti; amate quella che vi fa più pensoso dell'altrui bene, più atto a nobilmente patire, più pio a' mali umani.

Soli, vivete come se presenti al nemico più accanito, e al più nobile amico.

Sollevare, Vedi Sventura.
Somaro, Vedi Asino e Dotto.

Sommissione.

La donna, il fanciullo, il popolo, sono sovente più lieti nel porgere segni di sommissione al più forte, che non sia costui nel riceverli.

Sonno.

A uomo intelligente ed amante, nel sonno stesso,

gli organi si compongono a pensiero non ignobile e a non vile amore.

Soprastare.

Chi vuol soprastare sempre, dimostra con ciò la sua piccolezza. Il sole copre della sua luce le stelle; ma cede la notte.

Sopravolare, Vedi Difficoltà.

Sorriso.

Talvolta, nel brillare dell' occhio, l' affetto par come furberia. Per isciogliere il dubbio, guardate al sorriso.

Temperare il sorriso, è, in fanciulla, condizione ed effetto di educazione buona.

Sorvegliare.

D' ordinario il maestro si svoglia prima dello scolaro, il sorvegliante prima del sorvegliato.

Sospettare.

Quando l' educato sospetta delle intenzioni dell' educatore, o l'inferiore qualsiasi di quelle del superiore suo; l' ammaestramento e il comando frutta poco.

Il sospetto, più che la malvagità, suole aver parte nel male che gli uomini a vicenda si fanno. Temono d' essere prevenuti.

Il sospetto non fondato nella realtà, sovente la crea.

Avvelenatore d' ogni grandezza è il sospetto.

Il sospetto succede spesso, o confondesi, alla paura: ed è mostro peggiore della paura.

Sospettare, Vedi Chiaro, Uguaglianza, Sventura, Professore.

Sospetto, Vedi Curiosità, Ammirazione, Carezza.
Sotterfugio, Vedi Scienza.

Sottintendere, Vedi Intendere.
Spasso, Vedi Metodo.
Spazzino, Vedi Professore.
Spedale, Vedi Collegio.
Speranza, Vedi Promessa, Lotto, Inganno.
Speranza, Vedi Memoria, Vecchio, Modestia, Meglio.
Sperare.

Il fiore fa allegria più che il frutto: la speranza è più lieta e più spiritual cosa del godimento.

Dalle nubi ci manda l'arco baleno l'eco dell'antica promessa, non dal cielo sereno. Dalle lagrime la speranza.

La paura rugge intorno all'animo chiuso; ma la speranza furtiva si insinua ed apre le porte dell'anima, e la tradisce al nemico.

Speranza vana, tempesta continua.

« Speriamo quanto ci piace; ma quanto ci avviene « sopportiamo. » Sentenza pagana. Troppo sperare fa più difficile il bene soffrire.

Chi meno spera men soffre.

La memoria è più consolatrice che la speranza. I vecchi che sanno non isperare nella vita, sono i più felici degli uomini. Beato chi sa essere vecchio a tempo.

Speranza della patria, o cosa simile, diconsi i giovani; ed è modo di dire ripetere, come *la tarda vecchiaia* e *la bella aurora*. Ma quando coteste speranze disperano, o, che è peggio, fingono di disperare; allora c'è un progresso di nuova maniera, del quale un nuovo sistema metrico troverà la misura.

Laddove è armonia di desiderii, ivi è speranza.

Spese, Vedi Guadagno.
Spettacolo, Vedi Congresso.
Spia.

Spia aveva buon senso, come masnadiere e corti-

giana; onde in Dante un'anima, per dimostrare che l'uomo è a sè libera cagione di male, e principalmente i rettori (o, come li chiama il Sacchetti, rattori) ai loro soggetti, incomincia: « E io te ne sarò or vera spia. » Direbbesi tuttavia in senso innocente, che il dotto spia i segreti della scienza; direbbesi che un fatto della natura o degli uomini ci è spia, cioè indicatore, di cosa ignota: e per celia diciamo, che un amico fa all'altro amico la spia per sapergli scoprire cose che a lui giovino e non nocciano ad altri. Ma, assolutamente, far la spia è quel mestiere che sapete; (domando scusa) che non sapete. E pochi sul serio lo sanno; e di qui i grossi granchi ch'e' pigliano e fan pigliare; di qui il canchero de' governi e de' popoli.

C'è delle spie salariate che non fanno la *spia* a chi e dove sono chiamate; intascano il soldo, e o dormono o sognano segreti da riferire, tanto per non parer di mangiare il pane a ufo; e anche fanno la spia a chi li paga per riferire alla parte contraria, o almeno per tenersi pronta ne' casi estremi un' arme o uno scudo.

I bambini si danno, per gran dispregio, l'uno all'altro titolo di *spione;* ma l'uso della lingua, riverente in questo alle donne, strapazzate in tante altre cose, non ama spiona.

Spia, Vedi **Maldicente.**

Spiatore, Vedi **Amore.**

Spiegare.

Soverchio spiegare, confonde più che spiegare nulla.

Spietato.

I cuori dalla ricchezza corrotti, inariditi dalla scienza, dalla potenza gonfiati, non si chiameranno crudeli, ma sapranno essere abbominevolmente spietati.

Per celia, chiamiamo spietato chi ci conquide col recitarci i suoi versi. C'è degli amanti spietati, che certo non sono feroci; cerimoniosi spietati, che certo non sono crudeli; oratori spietati, che fanno di tutto per non essere barbari.

Spietato, Vedi Compassione.

Spiritato, Vedi, Ordine.

Spirito.

Un po' di vento rasciuga meglio le vie che mille granate con lungo spazzare non farebbero. A ripulire il sudiciume umano invocate lo spirito corrente per l'alto.

Spirito, Vedi Poesia.

Spirituale, Vedi Materia e Orecchio.

Spontaneo, Vedi Originalità.

Sprezzante, Vedi Indulgenza.

Sproloquio, Vedi Amore.

Spropositare, Vedi Latino.

Sputacchiera, Vedi Città.

Stampe.

Quella dei correttori di stamperia dovrebb'essere professione onorata, e richiedere studii e prove d'idoneità. La polizia che veglia, o dovrebbe vegliare, su i furti dei rivendugliòli e sulle mercanzie adulterate o fatturate non bada ai libri spropositati, stampati con caratteri che cavano gli occhi: lesione di diritti insieme personali e reali.

Stampatori e librai, prima d'essere ammessi all'arte, facciano un esame che provi la loro intelligenza: e così ciascuna arte, de'primi elementi della scienza che le è necessaria per essere, in modo tollerabile, esercitata.

Stancare.

V'è certe mazze che, a portarle, stancano più che non reggano.

Stato, Vedi Famiglia.

STATURA.

Le donne di piccola statura, se non sono più che buone, perdono della modestia a dover sempre guardare in su; le donne d'alta statura ne perdono a dover sempre guardare d'alto in basso.

Donna di grande corporatura, se si svergogni, è più svergognata; sia che quella tanta materia più aggravi l'aura soave dell'amore; sia che il desiderio altrui faccia parere quella tanta materia ancor più impregnata di corruzione; sia che la forza stessa de' muscoli accresca all'orgoglio, e l'orgoglio alle brame ree.

STATUTO, Vedi OVILE.

STENDERE.

Il dicitore si stende in un argomento, anco dicendo cose tutte sode e che fanno all'assunto; si distende uscendo del tema o in cose inutili: può adagiarvisi, se lo tratta tranquillamente e con certa quasi signoria: se ci si sdraia, guai!

STENOGRAFIA.

Insegnisi a tutti stenografia: un'arte e un'arme di più.

STILE.

Ogni uomo o donna che senta, ha nelle parole uno stile suo. Quello studiate, o scrittori, più che i libri stampati. Attingete alla fonte viva, non alla bottega da caffè.

STILE, Vedi ESEMPIO, PROVERBIO, PRONUNZIA.

STIMA.

Non insuperbite de' segni di rispetto che vi vengono offerti. Rispetto non sempre è stima.

Chi nulla aspetta dagli uomini, li stima più di chi tutto.

Se non istimi l'uomo che tu compiangi, la tua compassione è spietata.

Taluni dicendo: il tale mi ama, intendono: mi stima.

Chi giunge, o per virtù o per orgoglio o per trista evidenza, a disprezzare alcune qualità del proprio spirito o della persona, non può però mai lasciare la speranza d'essere stimato o amato da altrui. Questa è una delle più larghe fonti del ridicolo sociale.

Se alcuno vi piace troppo in sul primo; diffidate, non già di lui, ma di voi stesso; cioè che la stima o l'affezione vostra non pretenda da esso cose quante e quali egli non può nè vuol dare.

Quando di persona che non vi sia bene accetta, giungete a scoprire qualità e atto degno di stima, cogliete con amore quel punto, come il più vero; e ringraziate Iddio che in miglior lume ve l'abbia collocato.

L'amore è meno difficilmente simulabile della stima: dico, la stima vera.

La stima profonda teme persin d'onorare.

Stima, Vedi Docilità, Bacio, Affetto.

Stizzire, Vedi Zelo.
Stoltezza, Vedi Colpa, Adulatore, Vanto.
Stomacare, Vedi Affetto.
Stoppa, Vedi Potestà.
Storia, Vedi Nome, Panorama, Bambocciata, Vendetta, Meglio.
Storpiare, Vedi Pedagogía.
Strafare, Vedi Educazione.
Straniero, Vedi Professore.
Stridulo, Vedi Professore.
Strisciare, Vedi Letterato.
Strumento.

Chi cerca, a mal fare, uno strumento in altrui, s'aguzza sovente il ferro che lo trafigga.

Degli strumenti che adopra il malvagio per premiare gli altrui misfatti, si serve la Giustizia infallibile per punire i misfatti di lui.

Strumento, Vedi Consigliero.

Studiare, Vedi Viaggiare,
Studio.

Giova talvolta applicarsi a studii molto diversi da que' che più s' amano. S' ha un contrappeso.

Studii, Vedi Persecuzione.
Stupidità, Vedi Furbo.
Stupidire, Vedi Noia.
Sublime, Vedi Annegazione.
Sudditi.

Le relazioni prossime tra i sudditi, che si governano l' un l' altro e si molestano più accanitamente che non sappiano o non possano i pochi collocati in autorità suprema, non sono dalla storia notate, perchè cose note ai presenti e poco degne del decoro rettorico.

Sudicio, Vedi Affettazione.
Sudicio, Vedi Danaro e Lotto.
Suicidio.

La vita di certuni è continuo suicidio.

Suocera, Vedi Nuora.
Superare.

Chi bada soltanto a non essere superato da altri, per questo, non foss' altro, resterà indietro a molti.

Superbo.

Gli ambiziosi vanno più sicuri che i superbi, perchè hanno più sangue freddo.

Superbo, Vedi Consigliere e Bestia.

Superfluo, Vedi Necessità.

Supporre.

Certe cose insegnansi supponendole già sapute.

A forza di parole, non si da nè la voglia nè l'abilità dello studio. In tutte le cose, col supporre un bene, meglio che col raccomandarlo, s'ottiene.

Svenevole, Vedi Tenerezza.

Sventura.

La sventura agli occhi di taluni è la più rea delle colpe.

Si pretende nella sventura medesima trovare la colpa, radice della sventura; e quella parte di vero ch'è in tal pregiudizio, dà pretesto alle più contradittorie accuse.

La lieta fortuna, tuttochè meritata, è sospetta ai miseri; la miseria, tuttochè immeritata, è sospetta ai fortunati: chi più lontano dal vero?

Certi uomini odiano nel fratello fin quasi la probabilità della sventura.

Oh se il tempo che si perde nel questionare sopra la sventura, spendessesi nell' evitarla e nel ripararla!

Que'che paiono più sventurati, sono sovente innamorati della propria sventura.

La sventura, in mano di taluni, è laccio da prendere ora i compassionevoli, ora i crudeli.

Certuni professano la sventura come un'arte liberale, o la tengono come un sussidio dell' arte.

Non tanto dello sventurato è la sventura, quanto di chi l'ha cagionata e di chi non ne sente pietà.

Alcuni segreti dell' anima scopronsi meglio ne' prosperi tempi; altri meglio ne' tempi avversi. Il fortunato bisogna metterlo alla prova del dolore; il misero, della gioia.

Chi non fu mai sventurato, non conosce sè stesso nè gli altri.

Le acque diluvianti sollevano l'arca che stava bassa ed inerte. Così le sventure fanno dell'anima.

Il vento secca la mota più presto che il sole. La sventura, meglio che la prosperità, purifica l'uomo.

Se gli uomini prevedessero l'esito delle cose, non congratulerebbero a sè quasi mai, se non delle sventure.

Accettansi le disgrazie come avviso del cielo, come salutare gastigo; l'altissima virtù le gradisce come dono d'amore.

I malvagi, se qualcosa volessero invidiare al giusto, non gli dovrebbero invidiare altro bene che la sventura.

La porta, il premio, il segnale della virtù è la sventura.

Le grandi istituzioni tutte, o quasi tutte, nascono da qualche sventura.

Svogliare.

La svogliatezza sofferente e sbadata è più da temere ne' ragazzi che l'impaziente vivacità.

Svolgere, Vedi Educare.

Tacere, Vedi Discolpa, Mentire, Lodare.
Talento, Vedi Dolore.
Tana, Vedi Scuola.
Teatro, Vedi Mondo e Professore.
Tedio, Vedi Amore e Ridicolo.
Tema.

Quando leggonsi certi temi proposti da certi maestri de' maestri, non in privato ma nella luce di questo sole d'Italia, per cui tanto inchiostro nelle scuole si secca;

c'è da domandare se il sole stesso d'Italia oramai più non sia che una figura rettorica.

Temerario Vedi Amore.
Temere, Vedi Offrire e Gioia.
Temere, Vedi Disprezzo e Torto.
Temperamento.

In ciascun uomo son due naturali, due temperamenti. Chi a questo non bada, calunnia e gli uomini e Dio.

Temperanza, Vedi Povero, Bello.
Temperare, Vedi Esperienza.
Tempesta, Vedi Speranza.
Tempio, Vedi Scuola.
Tempo.

Il dire « non è ancora tempo » sovente, e in educazione e in ogni ogni cosa, vuol dire che per voi quel tempo non verrà mai e poi mai. È sempre tempo di cominciare a apparecchiarsi, di pensare, almeno, a incominciare a apparecchiarsi.

Taluni, per non perdere il tempo, perdono i modi di spenderlo fruttuosamente.

Si perde più tempo a fare in furia le cose che a farle adagio. Chi va adagio, lascia un po' fare alle cose, chè ne san più degli uomini.

I topi che rodono il vostro tempo, e col tempo l'anima, vogliono che gliene sappiate anche grado.

Principale uffizio di gentilezza si è risparmiare l'inutile spesa di tempo.

Spicciatevi: o il bene stesso diventa male. Sollecitudine tranquilla è la grand'arte del vivere.

Sentire il valore del tempo: ecco il segno di vera grandezza.

Non sia tutti i giorni il tempo al modo medesimo, ma sempre sia con ordine, scompartito.

Tempo, Vedi Consiglio, Vocazione, Diritto, Difesa.

Tenerezza.

Due sposi novelli s'abbraciucchiano in presenza di gente per mostra di tenerezza svenevole, mostra spesso d'augurio sinistro. Quando i Greci vecchioni, i combattenti del Chissavo e dell'Olimpo, videro Otone re bavaro andare incontro alla moglie e nel cospetto di tutti baciarla, esclamarono: siam perduti.

Tenerezza, Vedi Rimprovero.

Tentazione.

L'anima cerca le tentazioni, ben più sovente che non esse lei.

Tentazione, Vedi Curiosità, Impazienza.

Teodosio, Vedi Milano.

Teologia.

La Teologia è l'Algebra della Filosofia.

Teologia, Vedi Materia.

Teoria.

Far sempre teorie senza fatti particolari, gli è come studiar sempre l'abaco senz'aver che contare.

Teoria, Vedi Esperienza, Pratica, Amore.

Terribile, Vedi Facile.
Terrore, Vedi Odio e Pietà.
Tiepido, Vedi Lode.

Titolato.

Non si può imaginare un uomo di conto, senza imaginarlo titolato, o almeno dottore.

Timidità.

Altri ardimenti coprono la timidità; altri la creano.

C'è gente al mondo sì timida, che gli atti dell' altrui timidità la fanno tremare.

L'uomo teme sovente il male ch'e' non ha; e quel ch' egli ha, tien per nulla. Così la paura fa le veci del coraggio, e allevia il dolore.

Il timore de' pericoli, è talvolta dei pericoli tutti il maggiore.

Qual fa più male nel mondo? L'incostanza o il timore? Quella è sovente generata da questo.

Tutte le passioni disordinate combattono col timore; questa la loro pena.

Se un nemico ti cede, pensa ch'e' lo faccia per virtù, per rimorso, per altre ragioni segrete; non per mero timore: non c'è illusione più pericolosa di questa.

Talvolta chi sente la propria dignità par che tema lo sguardo del suo nemico; e nol teme no, ma si vergogna per esso, e vuole risparmiargli nuovi atti d'audacia vile.

Difficile distinguere timidità da doppiezza. Alcune fanciulle paiono più doppie delle maritate, perchè più timide.

Talvolta la timidità fa loquaci i deboli, e la paura facondi i vili.

Se intimorite il giovane o l' uomo, chiudete a voi stesso le vie di conoscerlo. Egli vi parrà sempre colpevole, perchè sempre diffidente.

Conviene che i fanciulli non abbiano paura; ma conviene che temano di quel timore, che non pur si concilia, ma è condizione all'affetto. Queste educazioni tutte tenerume, camminano bene in sul primo; ma dai quattordici ai vent'anni vi voglio.

L'amore in cui punto di timore non entri, amore non è.

Amore che non teme, o sta per finire, o non è mai cominciato.

I progressi della civiltà tendono a liberare gli uomini dal giogo del timore.

Timidità, Vedi Insolenza, Tradire.

Tiranno, Vedi Abitudine, Servile, Maestro, Scienza, Opinione.

Toga.

I vestiti e le insegne differenti dalle comunemente usitate, se non rappresentano memoria storica nota e avuta in onore, o possibile a essere rimessa in onore, sono mascherate di carnevale uggioso. Che rappresenta la toga dei professori? Quel che la toga degli avvocati.

Tolleranza.

L'intolleranza impotente o non curante dicesi tolleranza.

Tolleranza, Vedi Credente.

Topo, Vedi Letterato.

Tormentoso, Vedi Imaginazione, Aspettazione, Brama, Scuola.

Torto.

Spesso que' ch' hanno più torti, sono quelli che più parlano di diritto.

C' è de' torti comuni a tutti gli uomini; de' quali torti chi primo si lagna, par ch' abbia ragione.

Laddove molti hanno il torto, di colui che l' ha meno, talvolta si sparla più.

Acrimonia è segno di torto.

Chi ha torto, non s' ingegna già di mostrare che il falso sia vero; ma prende un vero che stava accanto al falso, e glielo mette dinnanzi; e inganna forse se stesso prima che altri.

Siccome chi ha male a una parte, teme sempre che tutti ci diano dentro per l' appunto lì; similmente chi

ha qualche torto, prende ogni parola a rimprovero del torto suo.

Se pretendete che i vostri avversarii, in parole ed in atti, solennemente vi confessino il torto proprio, cioè che voi siete maggiore o migliore di loro; non solo non la finirete mai, ma la vostra ragione diventerà torto marcio.

Molti riparano il primo torto, fatto a' giovani, con torti maggiori. Sappiate scontare l'offesa; e c' è modo, senza fomentare l' orgoglio altrui.

Insegnate al giovane che confessi francamente il suo torto; e lo libererete da molti falli e vizii, da molte confusioni; lo alleverete libero daddovero.

Se volete riconciliare due uomini o due parti, non parlate mai per primo a colui che ha più torto.

Toscano.

Pare strano e impossibile agli straricchi, che in un cuoco e in un cavallo sprecano tanto, farsi venire un servitore, un artefice, un campagnuolo toscano. Si fa venire d' America il lusso; potrebbesi di ben più vicino chiamar l' eleganza.

Tosse, Vedi Curiosità.

Tradimento, Vedi Speranza, Laurea, Maestro, Ricco.

Tradire.

Gli uomini tradiscono o per inesperienza o per timore o per rispetto. Delazione e deferenza hanno la medesima origine.

I più son traditi dall' avidità propria piuttosto che dalla malizia altrui. Questa s' è servita di quella.

Chi lascia ch' altri noccia ingiustamente al fratello, quegli tradisce il fratello. Il pauroso, l' inerte tradiscono.

Tradizione, Vedi Matrimonio.

Tradurre.

Chi non sa tradurre, in società, non intende nulla.

Traffico, Vedi Benefizio.
Tranquillo.

Ogni sentimento che voglia durare, dev' essere pensoso e tranquillo.

Transazione.

Di transazione e di transizione, si fa nel linguaggio moderno uso e abuso; e hanno, per lo più, senso che vuol denotare scusa, se non lode, o almeno attenuare la turpitudine. Ma certe transazioni sono transizioni, anzi salti e rompicolli, certe transizioni sono transazioni peggio che mercantili e forensi. Quello che i Francesi *transigere colla coscienza* e simile, italianamente direbbesi patteggiare col rimorso, venire a patto col male, e altri somiglianti più proprii ed efficaci.

Trapassato, Vedi Impiegato.
Tragedia, Vedi Gridata.
Traversia, Vedi Abitudine.
Tremendo, Vedi Letterata.
Treno.

Treno, in origine, era *traino* pomposo di cocchi e cavalli, e forse di vestimenti con strascico; e di gente che segue il potente, come lo strascico della veste i passi di chi va, e lambe intanto e spazza la polvere e la mota de' piedi.

Tristo.

Il malvagio pensa talvolta piuttosto al trionfo e a' trofei, che alla preda; e così dà tempo alla pena che lo raggiunga.

Se i tristi non fossero tanto semplici da pigliarsela con più tristi di loro, i buoni non avrebbero scampo.

Quand' hai la disgrazia di far lega con un tristo, la meglio per liberarsene, gli è non pensare ai servigi che tu gli hai fatti.

I più cattivi, non son sempre quelli che fan più rumore.

Tristo, Vedi Buono.
Tristo, Vedi Ignorante, Furbo, Gentile, Inerzia, Discordia, Ridere.

Trivialità, Vedi Duello.
Tumore, Vedi Uguaglianza, Gentilezza.
Tunisino, Vedi Laurea.

Ubbidienza.

Certe disubbidienze che vengono o da vivacità d' affetto o da un sentimento d' equità anco che malinteso, son meno cattive della ubbidienza servile.

L' uomo ubbidisce volentieri a chi gli comanda disubbidire.

Ubbidire, Vedi Comandare, Donna e Governo.
Uccidere, Vedi Maestro.
Uggioso, Vedi Mecenate.

Uguaglianza.

Le disuguaglianze civili per sola l' educazione si appianano. Può la legge vietarne gli atti esterni e lo sfogo, ma negli animi covano più insidiose: possono gli statuti fornire cautele contr' esse; ma le cautele suppongono il sospetto e lo fomentano, sono un principio di salvatichezza.

La bugiarda uguaglianza che insorge dalla smania de' piccoli di farsi grandi non per meriti ma per brighe, e non tanto ad acquisto d' onori quanto di lucri, genera nel corpo sociale disuguaglianze simili a tumori morbosi e a gibbosità mostruose.

Uguaglianza, Vedi Orgoglio.

Umanità, Vedi Umiltà.
Umile, Vedi Alterezza, Giudicare, Ritrattare e Silenzio.
Umiliare, Vedi Benefizio, Orgoglio.
Umiliarsi, Vedi Affetto, Amore, Grandezza.
Umiltà.

Ingegno che misura a mano a mano per minuto i progressi che fa, non è umile, e però neanche ispirato.

L'umile attesta, ed è martire: il superbo protesta, e fa martiri.

Umiliare non è punto il modo d'insegnare a esser umile.

Coloro a cui più dispiace essere umiliati, godono umiliare.

La gloria e l'amore si compone di piccole umiliazioni.

Tutto c'invita a umiliarci: perchè tutto ci parla di grandezze maggiori che la nostra non sia, niente ci obbliga ad avvilirci.

Umiliarsi per utile altrui, è coraggio; per proprio, viltà.

Il giovane è naturalmente modesto; ma la virtù dell'umiltà, e'non la può conoscere ancora. Giovane che troppo si umilia, badate nol faccia ad arte. E, senza sospettare degli atti suoi d'umiliazione, troncateli a mezzo, e non glie ne fate nè merito nè demerito. Se è umiltà vera, fiorirà.

L'amor buono insegna umiltà; il reo, umiliazioni.

Donna superba ha ricevute o aspetta gravi umiliazioni.

Non è umanità vera senza umiltà.

Humilis da *humus*. L'umile si rammenta che la terra è la comune madre nostra, che dalla terra tutti siam tratti, e alla terra ritorneremo. La virtù predicata

da Cristo è dunque un sublime riconoscimento dei limiti dell'umana natura; e, in questi limiti comprendendo gli uomini tutti, li fa tutti uguali; e, nel raumiliare, rinnalza l' umanità. Che se l'ebraica origine di Adamo è la voce *Terra* (*limo terræ*), umiltà e umanità avranno dunque la medesima origine; e questa, per tutti i rispetti, sarà virtù essenziale all'umana natura.

Chi vuole specchiarsi in acqua limpida, convien che si chini. Senza umiltà non si conoscono le anime pure.

Nell'umiltà, nel pudore è non so che raccolto e severo, che impone rispetto più che non la maestà e la ferocia.

Quando l'uomo si sente umiliato e sgannato, e diffida di sè; allora gli par retrocedere, e va più innanzi che mai.

Più l'uomo si perfeziona, è più vede le imperfezioni proprie. L'umiltà è la verace conoscenza dell'uomo. Il *nosce te ipsum* era un sospiro a questa ignota virtù del Dio non ben noto.

Umore.

L'uguaglianza (purchè non sia forzata) de' modi, ci salva da molti eccessi e da molti difetti.

Non è di buon augurio la troppa uguaglianza d' umore nè in giovanetto nè in uomo.

Chi si dimostra buono nelle cose ordinarie obbligatelo a fare quel che non fece, a omettere quel che faceva; e, s'egli in queste vicende conserva la sua indole uguale, ecco l' uomo.

Bisogna scacciare dal corpo gli umori cattivi, e il cattivo umore dall'animo. Molti si credono ottenere il primo col tabacco; il secondo col vino; il primo, colla dissolutezza bestiale, il secondo con amori forse più rei, perchè più crudele in sè stesso e in altrui. Gli umori

cattivi vinconsi con la temperanza del corpo; il cattivo umore, con quella dell' animo.

La sentenza del Machiavelli, che i mali umori dello Stato vogliono avere uno sfogo, è parte vera, parte falsa; come parecchie delle sue, e come tutte le massime troppo generali, e anco le norme buone, quando non si sappia applicarle.

UNIFORMITÀ.

L' uniformità non fa la concordia.

La mente umana ama tanto i paragoni, perchè in ogni cosa tende al semplice e all' uno.

UNIRE Vedi DISCORDIA.

UNITÀ.

L' uomo semplice tien l' occhio all' uno; il corrotto, al molteplice; il provetto nel bene, dal molteplice trae nuove norme di più forte unità.

A molti accrescere le idee è cincischiarle. Le si accrescono raccogliendole.

L' unir bene scerne le idee, il mal unire le stacca.

Uomini, fatti, idee disperse: ecco il male di questo secolo. Vuolsi la meditazione che condensi le idee, la fede che unifichi le opere e le raffittisca, il dolore che associi gli uomini.

Meno varietà di cognizioni gli uomini posseggono, e più l' unità del loro vedere e dell' amare corre pericolo d' esser rotta. Più cresce il numero delle cose conosciute, e più si conosce la semplicità delle loro cause e ragioni.

Giova lasciare spaziare il pensiero per variissimi oggetti: così l' associazione delle idee si dilata. Poi, quando occorre intenderlo in un oggetto solo, allora le idee radunate di qua e di là, naturalmente concorrono a quello;

come, al formarsi d'un vortice, i corpi galleggianti quietamente nell'acqua, corrono ad aggirarsi bramosi in esso.

Considerare in ogni cosa il lato corporeo, morale, politico, religioso; unire questi rispetti in un solo concetto.

UNITÀ, Vedi PAROLA.

UNIVERSALE, Vedi SINGOLARE.

UNIVERSITÀ.

Le università create da' principi e corrotte da loro, sono fomite di rivoluzione.

Le università, sotto al giogo de' governi che facciano de' professori e della scienza cuffia del silenzio o macchina pneumatica, diventano sorelle della Polizia, ma sorelle importunamente rivali.

Le università che allevano creature le quali, uscite di là, non sapranno dove allogarsi, allevano il disordine che poi altre creature della medesima madre reprimeranno con nuovi disordini.

Napoleone, che ha dato alla Polizia rigore di scienza matematica, ha procreato non solo il duca di Reisthadt, ma l'università di Francia, figliuola sua primogenita.

Le università alla francese non possono concentrare in sè tutta la scienza; nè quella che attirano in sè a qualche modo, possono unificare. Però converrebbe cambiar loro il nome, e chiamarle o Diversità o Parzialità.

Le scienze insegnate nelle università senza principii nè sentimenti comuni, fanno non Enciclopedia, ma segmento di circolo; non corpo vivo, ma frammenti d'imagine.

Università, Necropoli.

I Riformatori dello Studio nella repubblica di Venezia vegliavano anche sui pubblici monumenti. Il monumento

è più scuola che l'università; certe università sono più sepolcreto dei cimiteri. In questi i morti ripongonsi, non si espongono.

Chi facesse la storia delle università italiane, farebbe, e in bello e in brutto, la storia della nazione.

Storia delle università, storia universale.

Le università, se non di tutto il mondo civile, almeno della nazione medesima o del medesimo Stato (se Stato e nazione son due cose diverse), dovrebbero avere corrispondenza tra sè regolare, stringersi d'affetti ancor più che d'idee, con peregrinazioni e con lettere visitarsi; far cambio di libri, di modelli, di macchine, di preziosità della scienza; anco di professori e d'allievi per qualche tempo. Così, quand'erano fiorenti, facevano le fraterie. Ci burliamo dei frati, e siam da meno di loro.

Università, Vedi Ginnastica e Impiegato.

Uomo, Vedi Bestia.

Urbanità.

Certa urbanità piace, perchè ci rende soffribili i vizii e le virtù.

Gli atti d'urbanità insoliti v'avvertano di un nuovo pericolo.

Urbanità, Vedi Rappezzo, Orgoglio.

Urlo, Vedi Musica.
Urto, Vedi Allusione.

Utilità.

La bellezza delle cose, più che l'utilità, v'innalzi l'anima a Dio.

Vacanze.

Le vacanze scalzano spesso il lavoro dell'ingegno, e nell'animo fanno rovina. Gioverebbero forse, più fre-

quenti e più brevi: e gli educatori, per il riposo necessario, potrebbero avere supplenti.

Nelle vacanze l'animo dei più non si ritempera, si stempera; vaca, si vuota. Le paiono fatte per aggravare la fatica e la noia degli studii seguenti: come una boccata d'aria e di luce al carcerato, per poi rituffarlo nel buio; come ristorare i martoriati per farli più abili a nuova tortura.

Qualche vacanza inaspettata rinfresca il pensiero. Que' giorni hanno le dolci gioie della convalescenza giovanile.

VAGHEGGINO.

I vagheggini son vani più ch' altro: e la vanità è tra i difetti più ridicoli; ma non de' più gravi. E' son uomini che non preparano le premesse, e non sempre pensano alle conseguenze. Anco la politica d'amore ha il suo giusto mezzo.

VALORE.

Tant' è più vero il valore quanto meno fa atti di sdegno o di rabbia.

VANITÀ.

La vanità dell' ingegno fa tacere e falsa la coscienza.

Uomo vano, uomo grossolano.

Il fumo che sale, lasciatelo salire; se no, v'accieca. Non contrastate alle vanità de' meschini; ma non ci badate.

VANITÀ, Vedi AMORE, OSPITALITÀ, NOIA.
VANITÀ, Vedi SCUOLA, CONTRADDITTORE, BESTIA.

VANTAGGIO.

Gli uomini da' mali grandi vorrebbero veder che

seguano piccoli danni; e da' beni piccoli, vantaggi grandi.

Chi dalle buone altrui qualità cerca trarre vantaggio a se stesso senza fatica nè merito, è il più miserabile de' trafficanti.

Vantaggio, Vedi Imbecille.

Vanto.

Se mai fosse lecito vantarsi, converrebbe aspettare passato il pericolo: ma quando mai son passati i pericoli?

I vanti fanno venire a galla i difetti.

Chi superbamente si vanta dell'avere adempiuto un dovere, sarà finalmente discreduto o punito, come se lo violasse.

Moglie che si vanta della sua fedeltà, tesse discolpe o alle debolezze passate o alle debolezze avvenire.

Marito che si vanta della sua fedeltà, uomo vanesio, i cui vanti saran forse puniti come infedeltà vive e vere. Vantandosi par ch' e' dica: La mia fedeltà non è merito dei pregi di mia moglie, è sforzo mio. Io sono un uomo ammirabile.

Taluni pongono la fortezza nel vantare fortezza.

Le passioni di cui più ci vantiamo esenti, son quelle o che più sentiamo o che più corriam risico di sentire.

Certuni si vantano del far paura; e anche in falso se ne vantano.

Nessuno dovrebbe vantarsi del dolore altrui: e pure questo è sovente argomento di compiacenza e di lode.

I frodolenti che si vantano de' piccoli loro trionfi, sono i più stolidi de' bricconi.

Non c'è millanteria più misera di quella che tien dietro al tristo esito delle cose; ed è forse la più frequente.

I vanti menzogneri e vani ben si gastigano assai volte col non ci dare retta.

Se i vanti altrui vi fann' ira, badate che gli è un germe d' invidia.

All' amore, vantarsi in qualche momento è più modestia che orgoglio. Si soffre a dir bene di sè; ma il desiderio d' essere sempre più amato, la vince.

Temere la taccia di vano, può essere orgoglio, della stessa vanità più profondo.

Vanto, Vedi Miglioramento.

Varietà.

Variáre nella prima età le impressioni; non ingrossare il senso e il sentimento nè rintuzzarlo nè abbacinarlo nè assordarlo con l'eccesso e con la discordanza di quelle; gli è il modo di fare l'anima accorta alle più delicate differenze e gioie del bello.

E co' fanciulli e cogli uomini variate la materia de' discorsi e il tenore.

Senza varietà d' insegnamento, come volete voi insegnare bellezza, ch' è il vario nell' uno?

C' è varii modi di fare il bene: chi ve ne impone uno solo, è o impostore o imbecille o matto; sovente un miscuglio de' tre.

La colpa dell' uomo e la pena è l' amore smodato di varietà.

Sarebbe argomento di molte opere nuove: cercare i varii aspetti ne' quali una medesima cosa fu guardata da varii.

La relazione di ciascuna e di tutte le cose con ciascuna e con tutte; ecco idea che fa essere via all' infinito ogni particella del minimo mondo nostro.

Vecchiezza.

Bello è un raggio di sole cadente attraverso alla pula

dell' aia. Tale la vecchiezza dell' uomo che visse fruttuosa la vita.

I vecchi sono sovente men servili de' giovani, perch' anno meno speranze; o, se vuolsi guardare la cosa dal lato peggiore, perchè sono più stanchi, e la servilità richiede più sforzi che il coraggio.

Il rispetto a' vecchi è segno di moralità, perchè di pietà. Ma se i vecchi non rispettano i giovani nè sè stessi, non c' è modo di mantenere la loro autorità.

Vecchio corrotto odia giovane costumato di odio amaro.

Non è cosa più vile d'un vecchio che adula le passioni de' giovani.

Nel più delle nobili la vecchiaia è ributtante; nel più delle contadine è serena come una seconda gioventù. Al povero la vecchiezza è l'età del riposo e della speranza.

Vecchio, Vedi Nuovo.

Vendetta.

Sulla vendetta si fonda gran parte della storia antica e dell' arte. Appunto per questo il perdono è necessaria virtù de' tempi mutati.

La vendetta giustifica l' offensore.

Il potente si vendica più crudelmente delle piccole offese, che delle grandi.

Non armate dell' ira vostra gli sciocchi: non faranno quel che voi chiederete, o anche faranno il contrario. Ma i malvagi allora esultano più, quando trovano uno scemo che si faccia ministro delle vendette loro.

Perchè la vendetta fosse lecita mai, converrebbe poter provare che l' ingiuria ch' io ricevo da altr' uomo, non è una pena mandatami da Dio per altri miei falli.

Vendicarsi del forte avvilito, è viltà, ed è pericolo. Pericolo talvolta più grave, che ad assalirlo potente.

L'uomo intento ad offendere, non sa difendersi.

VENDETTA, Vedi OFFESA, VINCITORE, BENEFIZIO.

VENERABILE, Vedi AMABILE e DEBOLEZZA.
VENERAZIONE, Vedi AMORE.
VENUSTO, Vedi BELLO.
VERDE.

Negli orti, Filippo Neri accoglieva i bambini. Bella una ciocca di verde che spunta dalla finestra di una chiesa di campagna, e pare che anch'ella voglia inchinarsi al Dio de' viventi; ma bello anco il verde che fa capolino a una scuola o a una stanza di studio, o protegge i trastulli dell' innocenza crescente in odore di soavità.

VERDE, Vedi DANARO.

VERDURA, Vedi PASSEGGIO.
VERECONDIA.

Tra gli educatori v'è più anime invereconde che tra gli educati.

Siate verecondo co' fanciulli, se amate ch' e' siano verecondi con voi.

La chiarezza del dire ha con la verecondia del sentire concordia dolcissima. Quel ch' è impuro, è torbo.

Guai a chi non si vergognasse di sè! La vergogna è il primo bene che si trae dalla colpa, e la prima medicina del male: ma, se abusata, diventa male grave essa stessa. Quindi la vergogna orgogliosa.

Più il pudore degenera in vergogna trista, e più tiene della paura.

VERECONDO, Vedi DOLORE e LAGRIME.
VERITÀ.

Per far entrare le verità grandi e severe, conviene saperle dir bene; perchè la goffaggine è la cosa

che più difficilmente perdonasi a un moralista da certa gente.

Dicesi di combattere per la verità, o per quella che noi crediamo verità: ma del difendere la verità non dovrebbe questo essere il modo più appropriato.

Più la verità è discussa ed è messa alla prova delle contradizioni, e più acquista.

Non date mai trangugiare il vero e il bello come spiacevole medicina; ma porgetelo come pasto gradito.

Il vero, presentato confusamente e precipitosamente o da un lato solo, abbaglia gl' ingegni, o li offusca, o li fa loschi.

Taluni son come i famelici; a gradi conviene dar loro la verità, sì che reggano il cibo.

Ciascuna verità è scala ad altra verità; ciascun secolo ad altro secolo.

Chi, anco nel male, rispetta la verità, e affronta il pericolo piuttosto che offenderla; è anima che dà speranze di sè.

Quanto è più lo scandalo del dire certe verità, tanto è più necessario pronunziarle. Ma più necessario ancora aspettare il momento opportuno.

Non è necessario, sempre dire tutta la verità; necessario è sempre trovarsi disposto a dirla.

Taluni cercano quella parte di vero che loro fa comodo; il resto lascian da banda: e son questi i più accaniti a gridarsi amatori e possessori del vero assoluto.

Chi vede certe cose più in grande del vero, certe altre deve vedere più in piccolo.

L'anima non sia stanza chiusa o caverna, ma città ch' apre al vero le sue cento porte, con larghe vie, e verde ed acque e popolo fitto, e palagi e casette, e portici e templi.

VERITÀ, Vedi CALUNNIA, OBBIEZIONE, DIFESA, CUORE.

VEZZO.

Vezzo, vale abitudine e vizio e grazia e carezza e ornamento: propinquità sapiente di significati.

VIAGGIARE.

Anco co' piedi si può studiare, e si deve. Il passeggio dev'essere scuola più della scuola; più che la lucerna dello studio, il sole de' viaggi illumina gli animi ben preparati.

Senza studiare i costumi de' popoli non si viaggia utilmente; nè conosconsi i costumi de' popoli senza sapere la lingua del pòpolo.

Chi naviga, sta fermo, e pur va. Certi viaggiatori navigano, e pure stanno.

I viaggiatori erano già pellegrini della scienza e della Fede; ora mercanti i più: e il commercio talvolta è via o veste anco a quelli che mercanti non sono; e sovente la scienza e la fede è maschera del negozio. Ma i giovani potrebbero pellegrinare con più generosi intendimenti.

Nazione sicura della signoria propria sopra di sè, può approfittare del magisterò delle altre, anzi deve. A uomini di nazione soggetta a tutta sorta influssi stranieri, il viaggiare non è buono per sè; ma solamente a coloro che sono signori delle idee e degli affetti proprii, per forma da non temere che li tiranneggi nè ammirazione stupida nè stupida avversione.

Avremo un giorno spettacoli e musiche viaggianti con le strade ferrate. Avremo col tempo case carreggiabili e ville nuotanti; e patrie mòbili, come tabernacoli di pastori. E la fitta frequenza farà il mondo quasi deserto.

VIETARE, Vedi COMANDARE.

VILE.

Il vile conosce il fremito, non l' indegnazione.

L'uomo vile, se può senza pericolo ostentare ardimento e dignità, diventa un eroe disperato.

Nel vile la stessa dignità, se mai qualche volta si mostra, apparisce insolenza.

Non c'è uomo più coraggioso del vile, nel dir villania all'uomo oppresso.

Il vile perseguita l'altrui dignità con dispregio, noncuranza, calunnia, scherno; perchè quell'esempio fa veder possibile ciò ch'egli non vorrebbe credere e vorrebbe che tutti gli uomini discredessero.

Viltà squisita, compiacersi nell'altrui viltà o educarla.

Quando l'anima è mal disposta, gli atti gentili dell'uomo che ci dispiace, paiono viltà profonda o goffaggine.

Vile, Vedi Equivoco, Interpretare, Reticenza, Impazienza, Contesa.

Vile, Vedi Interessato, Disprezzato, Ridere, Derisore, Schernire, Calunnia, Lusinga, Adulare.

Villania, Vedi Vile e Dotto.

Villeggiatura.

Le villeggiature di certi ricchi sono un oltraggio fatto alla natura nel suo stesso seno.

Vincitore.

Badate che le cose da voi dette o fatte quando siete perdente, altri non possa a voi rinfacciarle se voi veniste ad essere vincitore.

I monumenti della vittoria fanno sovente la vittoria colpevole; e partoriscono la vendetta.

Virgola.

Buona parte di logica potrebbe ridursi a un trattato delle virgole: *opus magnum*.

Virtù.

Nel medesimo corpo avete forma, odore, colore, e

altre tali qualità, che non sono esso corpo. Così la virtù. I segni di lei non sono lei stessa.

L'ingegno è superficie; la virtù, solido.

Chi a tutti si prostra per suoi fini; si mostra di tutti minore. Ogni moto di certi insetti, a lui è un cenno di Giove. E perchè costui considera non l'insetto ma il suo movimento, e perchè il numero di questi è infinito, costui si volge or quà or là, sempre incerto e timido che il suo timore non paia. L'uomo virtuoso non perde la vista in cose minime, guarda all'umanità come a una persona; questa non lo può odiare, nè egli lei perchè odierebbe se stesso.

Non c'è atto di virtù affatto sgombro d'umane affezioni: ma basta al merito l'intenzione sincera del cuore.

L'uomo che tiene sè stesso incolpevole e ficca gli occhi spiatori negli occhi dell'incolpato, e si crede confonderlo e ne gode; è uomo men puro di quel ch'e' si tenga. Non ha nè il pudore nè la compassione che sono i compagni fidi della vera virtù.

L'uomo grande, se la virtù non lo regge, in molti passi della vita è più misero e inesperto del comune degli uomini.

Grave colpa e pena o vergogna de' tristi è il dovere, per riuscire a' loro intenti, vestire le spoglie della virtù; dover fare la fatica del parere buoni senz'essere; sostenere due battaglie ad un tempo, la difficoltà del bene, insolito ad essi, e il rimorso del male.

L'ultimo della perversione è il non credere alla virtù.

Virtù, Vedi Voce, Disinvolto, Negletto, Gentilezza, Noia, Danaro, Giornale.

Virtù, Vedi Concordia, Ritrattare, Longanimità, Genio, Religione.

Viso.

Il vario colore del viso, secondo i tempi, denota le

mutazioni dell'anima. La donna muta colorito dall'un'ora all'altra del dì. Dunque volubile? No. Dunque docile, dunque perfettibile; dunque da trattarsi con attenzione sempre novella, da non si disprezzare mai.

Il colore pallidetto del viso è talvolta indizio e incitamento d'amore.

I lineamenti, in donna, più delicati e più docili alle impressioni dell'affetto, non esprimono chiaramente le qualità abituali, se non nelle brutte.

L'espressione morale del volto, non già i lineamenti del viso, rende la figura antipatica. Il medesimo uomo mutato dell'anima, può divenire simpatico, che non era.

Viso aguzzo, difetto del corpo, e anche non bell'indizio dell'animo e dell'ingegno.

Faccia d'uomo ritondetta, rosata e rugiadosa: ingegno ritondetto, rosato e rugiadoso.

Viso supino, se non ingentilito dall'affetto, è sensualissimo.

Donna ch'alza troppo o troppo abbassa il viso, temerla.

Viso di montoncino, quelli che sono tra il raccolto, l'imbronciato, il mansueto, e il capone; care donne, per l'ordinario, ma estrose.

Nelle generazioni fatte materiali dagli abiti del vizio, sarebbe da osservare se la mascella inferiore acquista sempre sproporzionato accrescimento.

Faccia schiacciata: donna sfacciata.

Di persona non mai vista, la mente vuol pure a qualche modo figurarsi la statura ed il viso. Cercare con che norme tali imaginamenti si fanno, sarebbe studio fruttuoso delle operazioni dello spirito umano.

VITA.

Tutto è organico forse nel mondo; e i corpi animati si compongono d'altri animati di vita men viva.

Nella vita gli uomini navigano a diversi porti: il vento che giova a me, nuoce ad altri. Non per questo dobbiamo urtarci, e far naufragare chi non ha colpa se il vento non ci è favorevole.

Vita, Vedi Dolore e Parola.

Vituperare, Vedi Lodare.
Vituperio, Vedi Cerimonia.
Vizio.

Togliete le inutilità, toglierete i vizii: togliete i vizii, toglierete le inutilità.

A pochi è lecito cercare il vizio per curarlo.

Il vizio stagnante fa men rumore del vizio torrente: ma gli è sovente più reo.

Vizio, Vedi Vezzo, Affettazione, Impazienza, Sensibilità, Viltà, Ricco.

Vocazione.

L'uomo non falla quasi mai vocazione. Cattivo poeta, sarebbe pessimo ciabattino.

Quella che pare vocazione nel giovane, non la secondate alla prima, e non le contrastate: prendete tempo.

Voce.

Tutte le voci degli animali, se l'uomo le imita con la sua, sono spiacevoli a udire, benchè spiacevoli in se stesse non siano. Solo il canto di certi uccelli, bene imitato, piace; perchè nella voce dell'uccello è armonia più distinta da' suoni de' corpi che non han vita, armonia quindi più prossima al mondo al quale appartien la parola.

Chi tutte le cose profferisce al medesimo modo, non sente.

Qual voce dice anima più doppia? La grossa, o l'esile? L'esile.

Insegnate a' bambini moderare la voce. Moderare è già modulare. E chi modera il fiato, saprà moderare l'affetto.

Il moderare e modulare la voce, anco ne' diporti, anco negl'impeti d'allegrezza, è esercizio di virtù e di decoro, aiuta all'educazione del bello.

Non tutte le voci sommesse son delicate; ma le sommesse e snelle e vibranti, quelle dicono delicatezza possente.

Voce sottile, e che sin nella gioia sa come di lagrime anima nata a vincer d'amore.

Le donne pure, ben oltre negli anni, fanno ad ora ad ora sentir nella voce un accento di penetrante soavità che ferisce l'anima.

Volere.

Quell'intendimento è destituito di mezzi, che non sa bene quel che si voglia.

Voglie impotenti, o forze svogliate, sono la sventura del mondo.

Chi troppo vuole, si svoglia.

La volontà, o troppo o troppo poco frenata è inciampo all'ingegno.

Per ragionare e vivere rettamente, bisogna saper essere un po' passivo dell'intelligenza, e molto attivo della volontà. L'uomo errante e il colpevole sono della volontà passivi, e vogliono essere troppo attivi dell'intelletto. Ecco perchè gli errori della mente cominciano dal cuore.

Se aspettate che gli uomini si astengano dal soddisfare alle voglie loro per sodisfare alle vostre; morrete gridando all'umana malvagità.

Volgare, Vedi Singolare.
Volo, Vedi Educazione e Parola.
Volontà, Vedi Occhi.

Zelante.

Il falso zelo aborre, il falso sapere disprezza.

Gli sguardi di certi zelanti impostori vorrebbero trovare il male che cercano; e non lo trovando, se ne stizziscono.

Lo zelo uggioso bada più alla soddisfazione propria che al bene de' prossimi.

FINE.

INDICE ALFABETICO.

Q

R